



l'ombra illuminata

donne nella musica

Bari • Auditorium Vallisa • Casa Giannini
25 marzo - 10 aprile 2015



Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” · Bari
Dipartimento di Teoria, Analisi, Composizione e Direzione

l'ombra illuminata

donne nella musica

FESTIVAL A CURA DI ANGELA ANNESE E ORIETTA CAIANIELLO

25 MARZO · ORE 18,30 · CASA GIANNINI
Incontro con Pinuccia Carrer

8 APRILE · ORE 20,30 · AUDITORIUM VALLISA
Allievi della Classe di Musica da camera di Orietta Caianiello

9 APRILE · ORE 18,30 · CASA GIANNINI
Angela Annese, pianoforte · Maurizio Lomartire, viola

10 APRILE · ORE 20,30 · AUDITORIUM VALLISA
Orietta Caianiello, pianoforte

Bari · 25 marzo - 10 aprile 2015

Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Direttore onorario M° Riccardo Muti

Presidente Dott. Pietro Centrone

Direttore M° Gianpaolo Schiavo

Direttore amministrativo Dott.ssa Anna Maria Sforza

Produzione artistica del Conservatorio "Niccolò Piccinni"

Ideazione e coordinamento di Angela Annese e Orietta Caianiello

Libretto di sala a cura di Angela Annese

Le note biografiche sulle compositrici sono a cura di Angela Annese e Orietta Caianiello, ad eccezione di quelle autobiografiche a firma di Angela Montemurro.

In copertina

Marina Leo, *Nell'ombra la luce*, acrilico e foglia oro, 2015 (particolare).

Un sentito ringraziamento a Pinuccia Carrer, Gianna e Giulia Giannini, Marina Leo.

Il progetto L'ombra illuminata, elaborato nel 2014 e ora presentato al pubblico in prima edizione, rappresenta l'incontro fecondo, avvenuto in seno al Conservatorio "Niccolò Piccinni", tra le esperienze artistiche, didattiche e di ricerca delle docenti Angela Annese e Orietta Caianiello, con il supporto della musicologa e compositrice Paola Ciarlantini.

Esso si focalizza sull'importante quanto misconosciuta opera di compositrici dei due secoli passati, allo scopo di conoscere e far conoscere il loro contributo allo sviluppo della musica colta occidentale, un contributo di valore assoluto che, non considerato adeguatamente nel complesso processo di canonizzazione del repertorio, non ha trovato sinora lo spazio che merita nella memoria collettiva.

Il progetto ha voluto coinvolgere studenti e docenti in un percorso di ricerca e di pratica musicale, attraverso seminari, concerti e approfondimenti di studio tesi ad accrescere la consapevolezza della presenza femminile nella creazione e nell'attività musicale, così da radicarla nel tempo non solo nelle esperienze e nelle coscienze individuali ma anche nelle diverse espressioni della vita stessa del Conservatorio: esami, saggi di classe, esecuzioni rivolte al pubblico, pubblicazioni.

Nel 2014 la classe di Musica da camera guidata dalla Prof.ssa Caianiello è stata impegnata nella preparazione di brani di autrici storiche, cui si è unito lo studio di alcuni brani di autrici contemporanee; agli studenti è pertanto riservata l'apertura di questa manifestazione, che ha avuto un prezioso prologo nell'incontro con la studiosa Pinuccia Carrer, figura di riferimento in questo specifico campo di indagine.

Nei due concerti che seguono i docenti offrono in varie formazioni la testimonianza del proprio impegno nel riportare alla luce dell'ascolto opere rimaste ingiustamente nell'ombra e, appunto, da 'illuminare'.

8 APRILE · AUDITORIUM VALLISA · ORE 20,30

**Allievi della classe di Musica da camera
di Orietta Caianiello**

Introduzione di Paola Ciarlantini

Persis Vehar

(New Salem, N.Y., 1937)

Four Pieces (1979)

per saxofono e pianoforte

Gianluca Fortunato, saxofono

Michele Mele, pianoforte

Clara Wieck Schumann

(Lipsia, 13 settembre 1819 - Francoforte, 20 maggio 1896)

“Warum willst du and're fragen” (1841)

Fanny Mendelssohn Hensel

(Amburgo, 14 novembre 1805 - Berlino, 14 maggio 1847)

“Mailed” (1824)

Alma Schindler Mahler

(Vienna, 31 agosto 1879 - New York, 11 dicembre 1964)

“Bei dir ist es Traut” (1901)

Anastasia Abryutina, mezzosoprano

Vincenzo Condino, pianoforte

Liza Lehmann

(Londra, 11 luglio 1862 - 19 settembre 1918)

Due Quartetti vocali

da *In a Persian Garden* (1896)

“Alas, that Spring should vanish with the Rose”

“Come, fill the cup, and in the fire of Spring”

Ren Lingling, soprano

Anastasia Abryutina, mezzosoprano

Li Meng Yang, tenore

Chem Zhili, baritono

Lili Boulanger

(Parigi, 21 agosto 1893 - Mézy-sur-Seine, 15 marzo 1918)

Notturmo (1911)

Cécile Chaminade

(Parigi, 8 agosto 1857 - Montecarlo, 13 aprile 1944)

Rondo op. 31(1887)

Gilda Ciaccia, violino
Barbara De Tullio, pianoforte

Clara Kathleen Rogers

(Cheltenham, 14 gennaio 1844 - Boston, 8 marzo 1931)

Aubade (1885)

Pia Raffaele, soprano
Ester Ferrara, pianoforte
Gianluca Trisolini, violino

Angela Montemurro

Ricordo di Lampo (2005)

Pia Raffaele, soprano
Giuseppe Muciaccia, clarinetto
Ester Ferrara, pianoforte
Gianluca Trisolini, violino

Angela Montemurro

Il cigno canta
da "Gli animali del Carnevale" (2009)

Augusta Holmès

(Parigi, 18 dicembre 1847 - 28 gennaio 1903)

Fantasia (1900)

Giuseppe Muciaccia, clarinetto
Domenico Proscia, pianoforte

Rebecca Clarke

(Londra, 27 agosto 1886 - New York, 13 ottobre 1979)

Sonata per viola e pianoforte (1919)

Impetuoso - Vivace - Adagio

Teresa Dangelico, viola
Anastasia Gromoglasova, pianoforte

9 APRILE · CASA GIANNINI · ORE 18,30

Angela Annese, pianoforte

Maurizio Lomartire, viola

Introduzione di Angela Annese

Clara Kathleen Rogers

(Cheltenham, 14 gennaio 1844 - Boston, 8 marzo 1931)

Romanza op. 31 (1885)

"I'll bid my heart be still" (1919)

Old Scottish Border Melody

- Arrangiamento di Rebecca Clarke per viola e pianoforte, 1944 -

Liza Lehmann

(Londra, 11 luglio 1862 - 19 settembre 1918)

Cobweb Castle (1908)

Sei schizzi per pianoforte

In the Owl's Turret - Fly away, Ladybird

By the Sundial - A Legend

Evensong - My Lady's Jester

Elizabeth Maconchy

(Broxbourne, 19 marzo 1907 - Norwich, 11 novembre 1994)

Presto [da Five Sketches for Viola, 1983]

A Country Town (1939)

Suite per pianoforte

The Fair - The Beggar - The Quarrel

Lament - The Knife-Grinder - The Singer

Bells - The Recruit - Good-Night

Imogen Holst

(Richmond, 12 aprile 1907 - Aldeburgh, 9 marzo 1984)

Four Easy Pieces (1935)

per viola e pianoforte

Theme and Variations (1926)

per pianoforte

Rebecca Clarke

(Londra, 27 agosto 1886 - New York, 13 ottobre 1979)

Morpheus (1917-18)

per viola e pianoforte

10 APRILE · AUDITORIUM VALLISA · ORE 20,30

Orietta Caianiello, pianoforte

Introduzione di Orietta Caianiello

Marianne von Martinez

(Vienna, 4 maggio 1744 - 13 dicembre 1812)

Sonata in la maggiore (1765?)

Allegro

Rondo. Adagio

Tempo di Minuetto

Josepha von Auernhammer

(Vienna, 25 settembre 1758 - 30 gennaio 1820)

Sei Variazioni

sul tema “Der Vogelfänger bin Ich ja”

dal *Flauto Magico* (1791)

Cécile Chaminade

(Parigi, 8 agosto 1857 - Montecarlo, 13 aprile 1944)

Sonata in do minore op. 21 (1895)

Allegro appassionato

Andante

Allegro

Maria Teresa d’Agnesi

(Milano, 17 ottobre 1720 - 19 gennaio 1795)

Sonata in sol C.P.II, 7 (1767)

Presto

Andante

Presto

Fanny Mendelssohn Hensel

(Amburgo, 14 novembre 1805 - Berlino, 14 maggio 1847)

Sonata in sol minore (1843)

Allegro molto agitato

Scherzo

Adagio

Finale. Presto - Allegro moderato
e con espressione

Le autrici

Brevi note biografiche

Maria Teresa d'Agnesi

Milanese, sorella minore della più famosa Maria Gaetana - matematica insigne, riconosciuta in tutta Europa e ammirata da scienziati e regnanti tra i quali Maria Teresa d'Austria -, quarta di ventuno figli, ebbe come la sorella un'eccellente educazione grazie al padre Pietro, professore universitario di Matematica di idee progressiste. Le Accademie che questi organizzava a casa propria - nelle quali una figlia esponeva tesi filosofiche e l'altra suonava - suscitavano ammirazione in intellettuali ed artisti anche stranieri, come testimonia Charles de Brosses che nelle sue *Lettere storiche e critiche sull'Italia* menziona il talento delle due sorelle avendo nel 1739 trascorso una serata nel celebre salotto milanese. L'annessione all'Impero asburgico aveva d'altronde contribuito a modificare il tessuto socio-culturale della città di Milano, e il modello liberale d'oltralpe, affermatosi progressivamente in molti settori del vivere civile, consentiva alle donne di assumere ruoli pubblici. Maria Teresa produsse molti lavori teatrali tra cantate e opere, per le quali scriveva ella stessa i libretti - *Il restauro d'Arcadia*, *Ciro in Armenia*, *La Sofonisba*, *L'insubria consolata*, *Il Re pastore*, *Ulisse in Campania* -, e molta musica strumentale, di cui poco purtroppo ci è pervenuto. Pare che l'Imperatrice sua omonima conservasse e utilizzasse un libro di *Arie* da lei composte. Il suo stile strumentale, soprattutto nella musica per tastiera, denota notevole virtuosismo, e quello vocale ed operistico esprime grande intensità drammatica e notevole caratterizzazione affettiva.

(o.c.)

Josepha Barbara Auernhammer

Pianista viennese, studiò con il famoso didatta boemo Leopold Kozeluch divenendo poi allieva di Mozart, quando questi, trasferitosi nella capitale nel 1781, andò ad abitare in casa della famiglia della ragazza. Josepha divenne una delle allieve predilette del compositore, il quale in alcune lettere scritte nel 1782 ne elogiò le grandi doti pianistiche e compositive. Mozart le dedicò la Sonata per due pianoforti K. 448, il Concerto per due pianoforti e orchestra K. 365 - che eseguì con lei in numerose occasioni - e le Sei Sonate per pianoforte e violino composte a Vienna nel 1781, denominate appunto "Auernhammer Sonaten". Marianne divenne anche la curatrice, per Artaria, dell'edizione delle Sonate e delle Ariette variate di Mozart, di cui fece accurate revisioni. Divenuto il suo mentore, quando il padre di lei morì Mozart la aiutò presentandola alla Baronessa Waldstätten, che ne divenne la protettrice assicurandole il prosieguo degli studi. Nonostante il matrimonio e quattro figli, la Auernhammer continuò l'attività concertistica e compositiva, incentrata soprattutto su Variazioni per pianoforte su temi di Mozart, Salieri, Cherubini ed altri autori contemporanei.

(o.c.)

Lili (Marie-Juliette Olga) Boulanger

Parigina, figlia di musicisti, di madre russa e padre compositore e insegnante presso il Conservatorio di Parigi, ebbe una vita tragicamente breve perché affetta dal morbo di Chron. Allieva del padre, poi guidata dalla sorella maggiore Nadia - che sempre la ritenne superiore a

sé nel talento compositivo - compì gli studi al Conservatorio con Paul Vidal, Georges Caussade e Gabriel Fauré, incontrando in classe Alfredo Casella, Charles Koechlin, Georges Enesco, Florent Schmitt, Maurice Ravel. Fu amica di Charles Gounod e Théodore Dubois, del pianista Raoul Pugno, dei violinisti Eugène Ysaÿe e Jacques Thibaud, del direttore d'orchestra Wilhelm Mengelberg, di Gabriele D'Annunzio. Vinse il Prix de Rome, prima donna ad esserne insignita, nel 1913 con la Cantata *Faust et Hélène*, e trascorse circa sei mesi in Italia tra il 1914 e il 1916, interrompendo gli studi per fondare il Comitato franco-americano del Conservatorio di Parigi, preposto ad aiutare i musicisti e le loro famiglie durante il periodo bellico. Ebbe un contratto con la Ricordi che comprendeva la composizione di due opere, e, in questo intento, ricevette da Maurice Maeterlinck il permesso di musicare *La Princesse Maleine*. Del lavoro, portato quasi a compimento, ci rimane oggi solo una scena: la malattia, inesorabilmente, la indebolì portandola ad una morte precocissima. Nei suoi dieci anni di attività compose circa cinquanta lavori di musica sacra e secolare. Pur utilizzando complesse tessiture cromatiche, rivolte al tardo-romanticismo, il suo stile fu notevolmente affine a quello impressionista: dalla scelta di poeti simbolisti (tra i quali i preferiti furono Maeterlinck e Francis Jammes) a soggetti esotici, con melodie e armonie incentrate su scale modali e pentatoniche.

(o.c.)

Cécile Chaminade

Nata a Parigi, ricevette la prima educazione musicale dalla madre e poi al Conservatorio Nazionale, cui si iscrisse superando l'opposizione paterna. Suoi maestri furono, tra gli altri, Félix Le Couppey, Antoine François Marmontel e Benjamin Godard e le sue prime composizioni pianistiche risalgono ai primi anni '80. Nella prima parte della sua produzione, che ammonta a quasi 400 brani - tra cui 200 pianistici e circa 125 vocali -, lo stile è connotato da tipici elementi di sperimentazione tardo-romantica francese: ricordiamo di questo periodo l'opera comica *La Seville*, il Trio op.11, la Sonata per pianoforte op. 21, il balletto sinfonico *Callirhoë* op. 37, il Konzertstück per pianoforte e orchestra op. 40, la sinfonia drammatica *Les Amazones*. Successivamente il suo campo esplorativo si restrinse a pezzi di carattere, che, se non le valsero il favore della critica, le aprirono strade per una popolarità internazionale, soprattutto in Inghilterra e in America, dove compì un fortunatissimo tour nel 1908 a seguito del quale furono fondati numerosi 'Chaminade Clubs'. Pur insignita, prima donna a riceverla, della Legion d'Onore, la fama l'abbandonò nella seconda parte della vita, per la cattiva salute aggravata dagli stenti della Prima Guerra Mondiale e, non in ultimo, per pregiudizi socio-culturali legati alla condizione femminile. Malgrado ciò tutte le sue opere vennero pubblicate e, in particolare con il Concertino per flauto e orchestra, è tra le pochissime compositrici ad aver trovato spazio nel canone musicale europeo.

(o.c.)

Rebecca Clarke

Nata da madre tedesca e padre americano, Rebecca Clarke ha diviso la propria esistenza tra l'Inghilterra delle origini e gli Stati Uniti. Lo studio della musica, a Londra nel Royal College of Music, si rivela presto non solo espressione di una naturale inclinazione ma anche possibilità di fuggire da un padre violento. Prima allieva di sesso femminile del violinista Charles Villiers Stanford, è tuttavia costretta dall'infelice condizione familiare ad abbandonare gli studi regolari prima di concluderli per rivolgersi all'attività di strumentista, che può darle da vivere. Iniziano così intensi anni di concerti come violista, dapprima unica

donna componente della Queen Hall Orchestra diretta da Henry Wood e poi in collaborazione con musicisti di primo piano della scena inglese, dalla pianista Myra Hess alla violoncellista May Mukle, con la quale compie lunghe tournée che toccano anche le isole Hawaii e le più remote colonie britanniche e costituisce, insieme alla pianista Kathleen Long e alla violinista Marjorie Hayward, l'English Ensemble. Priva di riferimenti personali ma forte di una conoscenza profonda del repertorio, affronta le prime prove compositive, definendo il proprio stile nell'affrancamento dall'eredità romantica in favore delle dirompenti novità linguistiche contemporanee, da Debussy a Stravinskij. Gli esiti sono subito importanti e tanto la Sonata per viola e pianoforte nel 1919 quanto il Trio nel 1921 le valgono negli Stati Uniti l'apprezzamento e il sostegno, unica donna fra tanti uomini, di Elizabeth Sprague Coolidge. L'affermazione come artista non le porta però alcuna certezza di pubblicazione dei suoi lavori né un incarico stabile di insegnamento, e nel 1942 accetta un impiego come bambinaia, una scelta che, malgrado il matrimonio con il pianista americano James Friskin, la allontana radicalmente dalla vita musicale attiva. Solo in anni recenti riemerge dall'oblio la sua ricca produzione compositiva.

(a.a.)

Augusta Mary Anne Holmès

Nata a Parigi da padre irlandese insediato come militare in Francia e madre scozzese, fu naturalizzata francese solo nel 1871. Visse a Versailles ma, nonostante la familiarità col *milieu* intellettuale dell'epoca - ebbe come padrino Alfred de Vigny -, poté coltivare il talento musicale solo dopo la morte della madre, che la avversava in quest'aspirazione. Cominciò a pubblicare musiche con lo pseudonimo di Hermann Zenta dall'età di 20 anni e dal 1875 entrò nella cerchia degli allievi di César Franck, che considerò suo unico e sommo maestro. Compose libretto e musica di numerose opere, tra le quali *Héro et Leandre*, *Astarte*, *Lancelot du Lac* e *La Montagne noire*, e di poemi sinfonici come *Lutèce*, *Pologne*, *Irlande* e *Andromède*. Fu poco apprezzata dalla critica e ricavò scarso successo dai suoi primi lavori; maggiore fortuna incontrarono le opere corali, come *Les Argonautes* e *Ludus Pro Patria*. Un'importante commissione le venne per la celebrazione del Centenario della Rivoluzione Francese, per il quale compose l'*Ode Triomphale*, destinata a un organico di 300 orchestrali e 900 coristi. Sulla scia della consacrazione così ottenuta in Francia, l'anno successivo ebbe una commissione dal Comitato fiorentino per le celebrazioni di Dante e Beatrice, per cui compose l'*Hymne à la Paix* per soli, coro e orchestra. Fu legata al poeta Catulle Mendès da cui ebbe numerosi figli. I suoi lavori, con l'eccezione di circa 130 *chansons*, vennero presto dimenticati. Il suo stile risente dell'influenza di Franck e di Wagner, che dominarono la sua ispirazione artistica, orientandola verso la scelta di soggetti mitologici e nazionalistici e, nelle opere orchestrali, verso un dispiegamento strumentale di vaste dimensioni.

(o.c.)

Imogen Holst

Figlia unica di Gustav, compositore tra i più rilevanti del Novecento inglese che sarà suo riferimento affettivo e musicale per la vita, Imogen compie un percorso di formazione rigoroso ma anche ricco e aperto, nel quale la musica si manifesta intrinsecamente legata alla concreta vita dell'individuo e della comunità e molto sfumato appare il confine tra teoria e prassi, tra conoscenza accademica ed esperienza sul campo, tra pratica strumentale ed espressione corporea. Un percorso che trova il suo compimento nel Royal College of Music di Londra, dove la giovane affianca lo studio della direzione d'orchestra e della danza a quello del pianoforte con Kathleen Long e della composizione con George Dyson. Attivissimo

membro della English Folk Dance and Song Society, Imogen compie numerosi viaggi in Europa e in India ma esplora a fondo anche la campagna inglese e sostiene in prima persona l'attività delle Rural School of Music diffuse sul territorio. Dopo aver lavorato per il Council for the Encouragement of Music and the Arts durante la guerra, è per alcuni anni anima della vita musicale nell'illuminato College di Dartington, dove incontra Benjamin Britten, che nel 1948 la invita a collaborare al suo Festival di Aldeburgh, agli esordi. Nasce così uno straordinario rapporto di stima, amicizia, condivisione che si realizza tanto nelle numerose edizioni del Festival di Aldeburgh, di cui Imogen diventa infine Direttore artistico, quanto nella stretta collaborazione creativa tra lei e Britten, per il quale è insostituibile riferimento e realizza la versione pianistica di opere e brani sinfonici. Direttrice dei Purcell Singers, con cui compie una parte importante della riscoperta inglese della musica rinascimentale e barocca, ideatrice e conduttrice di programmi radiofonici, autrice di saggi e monografie, non abbandona mai un'attività di compositrice iniziata negli anni giovanili, che, soprattutto nei numerosi lavori corali, rivela consapevole interesse per linguaggio contemporaneo e profonda conoscenza della materia musicale.

(a.a.)

Liza Lehmann

Figlia del pittore tedesco Rudolph e di Amelia Chambers, insegnante di musica, Liza Lehmann trascorre la giovinezza tra Italia, Germania e Francia, ricevendo un'educazione ricca di stimoli fortemente orientata allo sviluppo delle capacità di espressione artistica. Allieva per il canto di Jenny Lind, esordisce poco più che ventenne a Londra come interprete di *songs*, avviando così una promettente carriera europea che la porta a incontrare, tra gli altri, Clara Wieck e Joseph Joachim, che tuttavia interrompe quando, dieci anni dopo, sposa il pittore e musicista Herbert Bedford. La dedizione al ruolo di moglie e di madre amorevole di due figli non la porta tuttavia a rinunciare del tutto all'interesse per la musica, che coltiva nella propria casa di Londra dedicandosi all'insegnamento del canto e alla composizione. Si rivela così un talento, altrimenti rimasto inespresso, che, sostenuto da una profonda conoscenza del repertorio musicale del passato e della contemporaneità, si esplica soprattutto in un'assidua sperimentazione intorno al rapporto tra musica e parola: opere di teatro musicale, melologhi per recitazione e musica - due su testo del contemporaneo Oscar Wilde -, innumerevoli *songs* per voce e pianoforte e, soprattutto, alcuni cicli vocali - per tutti *In a Persian Garden* per quartetto vocale e pianoforte, su brevi liriche di Omar Khayyam nella traduzione inglese di Edward Fitzgerald, e *Nonsense Songs from 'Alice in Wonderland'* per quartetto vocale a cappella, su testo di Lewis Carroll -, lavori che sono tra i suoi più importanti. Ripresa per breve tempo l'attività concertistica con una tournée negli Stati Uniti, è nel 1911 la prima Presidente della Society of Women Musicians fondata a Londra e nel 1913 docente di canto nella Guildhall School of Music. Una vita intensa, densa di incontri e ricca di affermazioni, che riceve un durissimo colpo con la morte del figlio maggiore, soldato nella Prima Guerra Mondiale. Sopravvive pochi anni ancora, componendo musica fino alla fine.

(a.a.)

Elizabeth Maconchy

Nata in Hertfordshire, cresce nell'Irlanda rurale dei suoi genitori, ricevendo lezioni di pianoforte fin da piccola e subito compiendo i primi esperimenti di creazione musicale. A sedici anni, dopo la morte del padre, viene ammessa al Royal College of Music di Londra, dove studia pianoforte con Arthur Alexander e composizione con Charles Wood e, tra i

compagni di studi, conosce la coetanea Imogen Holst, stringendo con lei un'amicizia che durerà per la vita. L'incontro, immediatamente successivo, con Ralph Vaughan Williams si rivela determinante per una crescente consapevolezza dei propri mezzi, ed è proprio il Maestro inglese, che ne intuisce la marcata curiosità verso le ardite novità linguistiche di Béla Bartók e di Leoš Janáček, a indirizzare la giovane musicista a Praga presso Karel Jirák, che nel 1930 dirige la Filarmonica di Praga nella prima esecuzione del Concertino per pianoforte e piccola orchestra di Elizabeth, solista Erwin Schulhoff. Il 1930 è anno decisivo anche in Inghilterra, dove al suo ritorno Elizabeth vede eseguita la sua suite orchestrale *The Land* nella stagione dei Proms di Londra. È l'avvio definitivo di una carriera che, sempre intensamente partecipe del proprio tempo, saprà compiersi nel corso di molti decenni con versatilità e apertura alle sperimentazioni, nel solco di un rapporto critico e fecondo con gli elementi costitutivi dell'idioma originario nel quale il Novecento musicale britannico ha saputo cercare e definire una propria identità. Nel suo amplissimo catalogo, segnato da una speciale inclinazione per la voce 'familiare' degli strumenti ad arco, accanto a lavori per il teatro e a numerosissime composizioni corali, cameristiche e sinfoniche, anche concertanti, spiccano i tredici quartetti per archi, costante frequentazione di una forma compositiva evidentemente congeniale a un'idea della creazione musicale come "arte dell'intelletto, appassionata ed equilibrata affermazione di idee, espressione intensa e disciplinata di emozioni".

(a.a.)

Marianne Martinez

Nacque a Vienna; il padre, militare spagnolo nato a Napoli e trasferitosi da civile in Germania, era Maestro di cerimonie del Nunzio Papale a Vienna e la posizione prominente, mantenuta sotto ben cinque Nunzi, gli consentì di offrire un'eccellente educazione ai numerosi figli. La famiglia viveva in un palazzo storico della Michaelplatz, condividendo il piano con Pietro Metastasio - allora poeta di corte, nominato dall'Imperatore Carlo VI -, cui offrì supporto e assistenza fino alla morte. Il poeta divenne mentore di Marianne, di cui riconobbe il gran talento favorendone l'educazione musicale con i migliori maestri del tempo: pianoforte con Franz Joseph Haydn, canto con Niccolò Porpora e composizione con Giuseppe Bonno. Charles Burney racconta nel suo *Memories of the Life and Writings of the Abate Metastasio* della grande perizia canora e strumentale della ragazza, avendola ascoltata in un suo soggiorno viennese. La giovane studiò i maestri napoletani e dedicò l'intera vita alla composizione, diventando, prima donna a ricoprire il ruolo, membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna presieduta da Padre Martini, con cui intrattenne una fitta corrispondenza. Scrisse quattro Messe, ufficialmente eseguite a Vienna, alcuni Salmi, molte Sonate per tastiera, gran parte delle quali distrutte da un incendio nel 1927, un Concerto e musica vocale. Le sole tre Sonate oggi rimaste furono probabilmente scritte per clavicembalo, anche se ci sono testimonianze da cui risulta che abbia eseguito duetti con Mozart al pianoforte, o fortepiano. I tre brani sono tutti in tre movimenti, in forma-sonata nello stile galante tipico del primo classicismo; le strutture compositive sono molto semplici ma rigorose e i ritmi, pur molto stabili, si aprono a inventiva e potenzialità drammatiche.

(o.c.)

Fanny Mendelssohn Hensel

Nata da Lea Salomon e Abraham Mendelssohn (figlio questi del famoso filosofo Moses), Fanny condivise con il fratello Felix a Berlino l'ambiente agiato e intellettualmente stimolante dell'alta borghesia ebraica del tempo. La famiglia era di straordinaria tradizione musicale: Lea era un'eccellente pianista, allieva di un allievo di Bach, e fu la prima insegnante dei due

bambini, nonché organizzatrice di incontri musicali con i quali volle incessantemente stimolarli ed educarli. Avendo studiato alcuni mesi a Parigi con Marie Bigot - interprete beethoveniana di fama - i fratelli proseguirono la formazione a Berlino con Ignaz Moscheles, Johann Nepomuk Hummel e studiarono composizione con Carl Friedrich Zelter. Essi condivisero le stesse esperienze pedagogiche e acquisirono pari perizia musicale, ma se Felix fu appoggiato nel percorso di studi e nella carriera pubblica, a Fanny ciò fu negato per ragioni di convenienza sociale. Nondimeno ella svolse un ruolo importantissimo nella promozione della cultura musicale, ravvivando la tradizione dei concerti domenicali dai Mendelssohn, ripresi nel 1831, che ebbero una duratura influenza sulla vita musicale berlinese. In essi ella si produsse in moltissime forme: da solista, con orchestra, dirigendo cori, oratori, opere in forma concertata, musiche del fratello e sue, o classiche da Bach ai contemporanei. Sposata al pittore imperiale Wilhelm Hensel, viaggiò in tutta Europa; particolare importanza ebbe il viaggio in Italia del 1839/40, da cui trasse grande ispirazione per gli scambi che ebbe con gli artisti dell'Accademia di Francia, come Charles Gounod, che introdusse alla musica di Bach e di Beethoven. La produzione di Fanny ammonta a circa 400 opere, tra cui molta Liedistica, un Trio, un Concerto, due Sonate, numerosa musica corale e orchestrale, e ciascuno di questi generi riflette un'impronta originale ed una *vis* sperimentale sorprendente per la sua modernità.

(o.c.)

Angela Montemurro

Pianista, didatta e compositrice, pupilla di Nino Rota, si è formata con Michele Marvulli, Carlo Zecchi, Guido Agosti e Fausto Zadra. È autrice di numerosi brani di ispirazione sacra per organici corali e orchestrali, composizioni strumentali, vocali, per solisti e orchestra. Ha realizzato molte trascrizioni: quelle scritte per Uto Ughi sono state registrate nel disco "Ughi e il suo violino romantico" della Sony Classical e quella della *Messa da Requiem* di Verdi per quattro voci e due pianoforti - realizzata per il Festival Verdi 2011 del Teatro Regio di Parma - è stata eseguita nella Basilica Magistrale di Santa Maria della Steccata, a Parma, a Palazzo Barberini a Roma, all'Università di Padova, a Casa Verdi a Milano, al Festival Pergolesi di Jesi, a Chicago, in Russia, in Giappone, a Tel Aviv, a Parigi e, nel 2013, nel Duomo di Milano, per la Veneranda Fabbrica del Duomo, come omaggio al Cardinale Martini. È autrice dell'opera lirica *Le rizz sò chine*, su testo in dialetto barese di Alberto Rubini, ed è recente la pubblicazione in disco della sua composizione *Dialoghi di Dulcinea e Sancho Panza* per orchestra di flauti, ottavino, flauto contrabbasso e voce recitante, presentata da Radio Vaticana nella trasmissione *Diapason*. È docente di Pianoforte al Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari, fondatrice e Presidente dell'associazione "Parnaso Donne in Musica" e co-direttrice artistica dell'EurOrchestra da Camera di Bari. Nel novembre del 2014, insieme con 17 dei suoi allievi ed ex-allievi, ha conquistato il Guinness World Record con l'esecuzione di un brano di Albert Lavignac da lei trascritto, per la prima volta nella storia del pianoforte, per una formazione di 18 pianisti che suonano contemporaneamente su un solo pianoforte.

(a.m.)

Clara Kathleen Rogers

Clara Kathleen Barnett cresce a Cheltenham in una famiglia musicale: il padre, John Barnett, lontano parente di Giacomo Meyerbeer, è compositore; la madre, Eliza Lindley, è figlia del violoncellista Robert; padrino di battesimo della sorella Rosamond è Franz Liszt, Arthur Sullivan è amico di famiglia. Allieva precoce del Conservatorio di Lipsia, studia pianoforte con Louis Plaidy e di Ignaz Moscheles, viene ascoltata da Clara Wieck e da Hans von Bülow,

con il quale prosegue gli studi di pianoforte a Berlino, ma non può studiare composizione, come vorrebbe, poiché in Conservatorio l'insegnamento della composizione è destinato ai soli allievi di sesso maschile. Trascorre poi in Italia, esattamente in coincidenza con la nascita dello stato unitario, cinque anni avventurosi, durante i quali studia canto e con il nome d'arte di Clara Doria avvia la carriera lirica, attraversando il Paese da Nord a Sud, da Torino a Molfetta. La strada del canto è quella maestra. Rientrata in Inghilterra, debutta a Birmingham e a Londra, ma presto parte per gli Stati Uniti, stabilendosi definitivamente a Boston, dove nel corso del tempo sviluppa un'attività di musicista ampia e articolata: partecipa agli Harvard Symphony Concerts, è soprano solista nella Trinity Church, insegna canto in casa propria e poi nel Conservatorio del New England, è autrice di trattati di fisiologia e di tecnica vocale, collabora a riviste musicali e, finalmente, si dedica alla composizione, con particolare attenzione, in un catalogo in larga prevalenza cameristico e in gran parte pubblicato, alla produzione di *songs*. Il matrimonio felice con l'avvocato Henry Munroe Rogers le consente di aprire il proprio salotto borghese all'élite colta bostoniana e di compiere lunghi viaggi in luoghi remoti, che arricchiscono di esperienze un'esistenza consapevolmente proiettata verso la modernità.

(a.a.)

Alma Schindler Mahler

Figlia del pittore paesaggista Emil Jakob Schindler, studiò organo e composizione con Alexander Zemlinsky. Nel 1902 sposò Gustav, in un'unione poco felice che durò fino alla morte di lui, nel 1911. Il celebre musicista vietò ad Alma di continuare a esercitare la composizione, ma si servì della sua competenza musicale per l'esecuzione pianistica e la trascrizione orchestrale delle sue opere, fino alla crisi del loro rapporto, nel 1910, anno in cui si decise ad aiutarla a pubblicare cinque dei suoi *Lieder*. Altri due cicli apparvero in seguito, nel 1915 e nel 1924. La vita tumultuosa di Alma è segnata da amicizie con artisti e intellettuali del calibro di Alban Berg, Hugo von Hoffmansthal e Arthur Schnitzler, da unioni con personaggi straordinari come Oskar Kokoschka, Walter Gropius e Franz Werfel, dalla nascita di tre figlie (di cui solo una le sopravvisse, la scultrice Anna), dalla persecuzione nazista che la portò ad emigrare fortunatamente in America con Werfel nel 1940 - eventi che intrecciano un ritratto biografico tra i più interessanti della sua epoca. Il suo salotto californiano divenne naturale ritrovo per amici esuli come Arnold Schoenberg, Thomas Mann e Bruno Walter. Lo stile dei suoi *Lieder* non ha se non una velata affinità con quello di Mahler, riconduce piuttosto nell'uso di cromatismi a Hugo Wolf e a Zemlinsky e, armonicamente, a Richard Wagner. Ambiguo nel giocare tra tonalità e atonalità, è distinto da un ardito e affascinante uso del rapporto testo-musica, dove la scelta poetica di brani di Rilke, Novalis, Dehmel, Werfel sottolinea il gusto sapiente e raffinato dell'autrice.

(o.c.)

Persis Vehear

Nata a New Salem, nello stato di New York, ha studiato con Warren Benson, Ross Lee Finney, Roberto Gerhard e Ned Rorem, seguendo masterclasses con Milton Babbitt, John Cage, Leon Kirchner, Roger Sessions e Jacob Druckman. È attualmente *composer-in-residence* al Canisius College di Buffalo, NY. Vincitrice di molti concorsi nazionali ed internazionali, è stata ammessa nel 2008 nella Western New York Women's Hall of Fame. Le sue composizioni di musica strumentale, vocale e operistica sono state eseguite negli Stati Uniti - alla Carnegie Hall, al Kennedy Center e al Piccolo Spoleto Festival di Charleston (North Carolina) -, in Europa - alla Royal Festival Hall di Londra, al Festival di Graz, in Austria, in Danimarca e

Svezia - e alle Università McMaster & Brock in Canada. La Veihar, pianista, ha anche suonato in numerosi recitals, come solista con orchestra - con la Buffalo Philharmonic Orchestra e la Ars Nova Musicians Chamber Orchestra - e in duo con famosi esecutori, tra cui il leggendario sassofonista Sigurd Rascher. Il corpus delle sue composizioni, pluripremiate, conta più di 200 lavori, ed è nel catalogo di dieci case editrici (tra cui Boosey & Hawkes) e di varie etichette discografiche. Tra le opere principali: *City of Light Concerto* per clarinetto e orchestra, *Millay-Sia* per soprano e orchestra d'archi, *Peace Requiem* per soli, coro e orchestra, *The Heart replies to Music* per orchestra, le opere *Eleanor* e *Bukowski: Larger than Life*, per un solo cantante. Tra le numerose *art songs*, per le quali ha ricevuto recensioni estremamente lusinghiere, ricordiamo *Ghosts of Lindsay*, *Radiance* e *In the Palace of Time*, per controtenore.

(o.c.)

Clara Josephine Wieck Schumann

Nata a Lipsia, figlia e allieva prediletta del famoso didatta Friedrich Wieck, si esibì a nove anni nel suo primo concerto. Sottoposta ad un'educazione musicale rigorosa e poliedrica, passò buona parte della fanciullezza e della giovinezza esibendosi in concerti in tutta Europa, ascoltata e lodata da Goethe, Liszt, Paganini, unanimi nel considerarla un'eccezionale virtuosa. In questi anni compose numerose opere pianistiche, tra cui le *Quatre Polonaises* op. 1, il *Concerto per pianoforte e orchestra* op. 7, le *Soirées musicales*. Poco dopo il matrimonio, in complice sintonia il marito Robert Schumann, la cui produzione liederistica risale a quegli anni, compose i *Lieder* poi raccolti nelle opere 12 e 13. La vita degli Schumann è ampiamente documentata: Clara, con l'eccezione di due *tournées* in Russia e in Danimarca, dovè sempre più dedicarsi alla vita domestica e all'assistenza dei figli e del marito, la cui instabilità fisica e mentale lo portò al ricovero ad Endenich, nel 1854, e alla morte nel 1856. Da allora cominciò per lei una nuova e lunga fase dell'esistenza che coincise con un pieno ritorno alla carriera concertistica e didattica, contraddistinta da *tournées* in tutta Europa. Acclamata come 'uno dei quattro più grandi pianisti del secolo', assieme a von Bülow, Liszt e Thalberg, il "Wiener allgemeiner Musikzeitung" la definì 'la prima donna pianista della nostra epoca'. Già autonoma economicamente dalla fine degli anni '50, nel 1878, alla fondazione del Conservatorio di Frankfurt, le fu offerta la cattedra di pianoforte; lì con un concerto festeggiò i 50 e poi i 60 anni di carriera. Diede l'ultimo recital nella sua casa nel gennaio del 1896, anno in cui si spense nel mese di maggio. Tra le sue opere ricordiamo ancora il *Trio* op. 17, tre *Romanze* per violino e pianoforte op. 22, i *Lieder* op. 23, musica corale e molti brani pianistici. Curò l'edizione integrale delle opere del marito.

(o.c.)

Conservazione di Musica Bari

Niccolò Piccinni



The background of the entire page is an abstract, textured surface. It features a rich palette of blues, ranging from deep, dark indigo to bright, vibrant cerulean. Interspersed throughout these blue tones are fine, shimmering particles of gold or yellow, which catch the light and create a sense of depth and movement. The texture appears to be that of a thick, layered paint or a fine-grained material, with visible brushstrokes and irregular, organic shapes. The overall effect is one of a luminous, ethereal atmosphere.

l'ombra illuminata

donne nella musica

Bari • Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" • Casa Giannini • Auditorium Vallisa
4 dicembre 2015 • 9, 10, 11 marzo 2016



Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” · Bari

I'ombra illuminata

donne nella musica

FESTIVAL A CURA DI ANGELA ANNESE E ORIETTA CAIANIELLO

II EDIZIONE

4 DICEMBRE 2015, ORE 17 · CONSERVATORIO DI MUSICA “NICCOLÒ PICCINNI”

Incontro con Teresa Procaccini

9 MARZO 2016, ORE 18.30 · CASA GIANNINI

Passioni nel mito

Le ‘femmes mythologiques’ di Mel Bonis e Cécile Chaminade

10 MARZO 2016, ORE 20.30 · AUDITORIUM VALLISA

Musica da camera

11 MARZO 2016, ORE 18 · CONSERVATORIO DI MUSICA “NICCOLÒ PICCINNI”

Per l'infanzia

Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Direttore onorario M° Riccardo Muti

Presidente Prof.ssa Avv. Ida Maria Dentamaro

Direttore M° Gianpaolo Schiavo

Direttore amministrativo Dott.ssa Anna Maria Sforza

Produzione artistica del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Ideazione e coordinamento di Angela Annese e Orietta Caianiello

Libretto di sala a cura di Angela Annese

Note biografiche sulle compositrici a cura di Angela Annese e Orietta Caianiello.

In copertina

Marina Leo, *Nell'ombra la luce*, acrilico e foglia oro, 2015 (particolare).

Un sentito ringraziamento a Giulia e Gianna Giannini, donne nella musica, verso le quali questo progetto è debitore per la squisita disponibilità e per l'appassionato amore per la bellezza.

Il progetto “L’ombra illuminata”, nato nel 2014, rappresenta l’incontro fecondo, avvenuto in seno al Conservatorio “Niccolò Piccinni”, tra le esperienze artistiche, didattiche e di ricerca delle docenti Angela Annese e Orietta Caianiello. Esso si focalizza sull’importante quanto misconosciuta opera di compositrici dei due secoli passati, allo scopo di conoscere e far conoscere il loro contributo allo sviluppo della musica colta occidentale, un contributo di valore assoluto che, non considerato adeguatamente nel complesso processo di canonizzazione del repertorio, non ha trovato sinora lo spazio che merita nella memoria collettiva.

Il progetto è teso a coinvolgere studenti e docenti in un percorso di ricerca e di pratica musicale, attraverso seminari, concerti e approfondimenti di studio volti ad accrescere la consapevolezza della presenza femminile nella creazione e nell’attività musicale, così da radicarla nel tempo non solo nelle esperienze e nelle coscienze individuali ma anche nelle diverse espressioni della vita stessa del Conservatorio: esami, saggi di classe, esecuzioni rivolte al pubblico, pubblicazioni.

In questa seconda edizione, a testimonianza di una già più diffusa e attenta percezione della tematica che si vuole portare alla luce, più vivo è stato il coinvolgimento di altri docenti dell’Istituto, che sia come interpreti sia come didatti si sono impegnati nello studio e nella realizzazione di una scelta di brani, molti dei quali presentati qui in prima esecuzione italiana.

Il festival ha avuto una preziosa anteprima, nel mese di dicembre, nell’incontro/conversazione con l’illustre compositrice Teresa Procaccini, figura di primaria importanza nel panorama della composizione del nostro tempo.

Il ciclo concertistico è imperniato su tre specifici ambiti espressivi nei quali le autrici scelte hanno dato un contributo vitalissimo con le loro opere. Nel primo concerto il pianoforte sarà lo strumento ‘evocativo’ di figure femminili letterarie e mitologiche, svelate via via dal sapiente commento di un’insigne studiosa; il secondo, interamente cameristico, riporterà in vita preziose pagine di repertorio per archi, fiati e pianoforte; il terzo offrirà un piccolo ma significativo saggio della produzione dedicata o destinata all’infanzia, nella quale la quasi totalità delle compositrici, di ogni epoca, ha lasciato un significativo segno della propria presenza creatrice. Studenti e docenti del Conservatorio insieme offriranno la testimonianza del proprio impegno nel riportare alla luce dell’ascolto opere ingiustamente rimaste nell’ombra e, appunto, da ‘illuminare’.

4 DICEMBRE 2015, ORE 17
CONSERVATORIO "PICCINNI", SALONE DELL'ORGANO

Teresa Procaccini

a colloquio con

Paola Ciarlantini e Nicola Scardicchio

presentazione del volume con cd

Teresa Procaccini e Simeone Tartaglione

Teresa Procaccini. Una vita per la musica

Edipan, Roma, 2011

omaggio musicale

Teresa Procaccini

Fantasia op. 10 per violino e pianoforte (1957)

Carmine Scarpati *violino*

Angela Annesse *pianoforte*

Il Conservatorio "Niccolò Piccinni" ha il piacere di ospitare l'illustre compositrice Teresa Procaccini, luminosa e autorevole figura di artista e didatta.

L'eminente musicista, che ha formato generazioni di compositori e di docenti dei Conservatori italiani, rappresenta un modello di dedizione e integrità, che l'hanno resa un simbolo del rovesciamento dello stereotipo della professionalità musicale femminile, in Italia e non solo. La sua fama ha infatti raggiunto molti continenti e la sua enorme produzione ha spaziato in ogni campo dello scibile musicale, in un percorso di continuo rinnovamento e sperimentazione.

9 MARZO 2016, ORE 18.30 • CASA GIANNINI

Passioni nel mito

Le 'femmes mythologiques' di Mel Bonis e Cécile Chaminade

Mélanie Bonis

(Parigi, 21 gennaio 1858 - Sarcelles, 18 marzo 1837)

Le songe de Cléopâtre

per pianoforte a quattro mani

Mélisande *

Desdémona *

Ophélie *

Viviane *

Phœbé **

Salomé **

Omphale **

Echo **

per pianoforte

Cécile Chaminade

(Parigi, 8 agosto 1857 - Montecarlo, 13 aprile 1944)

Les Willis **

L'Ondine **

Terpsichore *

Callirhoë *

per pianoforte

Pas des Sylphes

per pianoforte a quattro mani

Angela Annese (**), Orietta Caianiello (*) *pianoforte*

Carmela Ferrandes *commento*

10 MARZO 2016, ORE 20.30 · AUDITORIUM VALLISA

Musica da camera

Introduzione di Orietta Caianiello

Mélanie Bonis

(Parigi, 21 gennaio 1858 - Sarcelles, 18 marzo 1837)

Pièce op. 189

per flauto e pianoforte *

Scherzo op. 187

per flauto e pianoforte *

Nadia Boulanger

(Parigi, 16 settembre 1887 - 22 ottobre 1979)

Trois Pièces per violoncello e pianoforte *

Modéré

Sans vitesse et à l'aise

Vite et nerveusement rythmé

Elizabeth Maconchy

(Broxbourne, 19 marzo 1907 - Norwich, 11 novembre 1994)

Fantasia per clarinetto e pianoforte **

Marion Bauer

(Walla Walla, Wa, 15 agosto 1882 -
South Hadley, Ma, 9 agosto 1955)

Sonata op. 22 per viola e pianoforte **

Allegretto (rubato)

Andante espressivo - Scherzo con moto - Tempo I

Allegro

Louise Farrenc

(Parigi, 31 maggio 1804 - 15 settembre 1875)

Trio op. 45

per flauto, violoncello e pianoforte *

Allegro deciso

Andante

Scherzo. Vivace

Finale. Presto

Michele Bozzi *flauto* · Mauro Altamura *clarinetto*
Maurizio Lomartire *viola* · Nicola Fiorino *violoncello*
Angela Annese (**), Orietta Caianiello (*) *pianoforte*

11 MARZO 2016, ORE 18
CONSERVATORIO “PICCINNI”, AULA 310

Per l'infanzia

Introduzione di Angela Annese

Ruth Crawford Seeger

(East Liverpool, Ohio, 3 luglio 1901 -
Chevy Chase, Maryland, 18 novembre 1953)

Le avventure di Pollicino

[The Adventures of Tom Thumb]
per voce recitante e pianoforte
Testo di Ruth Crawford Seeger
(traduzione italiana di Angela Annese)

Nunzia Antonino *voce recitante*
Angela Annese *pianoforte*

Emilia Gubitosi

(Napoli, 3 febbraio 1887 - 17 gennaio 1972)

Suite mignonne per pianoforte

Entrata - Minuetto - Arietta - Commiato

Caterina Lucatuorto *pianoforte*

Mélanie Bonis

(Parigi, 21 gennaio 1858 - Sarcelles, 18 marzo 1837)

da *Scènes enfantines* per pianoforte:

Cache-Cache - Bébé s'endort - Carillon

Giannunzio Taranto *pianoforte*

Imogen Holst

(Richmond, 12 aprile 1907 - Aldeburgh, 9 marzo 1984)

Six Pictures from Finland per pianoforte

*On the Lake - The Dancer in the Skirt -
The old Woodcutter - The Spinner's Song -
A Shower among the Birch Trees - Night Piece*

Amy Marcy Beach

(Henniker, NH, 5 settembre 1867 -
New York, 27 dicembre 1944)

da *Children's Carnival* per pianoforte:

Colombina - Pantalone

Nicola Montrone *pianoforte*

Pauline Viardot Garcia

(Parigi, 18 luglio 1821 - 18 maggio 1910)

da *Sei Pezzi* per violino e pianoforte:

Romance - Bohémienne - Tarentelle

Letizia Carrasso *violino* - Francesca Trizio *pianoforte*

Liza Lehmann

(Londra, 11 luglio 1862 - 19 settembre 1918)

Two Seal Songs

from *The Jungle Book* by Rudyard Kipling

The Mother Seals's Lullaby (soprano)

"You mustn't swim till you're six weeks old"

(mezzosoprano)

da Nonsense Songs

from *Alice in Wonderland* by Lewis Carroll:

'Will you walk a little faster' (quartetto vocale)

'The Queen of Hearts' (soprano)

'You are old, Father William' (tenore e basso)

'Speak roughly to your Little Boy'

(mezzosoprano)

'They told me you had been to her'

(quartetto vocale)

Ren Lingling *soprano* - Anastasia Abryutina *mezzosoprano*

Xiang Wenpeng *tenore* - Chen Zhili *baritono*

Giuseppe Amoruso *pianoforte*

Elisabetta Oddone

(Milano, 13 agosto 1878 - 3 marzo 1972)

da *Acquerelli infantili* per pianoforte:

Storiella semplice - Rincorrendo le farfalle -

Per burla

Peggy Glanville-Hicks

(Melbourne, 29 dicembre 1912 - 25 giugno 1990)

Prelude for a Pensive Pupil per pianoforte

Angela Annese *pianoforte*

Teresa Procaccini

(Cerignola, 1934)

Il bambino di plastica

per voce recitante, clarinetto e pianoforte

racconto di Donatella Ziliotto

Nunzia Antonino *voce recitante*

Mauro Altamura *clarinetto*

Angela Annese *pianoforte*

Gli studenti impegnati nelle esecuzioni sono, in ordine di presentazione, allievi delle classi di Pianoforte (Prof.ssa Angela Annese), Violino (M° Carmine Scarpati), Pianoforte (M° Flavio Peconio), Musica da camera (Prof.ssa Orietta Caianiello).

Two Seal Songs

Oh! hush thee, my baby, the night is behind us,
 And black are the waters that sparkled so green.
The moon, o'er the combers, looks downward to find us
 At rest in the hollows that rustle between.
Where billow meets billow, then soft be thy pillow,
 Ah, weary wee flipperling, curl at thy ease!
The storm shall not wake thee, nor shark overtake thee,
 Asleep in the arms of the slow-swinging seas!

Seal Lullaby

You mustn't swim till you're six weeks old,
 Or your head will be sunk by your heels;
And summer gales and Killer Whales
 Are bad for baby seals.
Are bad for baby seals, dear rat,
 As bad as bad can be;
But splash and grow strong,
And you can't be wrong.
 Child of the Open Sea!

(da *The Jungle Book*, di Rudyard Kipling)

Nonsense Songs from Alice in Wonderland

"Will you walk a little faster?" said a whiting to a snail.

"There's a porpoise close behind us, and he's treading on my tail.

See how eagerly the lobsters and the turtles all advance!

They are waiting on the shingle—will you come and join the dance?

Will you, won't you, will you, won't you, will you join the dance?

Will you, won't you, will you, won't you, won't you join the dance?

"You can really have no notion how delightful it will be

When they take us up and throw us, with the lobsters, out to sea!"

But the snail replied "Too far, too far!" and gave a look askance -

Said he thanked the whiting kindly, but he would not join the dance.

Would not, could not, would not, could not, would not join the dance.

Would not, could not, would not, could not, could not join the dance.

"What matters it how far we go?" his scaly friend replied.

"There is another shore, you know, upon the other side.

The further off from England the nearer is to France -

Then turn not pale, beloved snail, but come and join the dance.

Will you, won't you, will you, won't you, will you join the dance?

Will you, won't you, will you, won't you, won't you join the dance?"

'The Queen of Hearts, she made some tarts,

All on a summer day:

The Knave of Hearts, he stole those tarts,

And took them quite away!"

The King of Hearts call'd for those tarts

And beat the knave full sore

The Knave of Hearts brought back those tarts,

And vow'd he'd steal no more!

'You are old, Father William,' the young man said,
 'And your hair has become very white;
And yet you incessantly stand on your head—
 Do you think, at your age, it is right?'

'In my youth,' Father William replied to his son,
 'I feared it might injure the brain;
But, now that I'm perfectly sure I have none,
 Why, I do it again and again.'

'You are old,' said the youth, 'as I mentioned before,
 And have grown most uncommonly fat;
Yet you turned a back-somersault in at the door—
 Pray, what is the reason of that?'

'In my youth,' said the sage, as he shook his grey locks,
 'I kept all my limbs very supple
By the use of this ointment—one shilling the box—
 Allow me to sell you a couple?'

'You are old,' said the youth, 'and your jaws are too weak
 For anything tougher than suet;
Yet you finished the goose, with the bones and the beak—
 Pray how did you manage to do it?'

'In my youth,' said his father, 'I took to the law,
 And argued each case with my wife;
And the muscular strength, which it gave to my jaw,
 Has lasted the rest of my life.'

'You are old,' said the youth, 'one would hardly suppose
 That your eye was as steady as ever;
Yet you balanced an eel on the end of your nose—
 What made you so awfully clever?'

'I have answered three questions, and that is enough,'
 Said his father; 'don't give yourself airs!
Do you think I can listen all day to such stuff?
 Be off, or I'll kick you down stairs!'

'Speak roughly to your little boy,
And beat him when he sneezes:
He only does it to annoy,
Because he knows it teases.'

'Wow! wow! wow!'

'I speak severely to my boy,
I beat him when he sneezes;
For he can thoroughly enjoy
The pepper when he pleases!'

'Wow! wow! wow!'

'They told me you had been to her,
And mentioned me to him:
She gave me a good character,
But said I could not swim.

He sent them word I had not gone
(We know it to be true):
If she should push the matter on,
What would become of you?

I gave her one, they gave him two,
You gave us three or more;
They all returned from him to you,
Though they were mine before.

If I or she should chance to be
Involved in this affair,
He trusts to you to set them free,
Exactly as we were.

My notion was that you had been
(Before she had this fit)
An obstacle that came between
Him, and ourselves, and it.

Don't let him know she liked them best,
For this must ever be
A secret, kept from all the rest,
Between yourself and me.'

(da Alice in Wonderland, di Lewis Carroll)

Le compositrici

Brevi note biografiche

Marion Bauer

Nata da genitori francesi di origine ebraica, ultima di sette figli, Marion Eugénie Bauer deve la scoperta della sua vocazione alla sorella Emilie, maggiore di lei di diciassette anni, che le dà lezioni di pianoforte quando è ancora bambina e, completata la sua istruzione nella scuola in cui insegna la madre, nel 1899 la porta con sé a New York, dove lavora come insegnante di pianoforte e critico musicale. Qui Marion, che comincia a sperimentarsi come compositrice, ha occasione nel 1905 di conoscere Raoul Pugno, in tournée negli Stati Uniti, il quale in cambio di lezioni di inglese le dà lezioni di composizione e, soprattutto, la invita a conoscere la sua collega e amica Nadia Boulanger, della quale Marion è nel 1906 a Parigi la prima di una folta schiera di allievi americani. Inizia così una serie di soggiorni di studio in Europa, che Marion compie periodicamente in uno straordinario percorso di 'educazione permanente' nel corso del quale incontrerà grandi personalità - da Paul Ertel a Berlino ad André Gedalge al Conservatorio di Parigi - ma non conseguirà mai un titolo accademico. A dispetto di ciò, nel 1926 è la prima donna a insegnare alla New York University ed è poi lecturer alla Juillard School e alla Columbia University. L'impegno profuso nella didattica - tra i suoi allievi anche Milton Babbitt e Miriam Gideon - come nell'attività saggistica e di critica musicale non sottrae energia creativa e intellettuale alla composizione, strada maestra percorsa con convinzione e apertura al nuovo lungo la linea direttrice della tonalità allargata. Assidua frequentatrice della MacDowell Colony, dove conosce Ruth Crawford Seeger e Amy Beach, con la quale fonda la Society of American Women Composers, partecipa attivamente alla vita musicale americana e nel 1937 è invitata da Aaron Copland, che ne è il fondatore, a far parte del comitato esecutivo della neonata League of Composers. Il suo amplissimo catalogo abbraccia ogni genere compositivo, dalla produzione cameristica a quella sinfonica, nella quale spicca *Sun Splendor*, eseguito nel 1947 dalla New York Philharmonic Orchestra diretta da Leopold Stokowski.

(a.a.)

Amy Marcy Beach

Amy Marcy Cheney, nata nel New Hampshire, fu una straordinaria bambina prodigio: già a un anno riusciva a intonare decine di melodie, a due anni sapeva fare il controcanto alle filastrocche cantatele dalla madre e a quattro anni componeva musiche sue. Cominciò lo studio sistematico del pianoforte con la madre e nel 1875 si trasferì a Boston, dove studiò con Carl Baermann, allievo di Liszt, per iscriversi poi al Wellesley College, dove fece studi di armonia e contrappunto. Cominciò una intensa carriera solistica che in breve tempo la portò al debutto con la Boston Symphony Orchestra, nel 1885, nel Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Chopin. Nello stesso anno, diciottenne, sposò il fisico Henry Beach e, in ossequio alle convenzioni sociali puritane dell'epoca, interruppe la carriera concertistica; il marito, più grande di lei di oltre

vent'anni, le concesse due sole apparizioni pubbliche all'anno, esclusivamente per concerti di beneficenza. Da allora, per venticinque anni circa, Amy si dedicò alla composizione, scrivendo un grandissimo numero di brani vocali, pianistici, cameristici e vari lavori orchestrali, come la Messa in mi bemolle, la Sinfonia Gaelica - prima sinfonia composta da una donna in America - e il Concerto per pianoforte op. 45. Dopo la morte del marito nel 1910 e quella della madre nel 1911, si trasferì in Europa stabilendosi in Germania, dove riprese progressivamente la carriera concertistica promuovendo le sue composizioni. Tornò in America nel 1914, all'inizio della I Guerra Mondiale, e fu accolta in trionfo al suo rientro a Boston. Si stabilì poi a New York affermandosi come la prima e più importante compositrice americana, status che le permise di supportare le carriere di molti giovani e di fondare dei Beach Clubs, associazioni pensate per l'educazione musicale dei bambini. Fu la prima Presidente della Society of American Women Composers. Morì all'età di 77 anni a New York. Nel 2000 il suo nome fu aggiunto a quello di altri 86 compositori sul famoso Hatch Memorial Shell di Boston, unica donna a esservi ricordata.

(o.c.)

Mel Bonis

Mélanie Bonis nacque in una famiglia medio-borghese piuttosto conservatrice. Destinata a un mestiere di sarta, manifestò notevoli doti musicali e imparò a suonare il pianoforte da autodidatta, finché, per intervento di un amico di famiglia, fu presentata a César Franck, che la fece entrare al Conservatorio di Parigi. Qui studiò armonia e organo, con colleghi come Gabriel Pierné e Claude Debussy, conquistando il Primo Premio in armonia nel 1880. Cominciò quindi a scrivere brevi composizioni con lo pseudonimo di Mel Bonis, per celare la sua identità femminile. Al Conservatorio conobbe Amédée Landely Hettich, grande amore della sua vita; una passione artistica la legò intensamente al giovane studente di canto - anche letterato e giornalista - del quale musicò molte poesie. Ma i genitori, considerando il legame pericoloso, si opposero al matrimonio costringendola ad abbandonare il Conservatorio per sposare un ricco uomo d'affari, vedovo con cinque figli, più grande di 25 anni. Da lui ella ebbe tre figli. Dedicatasi interamente alla vita domestica per oltre dieci anni, riprese gradatamente l'attività compositiva nel 1892, dopo un nuovo incontro con Hettich, con il quale, riesplora la passione, cui intrecciò una nuova relazione lavorativa e amorosa che la portò ad avere con lui, segretamente, la figlia Madeleine. Pur con la duratura protezione dei due genitori, la bambina fu data in affidamento senza che le fosse rivelata la loro vera identità neppure quando, dopo la morte del marito, la madre naturale poté con sotterfugi accoglierla in casa. Questa vicenda generò in Mélanie rimorsi che durarono tutta la vita, sprofondandola in uno stato depressivo e di crisi religiosa cui solo la sublimazione in un'incessante attività compositiva riuscì a dare sollievo. La sua produzione conta almeno 150 brani per pianoforte e opere corali, orchestrali e organistiche, scritte in uno stile postromantico e impressionistico molto personale, con tratti improvvisativi di sorprendente originalità.

(o.c.)

Nadia Boulanger

Figlia di musicisti (il padre Ernest era insegnante al Conservatorio di Parigi e sua madre ne era stata un'allieva), studiò organo con Charles-Marie Widor e composizione con Gabriel Fauré mostrando grandi qualità, tanto da arrivare seconda al concorso per il Prix de Rome del 1908 con la cantata *La Sirène*. La sua attività fu enormemente influenzata dalla scomparsa, nel 1918 ad appena ventiquattro anni, dell'amata sorella Lili, affermata compositrice, alla quale Nadia si considerò sempre inferiore per talento. Dopo quel tragico evento ella smise di interessarsi attivamente alla composizione, trovando a sé più congeniali l'insegnamento e la direzione d'orchestra, con cui conseguì brillanti risultati e grande notorietà. Fu la prima donna a dirigere la Royal Philharmonic Orchestra, a Londra nel 1937, e la prima a dirigere le orchestre sinfoniche di Boston, New York e Philadelphia, nel 1938. Ma la più grande vocazione fu l'insegnamento e la sua carriera di pedagoga fu fulgida. Per molti anni insegnò al Conservatorio americano di Fontainebleau e tenne corsi, oltre che in Francia, soprattutto negli Stati Uniti, richiamando studenti da tutto il mondo e arrivando a essere da alcuni considerata la più autorevole didatta di tutto il XX secolo. Decisiva fu, tra il 1920 e il 1950, la sua influenza su almeno due generazioni di musicisti, in prevalenza americani: per citarne solo alcuni, Aaron Copland, Lennox Berkeley, Elliot Carter, Walter Piston, Virgil Thomson, Astor Piazzolla. Fu direttrice di importanti istituzioni musicali e insegnò nella sua casa parigina al numero 36 di Rue Ballu fino alla morte, avvenuta all'età di novantadue anni.

(o.c.)

Cécile Chaminade

Nata a Parigi, ricevette la prima educazione musicale dalla madre e poi al Conservatorio Nazionale, cui si iscrisse superando l'opposizione paterna. Suoi maestri furono, tra gli altri, Félix Le Couppey, Antoine François Marmontel e Benjamin Godard e le sue prime composizioni pianistiche risalgono ai primi anni '80. Nella prima parte della sua produzione, che ammonta a quasi 400 brani - tra cui 200 pianistici e circa 125 vocali -, lo stile è connotato da tipici elementi di sperimentazione tardo-romantica francese: ricordiamo di questo periodo l'opera comica *La Seville*, il Trio op.11, la Sonata per pianoforte op. 21, il balletto sinfonico *Callirhoë* op. 37, il Konzertstück per pianoforte e orchestra op. 40, la sinfonia drammatica *Les Amazones*. Successivamente il suo campo esplorativo si restringe a pezzi di carattere, che, se non le valsero il favore della critica, le aprirono strade per una popolarità internazionale, soprattutto in Inghilterra e in America, dove compì un fortunatissimo tour nel 1908 a seguito del quale furono fondati numerosi 'Chaminade Clubs'. Pur insignita, prima donna a riceverla, della Legion d'Onore, la fama l'abbandonò nella seconda parte della vita, per la cattiva salute aggravata dagli stenti della Prima Guerra Mondiale e, non in ultimo, per pregiudizi socio-culturali legati alla condizione femminile. Malgrado ciò tutte le sue opere vennero pubblicate e, in particolare con il Concertino per flauto e orchestra, è tra le pochissime compositrici ad aver trovato spazio nel canone musicale europeo.

(o.c.)

Ruth Crawford Seeger

Ruth Porter Crawford inizia gli studi musicali nella Foster School di Miami solo al termine della high school ma presto si trasferisce a Chicago, dove frequenta le lezioni di composizione di Adolf Weidig presso l'American Conservatory of Music. I primi Preludi per pianoforte e la Sonata per violino e pianoforte, scritti tra il 1924 e il 1926, affermano con chiarezza una personalità ispirata e volta alla sperimentazione linguistica, ben lontana dal corrente stereotipo della creatività femminile, che trova riscontro in un soggiorno nel 1930 a Berlino, dove illuminante è l'incontro con l'avanguardia musicale del tempo, e nutrimento negli incontri con personalità come la pianista Djana Lavoie Herz, appassionata seguace skriabiniana, Henry Cowell, che ne apprezza le qualità e ne sostiene la vocazione modernista, e Charles Seeger, importante figura di teorico e musicologo fortemente impegnato nell'approfondire il concetto di dissonanza e le sue implicazioni contrappuntistiche, con il quale si sposa nel 1932. Madre di una famiglia numerosa, insegnante e compositrice attivissima, il suo percorso artistico ed estetico conosce una importante svolta nel secondo dopoguerra, quando Charles Seeger viene chiamato a occuparsi del patrimonio musicale popolare conservato presso la Library of Congress di Washington. Condividendo con il marito questa fondamentale opera di ricostruzione archivistica e storica, Peggy lavora al fianco di John e Alan Lomax, padri fondatori dell'etnomusicologia americana, e scopre la ricchezza e il valore della musica popolare, alla cui diffusione e divulgazione, soprattutto rivolta ai bambini, dedica gli ultimi intensi anni della sua vita.

(a.a.)

Louise Farrenc

Louise Dumont, discendente da una famiglia di artisti di corte e sorella dello scultore laureato Auguste Dumont, mostrò spiccate doti musicali fin dall'infanzia. A quindici anni cominciò gli studi di composizione al Conservatorio di Parigi con Antonin Reicha; sposò poi l'editore musicale Aristide Farrenc, grazie al quale poté pubblicare molte sue opere. Nel 1840 apparvero i suoi 30 Studi per pianoforte, che divennero tanto popolari da essere adottati nel Conservatorio e ripubblicati dopo la sua morte. Compose anche lavori orchestrali, tra i quali tre Sinfonie, ma è soprattutto al repertorio cameristico che deve la sua reputazione: due Quintetti e un Sestetto con pianoforte, due Trii, Sonate per vari strumenti e un Nonetto per archi e fiati che la rese celebre, alla cui prima esecuzione, nel 1850, prese parte anche Joseph Joachim. Nel 1842 fu nominata Professore di Pianoforte al Conservatorio di Parigi, incarico che mantenne fino al 1873, unica donna a detenere una posizione così prestigiosa in tutto il XIX secolo. Fu una stimatissima insegnante, i cui allievi vinsero importanti concorsi ed intrapresero brillanti professioni musicali. Tra questi sua figlia Victorine Louise, che all'apice della breve carriera morì, determinando una svolta nella vita artistica della madre, che abbandonò la composizione per dedicarsi all'attività di studiosa. Insieme al marito compì approfonditi studi filologici e condivise la pubblicazione di *Le trésor des pianistes* (1861-1874), antologia di musica per strumento a tastiera in 23 volumi, selezionata in un arco di tempo di trecento anni. La sua ricerca filologica fu importantissima e gli studi sulla prassi e l'ornamentazione antica, raccolti nel saggio introduttivo al primo volume del *Trésor*, vennero pubblicati separatamente dopo la sua morte, nel 1895, con il titolo *Traité des abréviations*.

(o.c.)

Peggy Glanville-Hicks

Peggy Glanville-Hicks manifesta piccolissima le proprie doti musicali e inizia lo studio della composizione a quindici anni con Fritz Hart. La borsa di studio che a diciannove anni le consente di andare in Europa per studiare al Royal College of Music di Londra risulta per lei determinante: studia pianoforte con Arthur Benjamin, composizione con Ralph Vaughan Williams e direzione d'orchestra con Malcolm Sargent e qualche anno dopo, ancora con borsa di studio, studia con Egon Wellesz a Vienna e poi a Parigi con Nadia Boulanger. Con la sua Choral Suite per orchestra, diretta a Londra da Adrian Boult nel 1938, l'Australia è per la prima volta rappresentata al Festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea, organismo di riferimento per il mondo musicale con il quale Peggy negli anni a venire collaborerà attivamente. Tra l'Europa e gli Stati Uniti trascorre alcuni decenni, i più operosi, stabilendo un legame profondo con entrambi i contesti artistici e culturali. Un lungo soggiorno ad Atene propiziato da una borsa Fulbright consente lo studio approfondito della musica greca alle origini della civiltà musicale occidentale, un interesse che nel tempo trova espressione anche nelle opere *Nausicaa*, composta sugli antichi modi greci, *Homer's Daughter*, basata sul romanzo di Robert Graves, e *Sappho*, su libretto di Lawrence Durrell. Per molti anni vive a New York, dove è attivissima non solo come compositrice (l'opera *The Transposed Heads*, su libretto di Thomas Mann, ha la sua prima a Louisville nel 1954 e va in scena a New York nel 1958) ma anche come consigliere musicale del MoMA, membro della League of Composers, autrice di molte voci 'americane' del Grove Dictionary of Music, critico musicale del "New York Herald Tribune", dove per dieci anni lavora al fianco di Virgil Thomson. Ritorna in Australia nel 1976, dove crea una fondazione a sostegno dei giovani compositori australiani cui destina la casa di famiglia.

(a.a.)

Emilia Gubitosi

Nata in una famiglia dell'alta borghesia napoletana, viene ammessa giovanissima a frequentare il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli, dove studia pianoforte con Costantino Palumbo e Beniamino Cesi e, grazie a una dispensa ministeriale (la frequenza del corso non è consentita alle donne), composizione con Nicola d'Arienzo, Camillo De Nardis e Giuseppe Martucci. Diplomatasi in pianoforte a diciassette anni e, prima donna in Italia, in composizione a diciannove, a vent'anni, nel 1907, vede pubblicato a Napoli il suo dramma lirico *Nada Delwig* - che verrà rappresentato a Pistoia nel 1910 - e avvia, sia come solista sia in un riuscito sodalizio con il violinista Alberto Curci, una brillante carriera di concertista che la impegna intensamente anche negli anni della prima guerra mondiale. Mentre prosegue un'attività di compositrice fondata sulle radici tardo-romantiche - tra le pagine più significative, accanto ai numerosi brani cameristici, il Concerto per pianoforte e archi (1917), la Sonata in bianco minore per voci femminili e orchestra (1936) e il Notturmo per orchestra (1941) - inizia, nel 1914, quella di docente di Teoria e solfeggio nel Conservatorio di Napoli, un ruolo, che con rigore e passione manterrà fino al 1957, cui dedica importanti testi didattici. Nel 1919 fonda a Napoli l'Associazione Musicale "Alessandro Scarlatti", del cui comitato artistico entra presto a far parte l'organista e compositore Franco Michele Napolitano, con il quale Emilia si sposa nel 1922 in una felice unione umana e artistica. Nata con l'intento di preservare e valorizzare la prestigiosa tradizione musicale napoletana del passato, l'Associazione crea le

basi per la nascita di un coro, che Emilia cura in prima persona, e di un'orchestra che verrà assorbita dalla RAI, animando un circolo virtuoso di artisti e intellettuali e diventando nel tempo una tra le più dinamiche e prestigiose istituzioni concertistiche italiane. A essa Emilia si dedica infaticabilmente fino ai suoi ultimi anni.

(a.a.)

Imogen Holst

Figlia unica di Gustav, compositore tra i più rilevanti del Novecento inglese che sarà suo riferimento affettivo e musicale per la vita, Imogen compie un percorso di formazione rigoroso ma anche ricco e aperto, nel quale la musica si manifesta intrinsecamente legata alla concreta vita dell'individuo e della comunità e molto sfumato appare il confine tra teoria e prassi, tra conoscenza accademica ed esperienza sul campo, tra pratica strumentale ed espressione corporea. Un percorso che trova il suo compimento nel Royal College of Music di Londra, dove la giovane affianca lo studio della direzione d'orchestra e della danza a quello del pianoforte con Kathleen Long e della composizione con George Dyson. Attivissimo membro della English Folk Dance and Song Society, Imogen compie numerosi viaggi in Europa, in America settentrionale e in India ma esplora a fondo anche la campagna inglese e sostiene in prima persona l'attività delle Rural School of Music diffuse sul territorio. Dopo aver lavorato per il Council for the Encouragement of Music and the Arts durante la guerra, è per alcuni anni anima della vita musicale nell'illuminato College di Dartington, dove incontra Benjamin Britten, che nel 1948 la invita a collaborare al suo Festival di Aldeburgh, agli esordi. Nasce così uno straordinario rapporto di stima, amicizia, condivisione che si realizza tanto nelle numerose edizioni del Festival di Aldeburgh, di cui Imogen diventa infine Direttore artistico, quanto nella stretta collaborazione creativa tra lei e Britten, per il quale è insostituibile riferimento e realizza la versione pianistica di opere e brani sinfonici. Direttrice dei Purcell Singers, insieme con i quali svolge un ruolo molto importante nella riscoperta inglese della musica rinascimentale e barocca, ideatrice e conduttrice di programmi radiofonici, autrice di saggi e monografie, non abbandona mai, intensificandola piuttosto negli ultimi anni di vita, l'attività di compositrice iniziata negli anni giovanili, che, soprattutto nei numerosi lavori corali, rivela, accanto a un'attenzione sempre viva per il patrimonio della tradizione popolare, consapevole interesse per il linguaggio contemporaneo e profonda conoscenza della materia musicale.

(a.a.)

Liza Lehmann

Figlia del pittore tedesco Rudolph e di Amelia Chambers, insegnante di musica, Liza Lehmann trascorre la giovinezza tra Italia, Germania e Francia, ricevendo un'educazione ricca di stimoli fortemente orientata allo sviluppo delle capacità di espressione artistica. Allieva per il canto di Jenny Lind, esordisce poco più che ventenne a Londra come interprete di *songs*, avviando così una promettente carriera europea che la porta a incontrare, tra gli altri, Clara Wieck e Joseph Joachim, e che tuttavia interrompe quando, dieci anni dopo, sposa il pittore e musicista Herbert Bedford. La dedizione al ruolo di moglie e di madre amorevole di due figli non la porta tuttavia a rinunciare del tutto

all'interesse per la musica, che coltiva nella propria casa di Londra dedicandosi all'insegnamento del canto e alla composizione. Si rivela così un talento, altrimenti rimasto inespresso, che, sostenuto da una profonda conoscenza del repertorio musicale del passato e della contemporaneità, si esplica soprattutto in un'assidua sperimentazione intorno al rapporto tra musica e parola: opere di teatro musicale, melologhi per recitazione e musica - due su testi del contemporaneo Oscar Wilde -, innumerevoli songs per voce e pianoforte e, soprattutto, alcuni cicli vocali - per tutti *In a Persian Garden* per quartetto vocale e pianoforte, su brevi liriche di Omar Khayyam nella traduzione inglese di Edward Fitzgerald, e *Nonsense Songs from 'Alice in Wonderland'* per quartetto vocale a cappella, su testo di Lewis Carroll -, lavori che sono tra i suoi più importanti. Ripresa per breve tempo l'attività concertistica con una tournée negli Stati Uniti, è nel 1911 la prima Presidente della Society of Women Musicians fondata a Londra e nel 1913 docente di canto alla Guildhall School of Music. Una vita intensa, densa di incontri e ricca di affermazioni, che riceve un durissimo colpo con la morte del figlio maggiore, soldato nella Prima Guerra Mondiale. Sopravvive pochi anni ancora, componendo musica fino alla fine.

(a.a.)

Elizabeth Maconchy

Nata in Hertfordshire, cresce nell'Irlanda rurale dei suoi genitori, ricevendo lezioni di pianoforte fin da piccola e subito compiendo i primi esperimenti di creazione musicale. A sedici anni, dopo la morte del padre, viene ammessa al Royal College of Music di Londra, dove studia pianoforte con Arthur Alexander e composizione con Charles Wood e, tra i compagni di studi, conosce la coetanea Imogen Holst, stringendo con lei un'amicizia che durerà per la vita. L'incontro, immediatamente successivo, con Ralph Vaughan Williams si rivela determinante per una crescente consapevolezza dei propri mezzi, ed è proprio il maestro inglese, che ne intuisce la marcata curiosità verso le ardite novità linguistiche di Béla Bartók e di Leoš Janáček, a indirizzare la giovane musicista a Praga presso Karel Jirák, che nel 1930 dirige la Filarmonica di Praga nella prima esecuzione del Concertino per pianoforte e piccola orchestra di Elizabeth, solista Erwin Schulhoff. Il 1930 è anno decisivo anche in Inghilterra, dove al suo ritorno Elizabeth vede eseguita la propria suite orchestrale *The Land* nella stagione dei Proms di Londra. È l'avvio definitivo di una carriera che, sempre intensamente partecipe del proprio tempo, saprà compiersi nel corso di molti decenni con versatilità e apertura alle sperimentazioni, nel solco di un rapporto critico e fecondo con gli elementi costitutivi dell'idioma originario nel quale il Novecento musicale britannico ha saputo cercare e definire una propria identità. Nel suo amplissimo catalogo, segnato da una speciale inclinazione per la voce 'familiare' degli strumenti ad arco, accanto a lavori per il teatro e a numerosissime composizioni corali, cameristiche e sinfoniche, anche concertanti, spiccano i tredici quartetti per archi, frequentazione costante di una forma compositiva evidentemente congeniale a un'idea della creazione musicale come "arte dell'intelletto, appassionata ed equilibrata affermazione di idee, espressione intensa e disciplinata di emozioni".

(a.a.)

Elisabetta Oddone

Giovanissima, viene avviata dalla madre Giulia Gavirati allo studio del canto, che subito ne rivela le doti musicali dando origine a una carriera concertistica che ne punteggerà il percorso artistico nel corso della vita. Nel Conservatorio di Milano compie la formazione di compositrice sotto la guida di Gaetano Coronaro, cui più tardi dedicherà una monografia, e presto si mette in luce come autrice di brani cameristici - tra i quali numerose liriche per voce e pianoforte e alcuni quartetti per archi -, in una consapevolezza del valore della creatività femminile che afferma anche in un significativo intervento sulla donna compositrice al primo congresso del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane che ha luogo a Roma nel 1908. Autrice di monografie, di testi di divulgazione musicale e di innumerevoli articoli per periodici musicali e 'femminili', si interessa con aperta curiosità e scrupolo filologico alla tradizione popolare italiana, curando raccolte e trascrizioni pianistiche di canti popolari, soprattutto indirizzate ai giovanissimi musicisti. L'attenzione all'infanzia è il tratto più marcato di una lunga e operosa esistenza, che nella prima metà del Novecento si esprime compiutamente. Elisabetta fonda a Milano la Federazione Audizioni Musicali Infantili - cui si deve la prima esecuzione dell'oratorio *L'infanzia di San Giovanni Battista* composto dall'undicenne Nino Rota -, che tra gli anni Venti e gli anni Trenta è straordinario punto di riferimento per la diffusione dell'educazione e della pratica musicale tra i più piccoli, di cui racconta puntualmente l'attività nella rivista "Il pensiero musicale" diretta da Francesco Balilla Pratella, suo estimatore. L'avvento della radio a metà degli anni Venti la vede protagonista con "Il cantuccio dei bambini", trasmissione pomeridiana dedicata ai piccoli ascoltatori in onda per diversi anni, per la quale Elisabetta produce testi, ricerca racconti e, soprattutto, compone canzoncine e operine da camera in una feconda collaborazione con scrittrici come Lina Schwarz, Hedda, Arpalice Cuman Pertile. *Petruccio e il cavolo cappuccio*, *La favola di Meo*, *Flemma e Furia*, *La commedia di Pinocchio* sono alcuni tra i tanti titoli espressamente composti per gli studi radiofonici, in molti casi approdati con successo alle scene teatrali.

(a.a.)

Teresa Procaccini

Nata a Cerignola, a nove anni inizia a comporre e ne ha dodici quando un suo brano viene trasmesso per radio dalla RAI. Nel 1952 si diploma in pianoforte con Massimo Bacigalupi al Conservatorio di Foggia. Dopo un breve periodo di studio al Conservatorio di Napoli con Achille Longo, del quale è l'ultima allieva, si trasferisce a Roma dove frequenta il Conservatorio di Santa Cecilia, diplomandosi nel 1957 in organo con Fernando Germani e nel 1958 in composizione con Virgilio Mortari, non prima di aver vinto, nel 1956, il primo premio in due concorsi di composizione, il Concorso Caccini e il Concorso Viotti. Nel 1959 prende avvio la carriera di insegnante, prima di organo e poi di composizione, presso il Conservatorio di Foggia, del quale è Direttore - prima donna in Italia - tra il 1971 e il 1972. Lasciata cadere la possibilità di un incarico di insegnamento alla Berkeley University cui viene invitata da Lukas Foss, si trasferisce al Conservatorio di Roma, dove insegna composizione fino al 2001, affiancando all'attività didattica istituzionale quella nei corsi di perfezionamento in composizione a Città di Castello, Assisi, Lanciano, Duren. Numerosi gli allievi formatisi alla sua scuola divenuti a loro volta figure di spicco nel mondo musicale. Il suo percorso di compositrice, per il

quale Bartók, Berg e Stravinskij costituiscono figure di riferimento, riceve un impulso decisivo con la vittoria del Premio Casella nel 1972 e si sviluppa fino ai giorni nostri, anche attraverso incontri artistici importanti come quello con Rafael Kubelik, che nel 1976 dirige alla Bayerische Rundfunk di Monaco le *Sensazioni sonore* per orchestra. Dal teatro musicale alla musica sinfonica, dalla produzione cameristica a quella di intento didattico dedicata all'infanzia, prende corpo così un amplissimo e variegato catalogo, giunto oggi al numero d'opera 242.

(a.a.)

Pauline Viardot Garcia

Pauline Garcia nacque in una rinomata famiglia di musicisti. Il padre Manuel era un famoso cantante e didatta e cantanti furono la madre, il fratello e la sorella, la celebre Maria Malibran, morta giovanissima. Studiò composizione con Antonin Reicha e pianoforte con Meysenberg e Liszt. Avviata alla carriera pianistica, fu indirizzata dalla madre al canto e debuttò a sedici anni, riscuotendo subito grandi riconoscimenti per le doti di mezzosoprano. Enorme successo ebbe a Londra nel 1839 come Desdemona nell'*Otello* di Rossini. Sposò Louis Viardot, critico e direttore del Théâtre des Italiens, che diede slancio alla sua fenomenale carriera. Il suo salotto parigino divenne ritrovo tra i più ricercati per artisti, musicisti e intellettuali dell'epoca. Fu grande amica di Clara Schumann e soprattutto di George Sand. Le tournées la portarono in tutta Europa e un ruolo particolare ebbe per lei la Russia: cantò in lingua russa a Pietroburgo - prima artista straniera ad esibirsi nella lingua locale - e diede sostegno alla diffusione della cultura e della musica russa in Europa. Strinse profonda amicizia con Ivan Turgenev e fu generosa patrona di musicisti come Gounod, Massenet e Fauré. Fu dedicataria di moltissimi ruoli, come in *Samson et Dalila* di Saint-Saëns, *Le prophète* di Meyerbeer, *Sapho* di Gounod; celebre rimase la sua interpretazione di Orfeo nell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck nella trasposizione realizzata per la sua voce da Berlioz, che la descriveva come "uno dei più grandi artisti della storia della musica presente e passata". Cantante meno funambolica della sorella Maria, eccelse per le grandi doti interpretative, la cultura musicale e la viva intelligenza. Compose soprattutto musica vocale in francese, tedesco e russo, comprese numerose trascrizioni di mazurche di Chopin - suo caro amico, che la accompagnava al pianoforte - e quattro operette, delle quali *Le miroir*, *Le dernier sorcier* e *Cendrillon* su libretto di Turgenev. Con George Sand collezionò e trascrisse canzoni popolari francesi e come didatta scrisse per le sue allieve (all'epoca le donne potevano insegnare solo a donne) il metodo *École classique de chant*.

(o.c.)

Conservazione di Musica Bari

Niccolò Piccinni





l'ombra illuminata

donne nella musica

BARI · 9 - 23 MARZO 2017



Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” · Bari

l'ombra illuminata

donne nella musica

FESTIVAL A CURA DI ANGELA ANNESE E ORIETTA CAIANIELLO

III EDIZIONE

9 E 10 MARZO 2017

Incontro con Giovanna Marini

21 MARZO 2017

Musica da camera

22 MARZO 2017

A Amy Beach

nel centocinquantesimo della nascita

23 MARZO 2017

Su Francesca Caccini

Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Direttore onorario M° Riccardo Muti

Presidente Prof.ssa Avv. Ida Maria Dentamaro

Direttore M° Gianpaolo Schiavo

Direttore amministrativo Dott.ssa Anna Maria Sforza

Produzione artistica del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

in collaborazione con

Stati Generali delle Donne

Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, Dipartimento Le.Li.A.

Ideazione e coordinamento di Angela Annese e Orietta Caianiello

Libretto di sala a cura di Angela Annese

Note biografiche sulle compositrici a cura di Angela Annese e Orietta Caianiello

In copertina

Marina Leo, *Piccoli fuochi*, tecnica mista, 2016 (particolare).

Un sentito ringraziamento per la collaborazione scientifica ad Angela Carone, curatrice del Fondo Giovanni Salviucci - Iditta Parpagliolo conservato presso la Fondazione Giorgio Cini a Venezia.

Il progetto “L’ombra illuminata”, nato nel 2014, rappresenta l’incontro fecondo, avvenuto in seno al Conservatorio “Niccolò Piccinni”, tra le esperienze artistiche, didattiche e di ricerca delle docenti Angela Annese e Orietta Caianiello. Esso si focalizza sull’importante quanto misconosciuta opera di compositrici dei due secoli passati, allo scopo di conoscere e far conoscere il loro contributo allo sviluppo della musica colta occidentale, un contributo di valore assoluto che, non considerato adeguatamente nel complesso processo di canonizzazione del repertorio, non ha trovato sinora lo spazio che merita nella memoria collettiva. Il progetto è teso a coinvolgere studenti e docenti in un percorso di ricerca e di pratica musicale, attraverso seminari, concerti e approfondimenti di studio volti ad accrescere la consapevolezza della presenza femminile nella creazione e nell’attività musicale, così da radicarla nel tempo non solo nelle esperienze e nelle coscienze individuali ma anche nelle diverse espressioni della vita stessa del Conservatorio: esami, saggi di classe, esecuzioni rivolte al pubblico, pubblicazioni.

In questa terza edizione, a testimonianza di una già più diffusa e attenta percezione della tematica che si vuole portare alla luce, vivissimo è stato il coinvolgimento di altri docenti dell’Istituto, che sia come interpreti sia come didatti si sono impegnati nello studio e nella realizzazione di una scelta di brani, molti dei quali presentati qui in prima esecuzione italiana. Il festival si apre con la presenza di Giovanna Marini, illustre compositrice ed etnomusicologa, cui docenti e studenti del Conservatorio offrono un concerto/dedica nel quale presentano brani composti dai genitori Iditta Parpagliolo e Giovanni Salviucci, entrambi compositori. Alla prestigiosa ospite è dedicato il giorno successivo un intero incontro, realizzato in collaborazione con gli Stati Generali delle Donne nella suggestiva sede della Casa delle Donne del Mediterraneo. Il festival prosegue come di consueto con un ciclo di tre concerti, il primo dei quali è interamente affidato a valenti studenti del Conservatorio impegnati nell’esecuzione di brani vocali e strumentali di svariati stili ed epoche. Nel secondo concerto docenti del Conservatorio rendono omaggio a Amy Beach, figura straordinaria della storia della musica americana e non solo di cui ricorre quest’anno il centocinquantesimo della nascita, con una preziosa selezione di opere cameristiche. A conclusione, un concerto-evento in collaborazione con l’Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari, nella cui Aula Magna studenti del “Piccinni” eseguono il celebre dramma in musica di Francesca Caccini La liberazione di Ruggiero dall’isola di Alcina, in una versione opera-studio curata e concertata da Elena Sartori. Precede il concerto un seminario introduttivo tenuto dalla stessa Elena Sartori e da Lorenzo Mattei, docente di Storia della musica moderna e contemporanea e di Storia del melodramma presso l’Ateneo barese.

Ancora una volta studenti e docenti del Conservatorio insieme offrono la testimonianza del proprio impegno nel riportare alla luce dell’ascolto opere ingiustamente rimaste nell’ombra e, appunto, da ‘illuminare’.

9 MARZO 2017, ORE 20.30 • CHIESA DI SANTA TERESA DEI MASCHI

A Giovanna Marini, un omaggio musicale

Iditta Parpagliolo

(Roma, 7 novembre 1904 - Monte Porzio Catone, 3 febbraio 1994)

Tre canti d'amore su tre liriche di Fukuko (1932)

Delusione - La partenza - Il colloquio

Anastasia Abryutina *mezzosoprano* - Orietta Caianiello *pianoforte*

La buona parola (1931, versi di Giuseppe Zucca)

Fides (1931, versi di Giovanni Pascoli)

Canzone popolare (1931, dall'Album napoletano di A. N. Maikow tradotto da Nicola Festa)

Che dice la pioggerellina di marzo? (1931, versi di Angiolo Silvio Novaro)

Cristina Fanelli *soprano* - Orietta Caianiello *pianoforte*

Sonata per violino e pianoforte (1931)

Adagio-Allegro - Largo - Rondò. Allegro

Carmine Scarpati *violino* - Angela Annese *pianoforte*

Giovanna Marini

Un saluto musicale

Giovanni Salviucci

(Roma, 26 ottobre 1907 - 4 settembre 1937)

Serenata per nove strumenti (1937)

Allegro molto - Canzone. Andantino - Allegro

Michele Bozzi *flauto* - Domenico Sarcina *oboe*

Antonio Di Maso *clarinetto* - Michele Di Lallo *fagotto* - Paolo Russo *tromba*

Carmine Scarpati *violino* - Diomira Fiore *violino*

Paolo Messa *viola* - Giuseppe Gravino *violoncello*

Nicola Colafelice *direttore*

~~~~~

10 MARZO 2017, ORE 18 - CASA DELLE DONNE DEL MEDITERRANEO

---

Incontro con Giovanna Marini

21 MARZO 2017, ORE 20.30 • AUDITORIUM VALLISA

---

## Musica da camera

### **Thea Musgrave**

(Edimburgo, 27 maggio 1928)

*From Spring to Spring* (1996)

per marimba e campanelli eolici ad libitum

Calmly - Scherzoso - Grandiose & mysterious - Crystalline

Niccolò Fino *marimba e campanelli eolici*

### **Imogen Holst**

(Richmond, 12 aprile 1907 - Aldeburgh, 9 marzo 1984)

*Deddington Suite* (1942)

per trio di flauti dolci

Fairly Slow - Quick and light - Slow - Quick

Maria Antonella Crismale, Claudia Iacobone, Arianna Petrosino *flauti dolci*

### **Amy Beach**

(Henniker, NH, 5 settembre 1867 - New York, 27 dicembre 1944)

*A Canadian Boat Song* op. 10 n. 1 (1890, versi di Thomas Moore)

Xiang Wenpeng *tenore* - Cao Pei Yun *baritono*

Giuseppe Amoruso *pianoforte*

**Marie Jaëll**

(Steinselz, 17 agosto 1846 - Passy, 4 febbraio 1925)

Impromptu (1869)  
per pianoforte

Francesco Mattia Pellecchia *pianoforte*

**Ella Adaiewsky**

(Pietroburgo, 22 febbraio 1846 - Bonn, 29 luglio 1926)

Sonata greca (1881-82)  
per clarinetto e pianoforte  
Proëmion - Partie métabolique

Lidia Valerio *clarinetto* - Piero Cassano *pianoforte*

**Liza Lehmann**

(Londra, 11 luglio 1862 - 19 settembre 1918)

*The Secrets of the Heart* (1895, versi di Austin Dobson)

Cristina Fanelli *soprano* - Anastasia Abryutina *mezzosoprano*  
Benedetta Matarrelli *pianoforte*

22 MARZO 2017, ORE 20.30 • AUDITORIUM VALLISA

---

## A Amy Beach

nel centocinquantenario della nascita

### Amy Marcy Beach

(Henniker, NH, 5 settembre 1867 - New York, 27 dicembre 1944)

Sonata op. 34 (1896)  
per violino e pianoforte

Allegro moderato - Scherzo. Molto vivace - Largo con dolore - Allegro con fuoco

Carmine Scarpati *violino* - Angela Annese *pianoforte*

Berceuse op. 40 n. 2 - Mazurka op. 40 n. 3 (1898)  
per flauto e pianoforte

Michele Bozzi *flauto* - Orietta Caianiello *pianoforte*

Pastorale op. 90 n. 1 - Caprice op. 90 n. 2 (1921)  
per flauto, violoncello e pianoforte

Michele Bozzi *flauto* - Nicola Fiorino *violoncello* - Orietta Caianiello *pianoforte*

Trio op. 150 (1938-9)  
per violino, violoncello e pianoforte  
Allegro - Lento espressivo - Allegro con brio

Fabio Cafaro *violino* - Nicola Fiorino *violoncello* - Orietta Caianiello *pianoforte*

23 MARZO 2017, ORE 15, ORE 17,30 • PALAZZO ATENEIO, AULA MAGNA

---

## Su Francesca Caccini

La figura e l'opera di Francesca Caccini  
Seminaro tenuto da Lorenzo Mattei ed Elena Sartori

### Francesca Caccini

(Firenze, 18 settembre 1587 - Lucca o Firenze, ca. 1640)

*La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina* (1625)

versione *opera-studio* a cura di Elena Sartori

Sinfonia e Prologo di Nettuno  
Coro dei Numi delle Acque  
Sinfonia alla scena I  
L'approdo di Melissa  
Trio di Damigelle  
Gli amori di Ruggiero e Alcina  
Il Pastore racconta i suoi amori  
Sirena addormenta Ruggiero  
Melissa risveglia Ruggiero  
Il ritorno di Alcina  
Il Coro delle Piante Incantate  
Il furore di Alcina  
Il Coro dei Mostri  
Melissa, giusta forza e la fuga di Alcina  
Il Coro finale delle Dame e dei Cavalieri

Cristina Fanelli *soprano* - Valeria La Grotta *soprano* - Anastasia Abryutina *mezzosoprano*

Nicola Petruzzella *tenore* - Graziano Andriani *baritono*

Maria Antonella Crismale, Claudia Iacobone, Arianna Petrosino *flauti dolci*

Letizia Carrasso, Barbara Rodio, Gioacchino Visaggi *violini* - Edward Szost *tiorba*

Elena Sartori *maestro concertatore al cembalo*



# I testi cantati

## Delusione (Fukuko, tr. Bartolomeo Balbi)

Avete detto una volta che i ciliegi,  
del nostro paese, in fiore  
sono per voi un'invincibile  
e *dolcissima malia*....  
ed io ho sperato, stolta,  
che non parlaste per pura cortesia.  
Poi quando vidi i vostri  
occhi colmi di tenerezza  
guardare oltre il cielo  
e oltre il mare lontano ...  
infinita tristezza mi colse  
per la mia speranza fiorita invano.

## La partenza (Fukuko, tr. Bartolomeo Balbi)

Una vela bianca  
che diletta lontano sul mare,  
un cenno di mano stanca,  
una magnolia  
che desolata cade .....  
e il cuculo che canta.  
Egli è partito ....  
è partito!...

## Il colloquio (Fukuko, tr. Bartolomeo Balbi)

Ero tanto lieta stamane!  
poi la pioggia  
cominciò a parlare ...  
e a lungo, come smarrita  
io rimasi ad ascoltare ...  
Tra sussurri e sospiri,  
che dicesse la pioggia  
di intender bene non mi è riuscito,  
ma era così dolce la sua voce ...  
così dolce, che d'un tratto ho sentito  
di pianto un bisogno infinito .....

## La buona parola (Giuseppe Zucca)

dietro un'Annunciazione dell'Angelico

Vedi: in questa squallida stanza  
Non c'era che, sola, la speranza.  
Però venne l'Angelo e disse,  
con le due braccia conserte, disse:  
- Oh tu senza labe concetta,  
Donna, che tu sia benedetta! -  
E tu, quando più l'anima è sola,  
attendila la buona parola.

## Fides (Giovanni Pascoli)

Quando brillava il vespero vermiglio  
e il cipresso pareva oro, oro fino,  
la madre disse al piccoletto figlio  
così fatto è lassù tutto un giardino.  
Il bimbo dorme e sogna rami d'oro...  
Mentre il cipresso nella notte nera  
Scagliasi al vento, piange alla bufera.

## Canzone popolare (Apollon N. Maikov, tr. Nicola Festa)

Lontano, proprio sul mare  
costruirò una casa  
di variopinte penne di pavone  
con le stelle attorno.

Vi metterò intorno zaffiri,  
perle, turchesi,  
a viver lì sempre con me  
condurrò Nina.

E appena Nina dal balcone  
getterà lo sguardo,  
«Spunta il sole! Spunta il sole!»  
tutti prenderanno a dire.

## Che dice la pioggerellina di marzo? (Angiolo S. Novaro)

Che dice la pioggerellina  
di marzo, che picchia argentina  
sui tegoli vecchi  
del tetto, sui bruscoli secchi  
dell'orto, sul fico e sul moro  
ornati di gemmule d'oro?  
Passata è l'uggiosa invernata,  
passata, passata!  
Di fuor dalla nuvola nera,  
di fuor dalla nuvola bigia  
che in cielo si pigia,  
domani uscirà Primavera  
guernita di gemme e di gale,  
di lucido sole, di fresche viole,  
di primule rosse, di battiti d'ale,  
di nidi, di gridi,  
di rondini ed anche  
di stelle di mandorlo, bianche...  
Che dice la pioggerellina  
di marzo, che picchia argentina  
sui tegoli vecchi  
del tetto, sui bruscoli secchi  
dell'orto, sul fico e sul moro  
ornati di gemmule d'oro?  
Ciò canta, ciò dice:  
e il cuor che l'ascolta è felice.

## A Canadian Boat Song (Thomas Moore)

Faintly as tolls the evening chime  
Our voices keep tune and our oars keep time.  
Soon as the woods on shore look dim,  
We'll sing at St. Anne's our parting hymn.  
Row, brothers, row, the stream runs fast,  
The Rapids are near and the daylight's past!

Why should we yet our sail unfurl?  
There is not a breath the blue wave to curl;  
But, when the wind blows off the shore,  
Oh! sweetly we'll rest our weary oar.  
Blow, breezes, blow, the stream runs fast,  
The Rapids are near and the daylight's past!

Utawas' tide! this trembling moon  
Shall see us float over thy surges soon.  
Saint of this green isle! hear our prayers,  
Oh, grant us cool heavens and favouring airs.  
Blow, breezes, blow, the stream runs fast,  
The Rapids are near and the daylight's past!

## Canto canadese di marinai

Fievoli come campane della sera le nostre voci  
mantengono il canto, ed i remi il ritmo.  
Presto quando i boschi sulla riva saranno scuri,  
salpando canteremo un inno a S. Anna.  
Remate, fratelli, remate, la corrente va veloce,  
le rapide sono vicine e la luce del giorno scompare!

Perché dovremmo sciogliere la nostra vela?  
Non c'è un alito di vento che curvi l'onda;  
ma se il vento ci soffia via dalla riva,  
oh! poggeremo il nostro remo pesante. Soffiate,  
brezze, soffiare, la corrente va veloce, le rapide  
sono vicine e la luce del giorno scompare!

O marea di Utawa! Questa tremula luna  
ci vedrà presto fluttuare sulle tue onde.  
Santo di quest'isola verde! Ascolta le nostre  
preghiere, oh, donaci cieli freschi e venti  
favorevoli. Soffiate, brezze, soffiare, la corrente  
va veloce, le rapide sono vicine e la luce del giorno scompare!

(traduzione italiana di Benedetta Matarrelli)

## The secrets of the heart (Austin Dobson)

*Ninette:* This way

*Ninon:* No, this way

*Ninette:* This way, then you are as a changing, Child, as Men.

*Ninon:* But are they? Is it true, I mean? Who said it? Who said it? Who said it?

*Ninette:* Sister Seraphine. She was so pious and so good, with such sad eyes beneath her hood. And such poor little feet, all bare! Her name was Eugenie la Fère. She used to tell us, moonlight nights, When I was at the Carmelites, when I was at the Carmelites .

*Ninon:* Ah, the nit must be right. And yet, suppose for once suppose, Ninette.

*Ninette:* But what?

*Ninon:* Suppose it were not so? Suppose there were true men, you know!

*Ninette:* And then?

*Ninon:* Why, if that should occur, what kind of men should you prefer?

*Ninette:* What looks, you mean?

*Ninon:* Looks, voice and all.

*Ninette:* Well, as to that, he must be tall, or say, not "tall", of middle size; And next, he must have laughing eyes, and a hook nose, with, underneath. Oh! What a row of sparking teeth!

*Ninon:* Has he a scar on this side?

*Ninette:* Hush! Someone is coming. Hush! No, a thrush: I see it swinging there

*Ninon:* Go on, go on.

*Ninette:* Then he must have fence.

*Ninon:* Ah, look 'tis gone!

*Ninette:* And dance like Monseigneur, and sing "Love was Shephered." Then he must fence and dance like Monseigneur and sing "Love was a Shepherd": Every thing that men do, every thing, every thing that men do. Then he must fence and dance like Monseigneur, and sing "Love was a Shepherd." Tell me yours, Ninon. Now tell me yours.

*Ninon:* Shall I, shall I, shall I? Shall I? Then mine has black hair, black hair, I mean he should have; then an air... half sad, half noble; features thin; A little royale on the chin; and such a pale, high brow, I mean he should have; and such a pale, high brow, I mean he should have.

*Ninette:* What then?

*Ninon:* He is a prince of gentleman; he too, can ride and fence, and write Sonnets and madrigals, yet fight... no worse for that. He is a prince of gentlemen; He too, can ride and fence, and write yet fight, no worse for that... yet fight no worse for that.

*Ninette:* Ah!

[Duetto]

*Ninette:* Then he must fence and dance like Monseigneur, and sing: "Love was a Shepherd".

*Ninon:* He is a prince of gentlemen; He, too, can ride and fence, and write Sonnets and madrigals, yet fight... no worse for that.

*Ninette:* Every thing that man do, every thing. Every thing that men do.

*Ninon:* Every thing that man do, every thing. Every thing. Every thing that men do.

*Ninette:* then he must fence and dance like Monseigneur and sing "Love was a Shepherd". Ah!

*Ninon:* He is a prince of gentlemen, He, too, can ride and fence and write sonnets and madrigals, yet fight... no worse for that. Ah!

*Ninette:* I know your man.

*Ninon:* And I know yours... But you'll not tell. Swear it! Swear it!

*Ninette:* I swear up on this fan, my Grandmother's! I swear it.

*Ninon:* And I, I swear on this turquoise reliquaire, my great, great Grandmother's! I feel so sad.

*Ninette:* I too, but why?

*Ninon:* Alas I know not!

*Ninette:* Nor do I.

## I segreti del cuore

*Ninette:* Da questa parte

*Ninon:* No, da questa parte

*Ninette:* Da questa parte, allora. Sei come una bambina lunatica... come gli uomini.

*Ninon:* Gli uomini? Dico, lo sono veramente? Chi l'ha detto?

*Ninette:* Suor Serafina. Era così pia e buona, con quegli occhi così tristi sotto il suo velo. E con quei poveri piccoli piedi tutti nudi! Il suo nome era Eugenie la Fère. Era solita dircelo nelle notti di luna piena, quando io stavo presso le Carmelitane.

*Ninon:* Ah, allora sarà vero. Ma supponi, per una volta, supponi, Ninette.

*Ninette:* Ma cosa?

*Ninon:* Supponi che gli uomini non siano così! Supponi che siano sinceri.

*Ninette:* E quindi?

*Ninon:* Insomma, se così dovesse essere, che tipo di uomini preferiresti?

*Ninette:* Di che aspetto, intendi?

*Ninon:* Di aspetto, voce, tutto.

*Ninette:* Allora, se dovesse essere così, il mio uomo deve essere alto, non altissimo, piuttosto di media statura; e poi deve avere occhi sorridenti, un naso aquilino e sotto, oh, denti davvero splendenti!

*Ninon:* Deve avere anche una cicatrice qui?

*Ninette:* Shhh! Qualcuno sta venendo. Zitta! No, falso allarme: vedo qualcuno che si muove.

*Ninon:* vai, vai avanti.

*Ninette:* Poi deve saper dar di spada.

*Ninon:* Ah, guarda se n'è andato!

*Ninette:* E deve ballare come Monseigneur, e cantare "L' Amore... era un Pastore." E deve saper dar di spada e danzare come Monseigneur e cantare "L' amore era un Pastore": ogni cosa che un uomo farebbe, ogni cosa, ogni cosa che un uomo farebbe. E deve stringermi e danzare come Monseigneur e cantare "L' Amore era un Pastore". Ma ora parlami del tuo Ninon, ora descrivimi il tuo.

*Ninon:* Devo? Devo proprio? Il mio allora deve avere capelli neri, proprio neri, intendo...; e poi un'aria ... un po' triste, un po' nobile; deve essere magro, di lineamenti sottili; con un mento un po' regale e avere una fronte alta e pallida, ecco questo dovrebbe avere...

*Ninette:* Cosa ancora?

*Ninon:* Lui è il principe dei gentiluomini; lui sa cavalcare e dar di spada, e scrivere Sonetti e Madrigali, ma anche combattere... nessun problema. Lui è il principe dei gentiluomini; lui sa anche cavalcare e dar di spada e scrivere ma anche combattere... non si farebbe problemi.

*Ninette:* ah!

[Duetto]

*Ninette:* Poi deve stringermi e danzare come Monseigneur, e cantare: "l'Amore era un Pastore"

*Ninon:* Lui è il principe dei gentiluomini; lui può stringermi, e scrivere Sonetti e Madrigali, e anche combattere... nessun problema.

*Ninette:* Ogni cosa che un uomo farebbe, ogni cosa. Ogni cosa che un uomo farebbe.

*Ninon:* Ogni cosa che un uomo farebbe, ogni cosa. Ogni cosa che un uomo farebbe.

*Ninette:* Poi deve stringermi e danzare come Monseigneur, e cantare: "l'Amore era un Pastore". Ah!

*Ninon:* : Lui è il principe dei gentiluomini; lui può stringermi, e scrivere Sonetti e Madrigali, e anche combattere... non si farebbe problemi. Ah!

*Ninette:* Io conosco il tuo uomo.

*Ninon:* E io conosco il tuo... ma non devi dirlo a nessuno. Giuralo! Giuralo!

*Ninette:* Lo giuro su questo ventaglio di mia nonna! Lo giuro.

*Ninon:* E io, io lo giuro su questo rosario turchese della mia bis-bisnonna!Mi sento così triste.

*Ninette:* Anche io, ma perché?

*Ninon:* Ah, non lo so!

*Ninette:* Nemmeno io.

(traduzione italiana di Benedetta Matarrelli)



# Le compositrici

## Brevi note biografiche

### Ella Adaïewsky

Nata da genitori di origine baltica assai vicini agli ambienti di corte - il padre Georg Julius è medico autorevole e stimato, la madre Theodora è insegnante di pianoforte nella più prestigiosa scuola femminile di Pietroburgo -, Elizabeth von Schultz rivela sin da piccolissima straordinarie doti musicali. Avviata al pianoforte dalla madre, viene presto affidata alle cure di Adolf von Henselt, del quale la madre è assistente a Pietroburgo, e di Martha von Sabinin, allieva di Franz Liszt. Esordisce adolescente in concerto come pianista, con un successo che nei due anni successivi si rinnova in tutta l'Europa settentrionale e le guadagna la possibilità di essere ammessa in via eccezionale al Conservatorio di Pietroburgo, dove affianca allo studio del pianoforte quello della composizione - Anton Rubinstein docente di strumentazione, Pëtr Il'ic Cjajkovskij compagno di studi - conseguendo il diploma di 'libera artista' nel 1869. Diviene pianista prediletta dello zar Alessandro II ma si vede costretta ad adottare il cognome d'arte maschile di Adaïewsky, che conserverà per sempre, per vedere eseguite le sue composizioni dal coro della Chiesa ortodossa di Russia e incontra difficoltà e ostracismi per le sue opere liriche, soprattutto per *L'alba della libertà*, incentrata sul tema dell'abolizione della servitù della gleba. Nel 1882 lascia la Russia per Venezia, dove si stabilisce con la sorella Pauline, apprezzata pittrice e giovane vedova, e i suoi tre figli. Intensissimi i venticinque anni di soggiorno veneziano: coltiva la propria passione per i modi della poesia e della musica dell'antica Grecia, cui non è estranea la creazione della Sonata greca per clarinetto e pianoforte; sviluppa un profondo interesse per la musica popolare anche attraverso ricerche sul campo - tra le prime in assoluto di una etnomusicologia ancora agli albori - che compie in Val di Resia, dove trascorre la villeggiatura estiva, e registra in un diario, *Un voyage à Résia*, pubblicato solo in tempi recenti; collabora come autrice di saggi con le più importanti riviste musicali del tempo; produce alcune tra le sue prove compositive di maggior rilievo, quali i Ventiquattro Preludi per voce e pianoforte su testi di Benno Geiger, intellettuale di primo piano del Novecento europeo, figlio della sorella Pauline. Trascorre gli ultimi quindici anni tra il castello di Segenhaus e Bonn, ospite di amici. Qui, alla vigilia del primo conflitto mondiale, vede finalmente pubblicate le sue composizioni.

(a.a.)

### Amy Marcy Beach

Amy Marcy Cheney, nata nel New Hampshire, fu una straordinaria bambina prodigio: già a un anno riusciva a intonare decine di melodie, a due anni sapeva fare il controcanto alle filastrocche cantatele dalla madre e a quattro anni componeva musiche sue. Cominciò lo studio sistematico del pianoforte con la madre e nel 1875 si trasferì a

Boston, dove studiò con Carl Baermann, allievo di Liszt, per iscriversi poi al Wellesley College, dove fece studi di armonia e contrappunto. Cominciò una intensa carriera solistica che in breve tempo la portò al debutto con la Boston Symphony Orchestra, nel 1885, nel Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Chopin. Nello stesso anno, diciottenne, sposò il fisico Henry Beach e, in ossequio alle convenzioni sociali puritane dell'epoca, interruppe la carriera concertistica; il marito, più grande di lei di oltre vent'anni, le concesse due sole apparizioni pubbliche all'anno, esclusivamente per concerti di beneficenza. Da allora, per venticinque anni circa, Amy si dedicò alla composizione, scrivendo un grandissimo numero di brani vocali, pianistici, cameristici e vari lavori orchestrali, come la Messa in mi bemolle, la Sinfonia Gaelica - prima sinfonia composta da una donna in America - e il Concerto per pianoforte op. 45. Dopo la morte del marito nel 1910 e quella della madre nel 1911, si trasferì in Europa stabilendosi in Germania, dove riprese progressivamente la carriera concertistica promuovendo le sue composizioni. Tornò in America nel 1914, all'inizio della I Guerra Mondiale, e fu accolta in trionfo al suo rientro a Boston. Si stabilì poi a New York affermandosi come la prima e più importante compositrice americana, status che le permise di supportare le carriere di molti giovani e di fondare dei Beach Clubs, associazioni pensate per l'educazione musicale dei bambini. Fu la prima Presidente della Society of American Women Composers. Morì all'età di 77 anni a New York. Nel 2000 il suo nome fu aggiunto a quello di altri 86 compositori sul famoso Hatch Memorial Shell di Boston, unica donna a esservi ricordata.

(o.c.)

## Francesca Caccini

Nasce a Firenze in una famiglia di musicisti, primogenita di Giulio, musicista alla corte dei Medici, con il quale fin da piccola si esibisce insieme ai fratelli Pompeo e Settimia in un ensemble molto apprezzato, il 'Concerto Caccini'. Educata con raffinatezza alla cultura umanistica, padrona di diverse lingue, dotata di bellissima voce, suona il liuto ed il cembalo; già all'età di tredici anni canta in *Euridice*, celebre melodramma composto dal padre Giulio su libretto di Ottavio Rinuccini per le nozze di Enrico IV di Francia e Maria de' Medici. In occasione di un viaggio in Francia dei Caccini, nel 1604, lo stesso Enrico IV, colpito dalle sue enormi doti, pare desiderasse trattenerla alla sua corte; negato il permesso, Francesca torna a Firenze, dove entra a servizio dei Medici nel 1607 e sposa il cantante Giovanni Battista Signorini, dal quale ha la figlia Margherita. Nel 1617 diviene la musicista meglio retribuita della corte, dove si dedica alla composizione di musiche strumentali, vocali e soprattutto di scena, collaborando agli allestimenti delle commedie - tra le quali ricordiamo *La Tancia*, *Il passatempo* e *La fiera*, - del poeta Michelangelo Buonarroti il Giovane, pronipote dell'artista, con il quale ha una lunga e proficua intesa creativa. Nel 1618 pubblica *Il primo libro delle musiche*, una collezione di 36 canzoni in stili a lei contemporanei, che denotano grande intensità espressiva e una propensione drammaturgica che trova piena espressione nei numerosi drammi in musica di cui è autrice, circa sedici, di cui splendido esempio, ed anche l'unico ad essere giunto a noi, è *La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina*, del 1625, su testo di Ludovico Ariosto. Considerato il primo melodramma scritto da una donna, esso viene composto in

occasione della visita del principe di Polonia, che tanto lo gradisce da desiderare che venga rappresentato a Varsavia, cosa che accade nel 1628 conferendo al lavoro il nuovo primato di essere la prima opera italiana della storia a venire rappresentata all'estero.

(o.c.)

## **Imogen Holst**

Figlia unica di Gustav, compositore tra i più rilevanti del Novecento inglese che sarà suo riferimento affettivo e musicale per la vita, Imogen compie un percorso di formazione rigoroso ma anche ricco e aperto, nel quale la musica si manifesta intrinsecamente legata alla concreta vita dell'individuo e della comunità e molto sfumato appare il confine tra teoria e prassi, tra conoscenza accademica ed esperienza sul campo, tra pratica strumentale ed espressione corporea. Un percorso che trova il suo compimento nel Royal College of Music di Londra, dove la giovane affianca lo studio della direzione d'orchestra e della danza a quello del pianoforte con Kathleen Long e della composizione con George Dyson. Attivissimo membro della English Folk Dance and Song Society, Imogen compie numerosi viaggi in Europa, in America settentrionale e in India ma esplora a fondo anche la campagna inglese e sostiene in prima persona l'attività delle Rural School of Music diffuse sul territorio. Dopo aver lavorato per il Council for the Encouragement of Music and the Arts durante la guerra, è per alcuni anni anima della vita musicale nell'illuminato College di Dartington, dove incontra Benjamin Britten, che nel 1948 la invita a collaborare al suo Festival di Aldeburgh, agli esordi. Nasce così uno straordinario rapporto di stima, amicizia, condivisione che si realizza tanto nelle numerose edizioni del Festival di Aldeburgh, di cui Imogen diventa infine Direttore artistico, quanto nella stretta collaborazione creativa tra lei e Britten, per il quale è insostituibile riferimento e realizza la versione pianistica di opere e brani sinfonici. Direttrice dei Purcell Singers - con i quali svolge un ruolo molto importante nella riscoperta inglese della musica rinascimentale e barocca -, ideatrice e conduttrice di programmi radiofonici, autrice di saggi e monografie, non abbandona mai, intensificandola piuttosto negli ultimi anni di vita, l'attività di compositrice iniziata negli anni giovanili, che, soprattutto nei numerosi lavori corali, rivela, accanto a un'attenzione sempre viva per il patrimonio della tradizione popolare, consapevole interesse per il linguaggio contemporaneo e profonda conoscenza della materia musicale.

(a.a.)

## **Marie Jaëll**

Marie Trautmann, alsaziana, compie i primi studi pianistici con Franz Hamma e Ignaz Moscheles e, dato il grande e precoce talento, viene ammessa a dieci anni al Conservatorio di Parigi, dove studia con Henri Herz. Dopo soli quattro mesi vince il *Premier Prix* di pianoforte, che dà inizio a numerosissime esibizioni in pubblico - in Francia, Svizzera e Germania - che le guadagnano entusiastici riconoscimenti. Sposa a

vent'anni il pianista austriaco Alfred Jaëll, già allievo di un allievo di Czerny e poi di Chopin, più anziano di lei di quattordici anni, con il quale intraprende una carriera concertistica che porta la coppia a suonare da solisti e in duo in tutta Europa e in Russia, interpreti favoriti dei grandi compositori dell'epoca. Rimasta vedova a 36 anni, Marie prosegue gli studi pianistici a Weimar con Franz Liszt e quelli di composizione a Parigi con César Franck e Camille Saint-Saëns (che la stima a tal punto da dedicarle il proprio Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 e volerne l'ingresso nella *Société des compositeurs de musique* nel 1887). Il corpus della sua opera comprende un centinaio di partiture pianistiche, cameristiche e sinfoniche, tra le quali numerosi brani solistici e per pianoforte a quattro mani, l'opera *Runéa*, il poema sinfonico *Ossiane*, un concerto per violoncello e orchestra, due concerti per pianoforte e orchestra, quartetti per archi, sonate per violino e pianoforte e per violoncello e pianoforte. L'incontro con Liszt e con la sua tecnica pianistica ha un impatto formidabile sulla musicista, che comincia a dedicarsi - anche con l'assistenza del fisiologo Charles Féré - a studi di fisiologia e neuroscienze, in particolare sulle relazioni tra mani e cervello, che la portano a redigere numerosi trattati sull'argomento, tra cui *La musique et la psychophysiologie*, *L'intelligence et le rythme dans les mouvements artistiques*, fino ad elaborare teorie assolutamente originali basate sulla relazione tra le dita e le impronte digitali da un lato e i processi cognitivo/artistici dall'altro, come si evince dai suggestivi titoli *Les rythmes du regard et la dissociation des doigts* o ancora *La résonance du toucher et la topographie des pulpes*. Come risultato di questi approfonditi studi si accrescerà la sua aura di didatta, ruolo che assumerà con grande passione e che la porterà ad elaborare un metodo didattico, il cosiddetto "Metodo Jaëll", che prende corpo in undici volumi di tecnica pianistica, entrati in uso corrente negli istituti musicali e tuttora diffusi in varie parti del mondo.

(o.c.)

## Liza Lehmann

Figlia del pittore tedesco Rudolph e di Amelia Chambers, insegnante di musica, Liza Lehmann trascorre la giovinezza tra Italia, Germania e Francia, ricevendo un'educazione ricca di stimoli fortemente orientata allo sviluppo delle capacità di espressione artistica. Allieva per il canto di Jenny Lind, esordisce poco più che ventenne a Londra come interprete di *songs*, avviando così una promettente carriera europea che la porta a incontrare, tra gli altri, Clara Wieck e Joseph Joachim, e che tuttavia interrompe quando, dieci anni dopo, sposa il pittore e musicista Herbert Bedford. La dedizione al ruolo di moglie e di madre amorevole di due figli non la porta tuttavia a rinunciare del tutto all'interesse per la musica, che coltiva nella propria casa di Londra dedicandosi all'insegnamento del canto e alla composizione. Si rivela così un talento, altrimenti rimasto inesperto, che, sostenuto da una profonda conoscenza del repertorio musicale del passato e della contemporaneità, si esplica soprattutto in un'assidua sperimentazione intorno al rapporto tra musica e parola: opere di teatro musicale, melodrammi per recitazione e musica - due su testi del contemporaneo Oscar Wilde -, innumerevoli *songs* per voce e pianoforte e, soprattutto, alcuni cicli vocali - per tutti *In a Persian Garden* per quartetto vocale e pianoforte, su brevi liriche di Omar Khayyām nella traduzione inglese di Edward Fitzgerald, e *Nonsense Songs from 'Alice in Wonderland'* per quartetto vocale a

cappella, su testo di Lewis Carroll -, lavori che sono tra i suoi più importanti. Ripresa per breve tempo l'attività concertistica con una tournée negli Stati Uniti, è nel 1911 la prima Presidente della Society of Women Musicians fondata a Londra e nel 1913 docente di canto alla Guildhall School of Music. Una vita intensa, densa di incontri e ricca di affermazioni, che riceve un durissimo colpo con la morte del figlio maggiore, soldato nella Prima Guerra Mondiale. Sopravvive pochi anni ancora, componendo musica fino alla fine.

(a.a.)

## Giovanna Marini

Nata in una famiglia di musicisti (il padre, Giovanni Salviucci, fu tra i più promettenti compositori della sua generazione; la madre, Iditta Parpagliolo, fu compositrice e direttrice d'orchestra), Giovanna Marini si diploma in chitarra classica, prima donna in Italia, perfezionandosi con il grande Andrés Segovia. Dopo un avvio alla carriera concertistica con il gruppo di musica antica 'Concentus Antiqui', scopre la pratica della storia orale cantata attraverso l'incontro con eminenti intellettuali, tra i quali Pier Paolo Pasolini, Roberto Leydi, Gianni Bosio e Diego Carpitella. Aderisce al Nuovo Canzoniere Italiano con cui esordisce nello spettacolo *Bella Ciao* al Festival di Spoleto del 1964 e dagli anni Sessanta ad oggi è partecipe, per viva passione civile, di molte lotte sociali, in cui interviene componendo 'ballate' (*Vi parlo dell'America, Chiesa Chiesa, La vivazione, I treni per Reggio Calabria*, per citarne alcune). A partire dagli anni Settanta si dedica a un'estensiva ricerca etnomusicologia, studiando canti popolari di varie regioni d'Italia e assimilando una preziosa conoscenza dei 'modi del canto contadini', che intreccia con la sua grande sapienza accademica generando il personalissimo linguaggio musicale che caratterizzerà le sue composizioni. La predilezione per il canto polifonico trova espressione privilegiata nel famoso 'Quartetto vocale', con cui si esibisce in tutta Europa. Compone cantate (*Correvano coi carri, La grande madre impazzita, Si bemolle. O dell'ineffabile leggerezza del temperato*, ed altre), opere (*Le cadeau de l'Empereur, La bague magique*), oratori (*Le ceneri di Gramsci, Concerto per Leopardi. Spesso il male di vivere ho incontrato, Te Deum per un amico*), musiche di scena (*Troiane, Coefore, Urlo, Ballata del Carcere di Reading*), colonne sonore per una trentina di film (*Lettera aperta a un giornale della sera, Il sospetto* e molte altre opere di Francesco Maselli, *Café Express* di Nanni Loy, *Porci con le ali* di Paolo Pietrangeli, *Io sono mia* di Sofia Scandurra, tra gli altri). La sua attività didattica è stata ed è tuttora vivissima: docente per un decennio all'Università di Paris - Saint Denis, fonda a Roma nel 1976 la Scuola Popolare di Musica di Testaccio, presso la quale tuttora tiene corsi di Modi del canto contadino e di Canti di lotta. Tra le collaborazioni artistiche che hanno punteggiato la sua lunga carriera, oltre a quelle già citate ricordiamo quelle con Peter Brook, Elio De Capitani, Umberto Orsini, Ivan della Mea, Francesco De Gregori, Dario Fo, Pippo Delbono.

(o.c.)

## Thea Musgrave

Scozzese d'origine, cosmopolita per scelta, Thea Musgrave compie la propria formazione musicale all'Università di Edimburgo e poi a Parigi, dove per quattro anni studia con Nadia Boulanger. Rientrata in Gran Bretagna e stabilitasi a Londra, si afferma presto con personalità nella vita musicale britannica ma nello stesso tempo rivolge la propria attenzione oltre oceano, verso l'ambiente musicale statunitense del quale avverte la vivacità, la sulfurea evoluzione, la maggiore libertà dai dogmatismi che vincolano il pensiero e la ricerca musicale nel vecchio continente. L'incarico di Guest Professor all'Università di Santa Barbara, in California, il matrimonio con il direttore d'orchestra Peter Mark e l'acquisizione della residenza negli Stati Uniti confermano un radicamento e sollecitano una partecipazione attiva alla vita musicale americana che a partire dagli anni Settanta trovano importanti conferme, con il Koussevitzky Award e due Guggenheim Fellowships così come con le molte lauree honoris causa che le vengono attribuite da prestigiosi conservatori e università, fino all'incarico di insegnamento che tra il 1987 e il 2002 la impegna al Queen's College della City University di New York, dove molti giovani compositori si formano sotto la sua guida. È del pari stimata e ammirata nella sua terra d'origine, con la quale permane un legame mai rescisso: riceve la laurea honoris causa dall'Università di Glasgow, nel 2002 viene insignita del titolo di Comandante dell'Ordine dell'Impero britannico dalla regina Elisabetta II, nel 2014 la BBC le dedica una "Total Immersion", tre concerti - uno sinfonico, uno corale, uno cameristico - in un solo giorno per celebrare sessant'anni di carriera. Grande talento inventivo, sicura padronanza linguistica, ricchezza di mezzi espressivi, inesausta curiosità e apertura alla sperimentazione guidano nel corso di una lunga esistenza un intenso e ininterrotto percorso creativo costellato di riconoscimenti che dà corpo a un catalogo amplissimo e di straordinaria varietà, i cui numerosi titoli vengono presentati nelle sedi più importanti. Un catalogo nel quale hanno particolare rilievo una cospicua produzione sinfonica, in molti casi eseguita sotto la direzione della stessa autrice, e i molti titoli di teatro musicale - *The Voice of Ariadne* (1972), *Mary, Queen of Scots* (1977), *A Christmas Carol* (1979), *Harriet, The Woman Called Moses* (1984), *Simón Bolívar* (1993), *Pontalba* (2003), tra gli altri -, espressione di un precipuo interesse per la valenza drammatica ed epica della creazione musicale che connota l'intera opera dell'autrice.

(a.a.)

## Iditta Parpagliolo

Cresciuta in un ambiente familiare nel quale l'arte è passione e lavoro quotidiano - il padre Luigi, di origine calabrese, è autorevole vice-direttore delle Belle arti italiane e autore di scritti fondamentali sul patrimonio culturale italiano, la sorella Maria Teresa sarà architetto del paesaggio di rinomanza internazionale -, Iditta Parpagliolo si accosta naturalmente allo studio della musica, seguendo un regolare percorso di studi nel Conservatorio di Santa Cecilia, dove si diploma a vent'anni in pianoforte con Francesco Bajardi e tre anni dopo in composizione sotto la guida prima di Giacomo Setaccioli e poi di Ottorino Respighi, con il quale prosegue gli studi di perfezionamento presso l'Accademia di Santa Cecilia, conseguendo il premio annuale di merito. Giovanissima esordisce in concerto come pianista, affermandosi in molte città italiane come sensibile

camerista, spesso in duo con la violinista Maria Balbis. Ma è la composizione il suo interesse primario ed è in questo campo che, forte di una spiccata originalità di invenzione e di una solida formazione accademica, coglie presto significative affermazioni. Pagine cameristiche, quali la Sonata per violino e pianoforte e le numerose liriche per voce e pianoforte, e lavori sinfonici come la Pastorale la Suite in stile antico per archi, il poemetto per piccola orchestra *La Revolte des Fleurs* e il poema per grande orchestra *Risveglio di Pan*, le cui esecuzioni talora ella stessa dirige, vengono presentati in sale prestigiose e trasmessi per radio dagli studi dell'EIAR, incontrando il favore del pubblico e l'apprezzamento della critica. Il matrimonio nel 1932 con Giovanni Salviucci, astro nascente della musica italiana conosciuto nel corso degli studi con Respighi, segna in misura determinante la sua esistenza. Rimasta vedova nel 1937 con tre figli da accudire - la più piccola, Giovanna, è compositrice ed etnomusicologa di primo piano nel panorama musicale contemporaneo -, abbandona progressivamente l'attività creativa, anche se nei primi anni del secondo dopoguerra vede ancora eseguite alcune sue composizioni e nel 1949 la fiaba *Fiocco di neve* viene messa in scena con i burattini di Maria Signorelli e le musiche di commento da lei scritte tanti anni prima. Su sollecitazione e personale interessamento dell'amico di famiglia Fernando Previtali avvia all'inizio degli anni Cinquanta come docente di Armonia complementare al Conservatorio di Santa Cecilia una carriera didattica cui nel corso di una lunga vita si dedica con scrupolosa cura. Le sue *Lezioni per il corso di Armonia complementare*, pubblicate per la prima volta nel 1954, costituiscono ancora oggi, pur in un contesto radicalmente mutato, un significativo riferimento.

(a.a.)







# l'ombra illuminata

donne nella musica

BARI · 8 MARZO - 3 MAGGIO 2018





Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” · Bari

# **l'ombra illuminata**

## **donne nella musica**

FESTIVAL A CURA DI ANGELA ANNESE E ORIETTA CAIANIELLO

IV EDIZIONE

BARI · SALETTA DELL'AUDITORIUM “NINO ROTA”

8 MARZO - 3 MAGGIO 2018

# Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Direttore onorario M° Riccardo Muti

*Presidente* Ida Maria Dentamaro

*Direttore* Gianpaolo Schiavo

*Direttore amministrativo* Anna Maria Sforza

*Direttore di ragioneria* Nicola Luisi



Produzione artistica del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

in collaborazione con

Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, Dipartimento Le.Li.A.

con il patrocinio di



Ideazione e coordinamento di Angela Annese e Orietta Caianiello

Libretto di sala a cura di Angela Annese

Note biografiche sulle compositrici a cura di Angela Annese e Orietta Caianiello

*In copertina:* Marina Leo, *Piccoli fuochi*, tecnica mista, 2016 (particolare).

Un sentito ringraziamento a Maria A. Abenante, Marco Caratozzolo, Domenico D'Oria, Dinko Fabris, Tiziana Grande, Marina Leo, Enrica Simonetti.

Il progetto "L'ombra illuminata", nato nel 2014 e giunto ora alla quarta edizione, rappresenta l'incontro fecondo, avvenuto in seno al Conservatorio "Niccolò Piccinni", tra le esperienze artistiche, didattiche e di ricerca delle docenti Angela Annese e Orietta Caianiello. Esso si focalizza sull'importante quanto misconosciuta opera di compositrici dei secoli passati, allo scopo di conoscere e far conoscere il loro contributo allo sviluppo della musica colta occidentale, un contributo di valore assoluto che nel complesso processo di canonizzazione del repertorio non ha sinora trovato lo spazio che merita nella memoria collettiva. Il progetto è teso a coinvolgere studenti e docenti in un percorso di ricerca e di pratica musicale, attraverso seminari, concerti e approfondimenti di studio volti ad accrescere la consapevolezza della presenza femminile nell'attività musicale, radicandola non solo nelle esperienze e nelle coscienze individuali ma anche nelle diverse espressioni della vita stessa del Conservatorio: esami, saggi di classe, esecuzioni rivolte al pubblico, pubblicazioni.

Vivissimo è stato il coinvolgimento di altri docenti dell'Istituto, che sia come interpreti sia come didatti si sono impegnati nello studio e nella realizzazione di una scelta di brani, molti dei quali presentati in prima esecuzione italiana.

Anche quest'anno il festival - che finalmente può tenersi nella Saletta del nostro Auditorium - ha una preziosa apertura nell'incontro con l'illustre studiosa Agostina Zecca Laterza, patrocinato da IAML Italia e da AIB - Sezione Puglia, presenti con le rispettive Presidenti Tiziana Grande e Maria A. Abenante. In quest'occasione l'ospite riceverà dal Direttore M° Gianpaolo Schiavo il Sigillo del Conservatorio "N. Piccinni", in riconoscimento dello straordinario contributo reso allo studio e alla pratica della musica. Segue il consueto ciclo di tre concerti, di cui il primo dà pieno spazio agli studenti del Conservatorio - tra i quali cui si annoverano anche alcune 'eccellenze' e studenti del programma Erasmus -, con uno speciale omaggio alla compositrice britannica Liza Lehmann, di cui ricorre il centenario della morte. Ai docenti sono affidati i due concerti successivi, incentrati l'uno su lavori cameristici del repertorio romantico e l'altro sull'esecuzione di vari brani solistici. L'appuntamento successivo, condotto dalla giornalista Enrica Simonetti, rende un meritatissimo omaggio a Giulia e Gianna Giannini, il cui attento e generoso contributo alla vita musicale barese, vivido nella memoria di tutti, merita un grato riconoscimento. All'infanzia e a Sofia Gubaidulina sono dedicati una conferenza della studiosa Lina Zhivova, in collaborazione con la Cattedra di Lingua e letteratura russa dell'Ateneo barese, e un concerto arricchito da proiezioni e impreziosito dalla partecipazione del coro di voci bianche Vox Juvenes. Il festival si conclude con la presentazione del volume di recentissima pubblicazione Lili Boulanger. Frammenti ritrovati di una vita interrotta, di Fiorella Sassanelli, con la presenza di Domenico D'Oria e Dinko Fabris e l'esecuzione di pagine cameristiche della compositrice francese.

Ancora una volta studenti e docenti del Conservatorio insieme offriranno la testimonianza del proprio impegno nel riportare alla luce dell'ascolto opere ingiustamente rimaste nell'ombra e, appunto, da 'illuminare'.



- 8 MARZO 2018 · ORE 18 -

---

## Incontro con Agostina Zecca Laterza

con la partecipazione di

Tiziana Grande, Presidente IAML Italia e Maria A. Abenante, Presidente AIB - Sezione Puglia

Agostina Laterza nasce nel 1935 a Bari, dove trascorre l'infanzia. A undici anni si trasferisce a Firenze, dove frequenta il Collegio Poggio Imperiale e inizia lo studio del pianoforte con Gastone Frangini, docente di pianoforte complementare al Conservatorio di Firenze, presso il quale sostiene nel 1949 da privatista l'esame di Compimento inferiore. Conseguita la maturità classica nel 1953, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari ma gradualmente prevale l'interesse per gli studi musicali: nel 1954 sostiene, ancora da privatista, l'esame di Compimento medio di Pianoforte al Conservatorio di Bari, presso il quale, ammessa come allieva effettiva, frequenta poi il corso superiore di pianoforte nella classe di Nicola Costa, diplomandosi nel 1956. Ripreso lo studio dell'armonia principale con Ferdinando Sarno e avviato quello dell'organo, frequenta il Conservatorio di Bari per tre anni ancora, conseguendo il Compimento inferiore in entrambe le discipline, e nel 1959 si trasferisce a Milano: qui prosegue in Conservatorio per un anno lo studio dell'organo con Alceo Galliera e per due anni quello della composizione con Bruno Bettinelli, mentre frequenta a Cremona la Scuola di Paleografia e Filologia musicale diplomandosi nel 1963 con una tesi su Jacopo Gorzanis, liutista di Puglia.

Nel 1964 diviene docente responsabile della Biblioteca del Conservatorio di Milano, incarico che ricopre fino al 2004, mentre, a partire dal 1983 e fino al 2004, presso lo stesso Conservatorio insegna Biblioteconomia e Archivistica per il Corso di Musicologia. Esperta in catalogazione di musica a stampa e manoscritta, collabora dal 1975 con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane (ICCU) per la redazione delle norme catalografiche nazionali e per l'evoluzione del Sistema Bibliotecario Nazionale on-line (SBN) ed è autrice, con Mariangela Donà ed Emilia Zanetti, delle *Regole per la catalogazione della musica a stampa* (AIB, 1977). È Presidente della IAML Italia, gruppo nazionale dell'International Association of Music Libraries, tra il 1994 e il 2000 e ancora tra il 2003 e il 2009. Fra i suoi principali interessi, la storia della stampa musicale italiana dell'Ottocento e la produzione di manoscritti musicali in Italia nei secoli XVIII e XIX. Con Casa Ricordi collabora da molti anni: sul sito web dell'Archivio Storico Ricordi è stato pubblicato nel 2014 il *Catalogo Numerico Ricordi*, del quale ha curato in precedenza la versione cartacea, recante date e indici delle edizioni comprese tra il 1808 e il 1870 - oltre 43.000 numeri -, e sarà a breve disponibile il Catalogo dell'editore svizzero Carlo Pozzi, socio e genero di Giovanni Ricordi - circa 2.000 titoli pubblicati a Castel San Pietro di Mendrisio tra il 1839 e il 1856 -. Dal 1995 al 2004 rappresenta il Conservatorio di Milano nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa di Riposo per Musicisti "Giuseppe Verdi": con il pensionamento, si dedica all'Associazione Amici di Casa Verdi, di cui è Presidente per nove anni, avendo modo di creare la biblioteca e inserirla nel Servizio Bibliotecario Nazionale.

Nel 1965 si è sposata con Giuseppe Zecca, laureato in Scienze politiche, esperto in programmazione a lungo termine, e con lui ha avuto tre figli: Paola, Luca e Luisa. È vedova dal 1994 e ha cinque nipoti.

- 13 MARZO 2018 · ORE 20 -

---

## *musica da camera*

### **Fanny Mendelssohn Hensel**

(Amburgo, 14 novembre 1805 - Berlino, 14 maggio 1847)

“Von dir, mein Lieb, ich scheiden muß“ (Robert Burns, tr. J. P. Kaufmann)  
“Warum sind denn die Rosen so blaß?“ op. 1 n. 3 (Heinrich Heine)

### **Alma Schindler Mahler**

(Vienna, 31 agosto 1879 - New York, 11 dicembre 1964)

*Laue Sommernacht* (Otto Julius Bierbaum)  
“Ich wandle unter Blumen“ (Heinrich Heine)

Luise Melerski *soprano* - Jing Yang *pianoforte*

### **Maddalena Lombardini Sirmen**

(Venezia, 9 dicembre 1745 - 18 maggio 1818)

Duetto op. V n. 4 per due violini  
Andantino - Allegretto

Duetto op. V n. 5 per due violini  
Allegro - Allegro brillante

Trio op. I n. 6 per due violini e violoncello obbligato  
Lento - Menuetto. Allegretto

Umberto Vito Bozza *violino* - Gioacchino Visaggi *violino* - Federica Del Gaudio *violoncello*

### **Matilde Capuis**

(Napoli, 1° gennaio 1913 - Torino, 31 gennaio 2017)

*Divagazioni* per soprano vocalizzante e violoncello

1. Introduzione - 2. Mormorar cantando - 5. Punctum contra punctum - 4. Marziale

Daniela Collica *soprano* - Federica Del Gaudio *violoncello*

**Alice Mary Smith**

(Londra, 19 maggio 1839 - 4 dicembre 1884)

Sonata in la maggiore per clarinetto e pianoforte  
Allegro - Andante - Allegro pastorale

Lidia Valerio *clarinetto* - Modesto Picci *pianoforte*

*Omaggio a Liza Lehmann nel centenario della morte*

**Liza Lehmann**

(Londra, 11 luglio 1862 - 19 settembre 1918)

da *In a Persian Garden* (Omar Khayyam, tr. Edward Fitzgerald):  
“A book of verses underneath the bough” per soprano e tenore

da *Five Little Love Songs* (Cora Fabbri):

“Along the Sunny Lane” per tenore

“If I were a bird, I would sing all day” per soprano

da *Parody Pie*:

“I stuck a Pin into a Chair” (anonimo) per soprano e tenore

da *In a Persian Garden* (Omar Khayyam, tr. Edward Fitzgerald):

“Ah! Moon of my Delight” per tenore

“There are fairies at the bottom of our garden” (Rose Fyleman)  
per soprano

da *Once upon a Time* (G. H. Jessop)

A Fairy Cantata. The ancient story of *The Sleeping Beauty*

Princess Mayblossom, soprano, Prince Charming, tenore:

“I’ve slept through the Winters and slept through the Summers”

Cristina Fanelli *soprano* - Nicola Petruzzella *tenore* - Benedetta Matarrelli *pianoforte*

- 14 MARZO 2018 · ORE 20 -

---

## *musica romantica*

### **Fanny Mendelssohn Hensel**

(Amburgo, 14 novembre 1805 - Berlino, 14 maggio 1847)

Trio in re minore op. 11 per pianoforte, violino e violoncello  
Allegro molto vivace - Andante espressivo - Lied. Allegretto - Finale. Allegro moderato

Corrado Roselli *violino* - Anila Roshi *violoncello* - Roberta Ubaldo *pianoforte*

### **Johanna Kinkel**

(Bonn, 8 luglio 1810 - Londra, 15 novembre 1858)

dal Singspiel *Die Assassinen* op. 19 n. 2 (Gottfried Kinkel):

“Durch Carthago’s Trümmerhallen”

*Abschied* op. 19 n. 5 (Heinrich Heine)

*Wunsch* op. 7 n. 2 (August Kopisch)

### **Josephine Lang**

(Monaco di Baviera, 14 marzo 1815 - Tubinga, 2 dicembre 1880)

“Nur den Abschied schnell genommen” op. 15 n. 1 (Ferdinand von Deinhardstein)

“Ob ich manchmal Dein gedenke” op. 27 n. 3 (Christian Reinhold)

*Frühlings Glaube* op. 25 n. 1 (Ludwig Uhland)

### **Clara Wieck Schumann**

(Lipsia, 13 settembre 1819 - Francoforte sul Meno, 20 maggio 1896)

“Der Mond kommt still gegangen” op. 13 n. 4 (Emanuel von Geibel)

“Er ist gekommen in Sturm und Regen” op. 12 n. 2 (Friedrich Rückert)

“Geheimes flüstern hier und dort” op. 23 n. 3 (Hermann Rollett)

Angelica Girardi *soprano* - Orietta Caianiello *pianoforte*

### **Elfrida Andrée**

(Visby, 19 febbraio 1841 - Göteborg, 11 gennaio 1929)

Quartetto in la minore per violino, viola, violoncello e pianoforte

Allegro molto moderato - Andante con moto - Finale. Allegro moderato

Carmine Scarpati *violino* - Maurizio Lomartire *viola* - Anila Roshi *violoncello* -  
Angela Annesse *pianoforte*

- 15 MARZO 2018 · ORE 20 -

---

*per strumento solo*

**Maria Bianchini**

(1835 - 1910)

Fantasia fantastica sull'aria "Casta diva" di *Norma* di Vincenzo Bellini

**Katherine Hoover**

(Elkins, 2 dicembre 1937)

*Kokopeli*

Michele Bozzi *flauto*

**Sofia Gubaidulina**

(Čistopol', 24 ottobre 1931)

*De Profundis*

Francesco Palazzo *fisarmonica*

**Germaine Tailleferre**

(Saint-Maur-des-Fossés, 19 aprile 1892 - Parigi, 7 novembre 1983)

Sonata per arpa

Allegro - Lento - Perpetuum mobile. Allegro gayement

Sara Simari *arpa*

**Clara Wieck Schumann**

(Lipsia, 13 settembre 1819 - Francoforte sul Meno, 20 maggio 1896)

Variazioni su tema di Robert Schumann op. 20

Orietta Caianiello *pianoforte*

**Sofia Gubaidulina**

Toccata - Serenade

Nando Di Modugno *chitarra*

**Amy Beach**

(Henniker, 5 settembre 1867 - New York, 27 dicembre 1944)

*A Hermit Thrush at Eve* op. 92 n. 1 - *A Hermit Thrush at Morn* op. 92 n. 2

Angela Annese *pianoforte*

**Nancy van De Vate**

(Planfield, 30 dicembre 1930)

Suite for Alto Saxophone

Paolo Debenedetto *sassofono*

**Cathy Berberian**

(Attleboro, 4 luglio 1925 - Roma, 6 marzo 1983)

*Stripsody*

Gianna Montecalvo *voce*

- 16 MARZO 2018 · ORE 18 -

---

**Incontro**  
**con**  
**Giulia e Gianna Giannini**

con la partecipazione di  
Enrica Simonetti, «La Gazzetta del Mezzogiorno»

*Un omaggio a due 'donne nella musica', che alla vita e alla comunità musicale barese, tanto più attraverso decenni particolarmente oscuri, hanno reso con generosità e passione un inestimabile servizio, rendendo Casa Giannini presidio di accoglienza, di conoscenza, di confronto, di feconda condivisione di idee e di esperienze, sicuro punto di riferimento.*

- 12 APRILE 2018 · ORE 18 -

---

*per l'infanzia*

**Amy Beach**

(Henniker, 5 settembre 1867 - New York, 27 dicembre 1944)

da *Summer Dreams* op. 47: *The Brownies* - *Robin Redbreast* - *Twilight* - *Katy-dids*  
Lucia Baldassarre e Paolo Scafarella *pianoforte a quattro mani*

**Sofia Gubaidulina**

(Čistopol', 24 ottobre 1931)

da *Musical Toys*:

*Mechanical Accordion* - *The Trumpeter in the Forest* - *The Magic Smith*  
*The Little Tit* - *The Woodpecker* - *Sleigh with Little Bell* - *The Drummer*

Monica Rochira *pianoforte*

**Barbara Giuranna**

(Palermo, 18 novembre 1899 - Roma, 30 luglio 1998)

*Ninna nanna degli angeli* (Michele Damiani)

*Oh bimbo del cielo!* (Lidi Deli) - *Vola, vola!* (Lidi Deli)

Coro di voci bianche "Vox Juvenes" - Emanuela Aymone *maestro del coro*  
Jing Yang *pianoforte*

Introduzione di Angelina Zhivova

Proiezione del film di animazione *Mowgli* (primo episodio: *Raksha*, 1967),  
di Roman Davydov - musica di Sofia Gubaidulina

- 13 APRILE 2018 · ORE 10,30 -

---

**Sofia Gubaidulina e il cinema**

Conferenza di Lina Zhivova

in collaborazione con la Cattedra di Lingua e letteratura russa, Dipartimento Le.Li.A.,  
Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

- 3 MAGGIO 2018 · ORE 18 -

---

*presentazione del volume*

**Lili Boulanger. Frammenti ritrovati di una vita interrotta**  
di Fiorella Sassanelli

Cafagna Editore, Barletta 2018

l'autrice a colloquio con Orietta Caianiello,  
Domenico D'Oria (Università degli Studi di Bari) e Dinko Fabris (Conservatorio di Napoli)

*Il 5 luglio 1913 a Parigi Lili Boulanger vince il Prix de Rome per la musica. L'evento è clamoroso, per i soli 19 anni di questa giovane donna che, con una strategia semplice quanto determinata, infrange il monopolio maschile della composizione, nonché per la singolarità del suo percorso: seri problemi di salute non le hanno consentito di compiere regolari studi al Conservatorio e quel risultato è frutto di appena tre anni e mezzo di lezioni private. Nel 1918 Lili Boulanger cede alla malattia dopo aver completato delle melodie per voce e pianoforte e pochi ma significativi brani pianistici, cameristici e sinfonico-corali che rispecchiano un vastissimo mondo interiore. Il racconto della sua vicenda artistica e umana si arricchisce nel libro per la prima volta di un ricco apparato epistolare con testo originale francese a fronte, proveniente da una valigia di documenti che gli eredi di Nadia Boulanger, sorella di Lili e protagonista del Novecento musicale tra Europa e Stati Uniti, avevano gelosamente conservato vietandone l'apertura sino a dicembre 2011.*

**Lili Boulanger**

(Parigi, 21 agosto 1893 - Mézy-sur-Seine, 15 marzo 1918)

*Nocturne - Cortège* per violino e pianoforte

**Nadia Boulanger**

(Parigi, 16 settembre 1887 - 22 ottobre 1979)

*Cantique* (Maurice Maeterlinck) - *Prière* (Henry Bataille)  
per soprano e pianoforte

**Lili Boulanger**

da *Clairières dans le ciel* (Francis Jammes):

*Elle était descendue - Si tout ceci - Nous nous aimerons - Deux ancolies*  
per soprano e pianoforte

*D'un soir triste - D'un matin de printemps* per violino, violoncello e pianoforte\*

Cristina Fanelli *soprano* - Igor Cantarelli\*, Paride Losacco *violino*  
Nicola Fiorino *violoncello* - Angela Annese\*, Selim Maharez *pianoforte*

# I testi cantati

Von dir, mein Lieb, ich scheiden muß (Robert Burns, tr. Johann Philipp Kaufmann)

Von dir, mein Lieb, ich scheiden muß,  
Wie ist mein Herz so schwer!  
Uns trennt nach grimmem Schicksalsschluß  
Das weite, öde Meer.  
Das weite Meer, das brausend wild,  
Wogt zwischen dir und mir,  
Trennt von der Seele nicht dein Bild,  
Und nicht mein Herz von dir.  
Leb wohl, leb wohl, mein Lieb so hold!  
Wie ist die Trennung schwer!  
Dumpf mir der Ahnung Stimme rollt,  
Wir sehen uns nicht mehr!  
Mein Herz mit seinem letzten Schlag,  
Wenn schon der Tod vor mir,  
Mein letzter Herzschlag sehnt dir nach  
Und drängt nach dir, nach dir!

Warum sind denn die Rosen so blaß? (Heinrich Heine)

Warum sind denn die Rosen so blaß?  
O sprich mein Lieb warum?  
Warum sind denn im grünen Gras  
Die blauen Veilchen so stumm?  
Warum singt denn mit so kläglichem Laut,  
Die Lerche in der Luft?  
Warum steigt denn aus dem Balsamkraut  
Verwelkter Blütenduft?  
Warum scheint denn die Sonn' auf die Au,  
So kalt und verdrießlich herab?  
Warum ist denn die Erde so grau,  
Und öde wie ein Grab?  
Warum bin ich selbst so krank und so trüb?  
Mein liebes Liebchen sprich  
O sprich mein herzallerliebstes Lieb,  
Warum verließest du mich?

Laue Sommernacht (Otto Julius Bierbaum)

Laue Sommernacht: am Himmel  
Steht kein Stern, im weiten Walde  
Suchten wir uns tief im Dunkel,  
Und wir fanden uns.  
Fanden uns im weiten Walde  
In der Nacht, der sternenlosen,  
Hielten staunend uns im Arme  
In der dunklen Nacht.  
War nicht unser ganzes Leben  
Nur ein Tappen, nur ein Suchen?

Da: In seine Finsternisse  
Liebe, fiel Dein Licht.

Ich wandle unter Blumen (Heinrich Heine)

Ich wandle unter Blumen  
Und blühe selber mit,  
Ich wandle wie im Traume  
Und schwanke bei jedem Schritt.  
O halt mich fest, Geliebte!  
Vor Liebestrunkenheit  
Fall' ich dir sonst zu Füßen  
Und der Garten ist voller Leut!

A Book of Verses underneath the Bough (Omar Khayyám, tr. Edward Fitzgerald)

A book of verses underneath the bough  
A jug of wine, a loaf of bread and thou  
Beside me singing in the wilderness,  
Ah, wilderness were Paradise enow!

Along the Sunny Lane (Cora Fabbri)

Along the sunny lane,  
Wet with fleeting rain,  
And white with daisies in the tall grass,  
How sweet it is to stray.  
Throughout a Summer day,  
Forgetting that a Summer day must pass.  
White clover for the bee,  
and just for you and me  
A happy lark is singing in the bush,  
Of Love and Stars and Spring,  
And so we hear him sing,  
Forgetting that the sweetest song must hush.  
We have no thought or care,  
Like all the flowers fair,  
For any Morrow or for Yesterday,  
And for a little while.  
How sweet it is to smile,  
Forgetting that such smiles must pass away.

If I were a Bird, I would sing all Day (Cora Fabbri)

If I were a bird,  
I would sing all day;  
I would sing of you  
To the dropping dew,  
To the heaven's blue,  
All the praise I knew,  
Till the whole world heard -  
If I were a bird!  
If I were a flow'r -  
Say, a daisy small -  
I would kiss your feet  
When I saw you fleet,

Pass me by, O sweet!  
I would murmur "Dear"  
All the summer hour -  
If I were a flow'r.  
If I were a flow'r,  
I would kiss your feet -  
If I were a bird,  
I would sing, my sweet,  
Till the whole world heard -  
If I were a bird!

#### I stuck a Pin into a Chair (Anonimo)

Along the sunny lane,  
I stuck a pin into a chair,  
To stick in someone sitting there;  
And so well was it hid, the sight  
Could not rest on its point so bright.  
I threw an egg into the air -  
It fell on someone, I don't know where;  
For who so swift of sight or leg,  
As to dodge the flight of a hard-boiled egg?  
Long, long afterwards, squashed out flat,  
I found the egg on a curate's hat;  
And the pin, through its pointed end,  
Was unexpectedly found by a friend.

#### Ah! Moon of my Delight (Omar Khayyám, tr. Edward Fitzgerald)

Ah, moon of my delight that knows no wane,  
The moon of Heav'n is rising once again.  
How oft here after rising shall she look  
Through this same garden after me in vain.  
And when Thyself with shining Foot shall pass  
Among the Guests Star-scatter'd on the Grass,  
And in thy joyous errand reach the spot  
Where I made one - Turn down an empty Glass.

#### There are fairies at the bottom of our garden (Rose Fyleman)

There are fairies at the bottom of our garden!  
It's not so very, very far away;  
You pass the gardener's shed  
And you just keep straight ahead -  
I do so hope they've really come to stay.  
There's a little wood, with moss in it and beetles,  
And a little stream that quietly runs through;  
You wouldn't think they'd dare  
To come merrymaking there,  
Well, they do, yes, they do!  
There are fairies at the bottom of our garden!  
They often have a dance on summer nights;  
The butterflies and bees  
Make a lovely little breeze,  
And the rabbits stand about and hold the lights.

Did you know that they could sit upon the moonbeams  
And snatch a little star to make a fan,  
And dance away up there  
In the middle of the air?  
Well, they can, yes, they can!  
Oh those fairies at the bottom of our garden!  
You cannot think how beautiful they are;  
They all stand up and sing  
When the Fairy Queen and King  
Come gently floating down upon their car.  
The King is very proud and very handsome;  
And the Queen, now you can guess who that could be?  
She's a little girl all day,  
But at night she steals away.  
Well it's me! Yes, it's me!

[Prince Charming and Princess Mayblossom] (G. H. Jessop)

*Prince:* My princess, my princess, the tale I had heard.  
But never imagin'd such beauty as this!  
A century sleeping and never disturbed,  
Now take thou beloved, now take thou belov'd,  
The awakening kiss!

*Princess:* I hear the birds singing, I see the dawn breaking!

*Prince:* She stirs, she speaks!

*Princess:* How brilliant the sunshine, how mellow the song!

*Prince:* Ah, princess, fair princess,  
my fate was to capture those eyes first regard  
and those lips virgin kiss, a hundred years treasur'd,  
now mine be the rapture to serve thee and love thee for ever like this!  
To serve thee and love thee for ever like this!

*Princess:* I've slept through the winters and slept through the summer,  
a sleep that has lasted, a hundred long years,  
secluded, unnoticed by goers and comers,  
till now the predestined Prince Charming appears, then oh!  
What a waking has come to my slumbers,  
I rise from my pillow, as fresh as a rose!  
The years have not mark'd me, untouch'd by their numbers.  
My life shall begin as mine eye lids unclose!

*Prince and Princess:*

Then oh! What a waking has come to my slumbers,  
I rise from my pillow, as fresh as a rose!  
The years have not mark'd me, untouch'd by their numbers.  
My life shall begin as mine eye lids unclose!

Durch Carthago's Trümmerhallen (Gottfried Kinkel)

Canaan! zu süßer Labe  
Deinen Grund betrat ich nun,  
Wo an des Erlösers Grabe  
Alle Erdensorgen ruhn.  
Gläubig bin ich hingesunken  
Auf mein flammend Angesicht,  
Himmelslust hab' ich getrunken

Aber ach, ihn fand ich nicht!

### Abschied (Heinrich Heine)

Schöne Wiege meiner Leiden,  
Schönes Grabmal meiner Ruh',  
Schöne Stadt, wir müssen scheiden,  
Lebe wohl! ru' ich dir zu.

Lebe wohl, du heil'ge Schwelle,  
Wo da wandelt Liebchen traut;  
Lebe wohl! du heil'ge Stelle,  
Wo ich sie zuerst geschaut.

Doch du drängst mich selbst von hinnen,  
Bittere Worte spricht dein Mund;  
Wahnsinn wühlt in meinen Sinnen,  
Und mein Herz ist krank und wund.

Und die Glieder matt und träge  
Schlepp' ich fort am Wanderstab,  
Bis mein müdes Haupt ich lege  
Ferne in ein kühles Grab.

### Wunsch (August Koplich)

Im Meere möcht' ich fahren,  
Mit dir, mit dir allein,  
Möcht' auf einsamem Eiland  
Mit dir verschlagen sein!

Da wären nicht Muhmen und Basen,  
Nur du und ich allein,  
Da würdest du nicht so spröde,  
Nicht hart und grausam sein!

Wir säßen und strickten uns Netze  
Und fingen uns Fische im Meer,  
Und Gast wär' allein die Liebe  
Und weiter niemand mehr.

Im Meere möcht' ich fahren  
Mit dir, mit dir allein,  
Möcht' auf einsamem Eiland  
Mit dir verschlagen sein!

### Nur den Abschied schnell genommen (Ferdinand von Deinhardstein)

Nur den Abschied schnell genommen,  
Nicht gezauert, nicht geklagt,  
Schneller als die Tränen kommen,  
Losgerissen unverzagt!

Aus den Armen losgewunden,  
Wie dies in der Brust auch brennt,  
Was im Leben sich gefunden,  
Wird im Leben auch getrennt!

Sollst du tragen, mußst du tragen,  
Trage nur mit festem Sinn!  
Deine Seufzer, deine Klagen  
Wehen in die Lüfte hin!

Soll der Schmerz dich nicht bezwingen,  
So bezwinde du den Schmerz,  
Und verwelkte Blüten schlingen,  
Frisch sich um dein wundes Herz!

Ob ich manchmal Dein gedenke (Christian Reinhold)

Ob ich manchmal Dein gedenke?  
Wüßtest Du, wie sehr ich's tu!  
Dir auch noch die Schatten lenken  
Träumender Gedanken zu.  
Tag und Nacht und alle Stunden,  
O, dies Alles sagt es nicht.  
Du, seit dem wir uns gefunden,  
Bist's allein, was aus mir spricht.  
Alles andre seh' ich schwanken  
Um mich her wie Traum und Schein!  
Dein gedenken ist mein Leben!  
Dich zu lieben ist mein Sein!

Frühlings Glaube (Ludwig Uhland)

Die linden Lüfte sind erwacht!  
Sie säuseln und weben Tag und Nacht,  
Sie schaffen an allen Enden!  
O frischer Duft, o neuer Klang!  
Nun, armes Herze, sei nicht bang!  
Nun muß sich Alles, Alles wenden.  
Die Welt wird schöner mit jedem Tag,  
Man weiß nicht, was noch werden mag!  
Das Blühen will nicht enden!  
Es blüht das fernste, tiefste Thal!  
Nun, armes Herz, vergiß der Qual!  
Nun muß sich Alles, Alles wenden.

Der Mond kommt still gegangen (Emanuel von Geibel)

Der Mond kommt still gegangen  
Mit seinem gold'nen Schein,  
Da schläft in holdem Prangen  
Die müde Erde ein.  
Und auf den Lüften schwanken  
Aus manchem treuen Sinn  
Viel tausend Liebesgedanken  
Über die Schläfer hin.  
Und drunten im Tale, da funkeln  
Die Fenster von Liebchens Haus;  
Ich aber blicke im Dunkeln  
Still in die Welt hinaus.

Er ist gekommen in Sturm und Regen (Friedrich Rückert)

Er ist gekommen  
In Sturm und Regen,  
Ihm schlug beklommen

Mein Herz entgegen.  
Wie konnt' ich ahnen,  
Daß seine Bahnen  
Sich einen sollten meinen Wegen?  
Er ist gekommen  
In Sturm und Regen!  
Nun ist gekommen  
Des Frühlings Segen.  
Der Freund zieht weiter,  
Ich seh' es heiter,  
Denn er bleibt mein auf allen Wegen.

#### Geheimes Flüstern hier und dort (Hermann Rollett)

Geheimes Flüstern hier und dort,  
Verborg'nes Quellenrauschen,  
O Wald, o Wald, geweihter Ort,  
Laß mich des Lebens reinstes Wort  
In Zweig und Blatt belauschen!  
Und schreit' ich in den Wald hinaus,  
Da grüßen mich die Bäume.  
Du liebes, freies Gotteshaus,  
Du schließest mich mit Sturmgebraus  
In deine kühlen Räume!  
Was leise mich umschwebt, umklingt,  
Ich will es treu bewahren,  
Und was mir tief zum Herzen dringt,  
Will ich, vom Geist der Lieb' beschwingt,  
In Liedern offenbaren!

#### Cantique (Maurice Maeterlinck)

À toute âme qui pleure,  
à tout péché qui passe,  
J'ouvre au sein des étoiles  
mes mains pleines de grâces.  
Il n'est péché qui vive  
quand l'amour a parlé;  
Il n'est d'âme qui meure  
quand l'amour a pleuré...  
Et si l'amour s'égare  
aux sentiers d'ici-bas,  
Ses larmes me retrouvent  
et ne se perdent pas...

#### Prière (Henry Bataille)

Ô Marie ! soyez-moi Marie, et mon cœur vivra..  
Qui me séparera de l'amour de Marie ?  
Les ténèbres ne m'empêcheraient pas  
De sentir sa douceur. — Ô Marie,  
Vous m'avez fait perdre la paix, et pourtant  
Je vous ai aimée d'une charité éternelle...  
Peut-être si Dieu, qui nous entend certainement,  
M'avait créé selon elle,

On aurait été bien heureux!  
Mais ce n'est pas pour être heureux,  
Ce n'est pas pour cela que je l'ai attirée...  
Qu'elle vive sur mes volontés comme elle veut!  
Je n'en demande pas tant, et s'il vous agrée.  
Simplement douce ou tendre ou pas,  
Soyez-moi Marie et mon cœur vivra.

#### Elle était descendue (Francis Jammes)

Elle était descendue au bas de la prairie,  
et, comme la prairie était toute fleurie  
de plantes dont la tige aime à pousser dans l'eau,  
ces plantes inondées je les avais cueillies.  
Bientôt, s'étant mouillée, elle gagna le haut  
de cette prairie-là qui était toute fleurie.  
Elle riait et s'ébrouait avec la grâce  
dégingandée qu'ont les jeunes filles trop grandes.  
Elle avait le regard qu'ont les fleurs de lavande.

#### Si tout ceci (Francis Jammes)

Si tout ceci n'est qu'un pauvre rêve, et s'il faut  
que j'ajoute dans ma vie, une fois encore,  
la désillusion aux désillusions ;  
et, si je dois encore, par ma sombre folie,  
chercher dans la douceur du vent et de la pluie  
les seules vaines voix qui m'aient en passion :  
je ne sais si je guérirai, ô mon amie...

#### Nous nous aimerons (Francis Jammes)

Nous nous aimerons tant que nous tairons nos mots,  
en nous tendant la main, quand nous nous reverrons.  
Vous serez ombragée par d'anciens rameaux  
sur le banc que je sais où nous nous assoirons.  
C'est là que votre amie, cette fée du hameau,  
gracieuse comme au temps de Jean-Jacques Rousseau,  
et bonne comme on est quand on a bien souffert,  
c'est là, dans le secret de ces asiles verts,  
qu'elle parla de vous à celui qui vous aime.  
Donc nous nous assoirons sur ce banc, tous deux seuls,  
à l'heure où le soleil empourprant l'écureuil  
descend sur la pelouse où sont les poulinières.  
D'un long moment, ô mon amie, vous n'oserez...  
Que vous me serrez douce et que je tremblerai...

#### Deux ancolies (Francis Jammes)

Deux ancolies se balançaient sur la colline  
Et l'ancolie disait à sa sœur l'ancolie :  
Je tremble devant toi et demeure confuse.  
Et l'autre répondait : si dans la roche qu'use  
l'eau, goutte à goutte, si je me mire, je vois  
que je tremble, et je suis confuse comme toi.  
Le vent de plus en plus les berçait toutes deux,  
les emplissait d'amour et mêlait leurs cœurs bleus.

# Le compositrici

Brevi note biografiche

## Elfrida Andrée

Nata in una famiglia di vocazione liberale, insieme alla sorella Fredrika (che si affermò come cantante lirica) ricevette un'educazione ispirata al radicalismo politico e sociale del padre e improntata alla totale uguaglianza tra i sessi, causa per la quale ella stessa si batté per tutta la vita. A 14 anni Elfrida si trasferì dalla nativa Visby a Stoccolma, dove intraprese lo studio dell'organo e fu la prima donna in Svezia a conseguire un diploma in tale strumento - da privatista, poiché le donne non vi avevano accesso come studenti interni - alla "Kungliga Musikaliska Akademien" (Accademia Reale di Musica). Studiò poi composizione con Ludwig Norman, ottenendo con altissimi voti un ulteriore diploma nel 1861, e successivamente prese lezioni da Niels Gade. Sempre critica sul fatto che le donne dedite alla composizione musicale limitassero la propria creatività a brani vocali o pianistici, Elfrida compose tra il 1860 e il 1867 numerosi brani cameristici; tra questi un Quintetto per pianoforte e archi che sottopose anonimamente alla Commissione Musicale Svedese, che lo accettò e pubblicò, rimanendo sbalordita quando realizzò che a comporlo 'non era stato un uomo'. Nel 1869 diede alle stampe la sua prima Sinfonia e due anni dopo diresse, prima donna nel suo Paese, un'orchestra sinfonica. Numerosi e notevoli, oltre a questi, i suoi primati: da accesa militante per i diritti femminili, si adoperò perché fossero aperti alle donne settori professionali considerati di esclusivo appannaggio maschile, intraprendendo vere e proprie battaglie legali con l'aiuto del padre, che ne fu ispiratore. Insieme essi ottennero, nel 1861, la modifica del divieto alle donne della professione di organista e, due anni dopo, la promulgazione di una legge che consentiva loro di lavorare come operatrici telegrafiche. Elfrida riuscì in entrambe le mansioni: frequentò corsi da telegrafista e nel 1865 vinse un posto nell'agenzia telegrafica nazionale; nel 1867, superando nella selezione molti colleghi uomini, divenne la prima organista in Europa a prestar servizio in una chiesa, la Cattedrale di Göteborg, incarico che ricoprì fino alla morte. Negli anni '70 e '80 videro la luce molti nuovi lavori cameristici, nel 1895 scrisse con l'amica Selma Lagerlöf *La Saga di Fritiof*, grande opera in stile wagneriano basata su una narrazione epica, nel 1897 fu nominata direttrice dei Concerti Popolari dei Lavoratori di Göteborg. Nella sua prolifica attività compositiva, la Andrée scrisse tre Sinfonie, Messe, opere organistiche, musica vocale e numerosi brani di musica da camera, alcuni dei quali considerati veri capolavori del repertorio.

(o. c.)

## Amy Beach

Amy Marcy Cheney, nata nel New Hampshire, fu una straordinaria bambina prodigio: già a un anno riusciva a intonare decine di melodie, a due anni sapeva fare

il controcanto alle filastrocche cantatele dalla madre e a quattro anni componeva musiche sue. Cominciò lo studio sistematico del pianoforte con la madre e nel 1875 si trasferì a Boston, dove studiò con Carl Baermann, allievo di Liszt, per iscriversi poi al Wellesley College, dove fece studi di armonia e contrappunto. Cominciò una intensa carriera solistica che in breve tempo la portò al debutto con la Boston Symphony Orchestra, nel 1885, nel Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Chopin. Nello stesso anno, diciottenne, sposò il fisico Henry Beach e, in ossequio alle convenzioni sociali puritane dell'epoca, interruppe la carriera concertistica; il marito, più grande di lei di oltre vent'anni, le concesse due sole apparizioni pubbliche all'anno, esclusivamente per concerti di beneficenza. Da allora, per venticinque anni circa, Amy si dedicò alla composizione, scrivendo un grandissimo numero di brani vocali, pianistici, cameristici e vari lavori orchestrali, come la Messa in mi bemolle, la Sinfonia Gaelica - prima sinfonia composta da una donna in America - e il Concerto per pianoforte e orchestra op. 45. Dopo la morte del marito nel 1910 e quella della madre nel 1911, si trasferì in Europa stabilendosi in Germania, dove riprese progressivamente la carriera concertistica promuovendo le sue composizioni. Tornò in America nel 1914, all'inizio della I Guerra Mondiale, e fu accolta in trionfo al suo rientro a Boston. Si stabilì poi a New York affermandosi come la prima e più importante compositrice americana, status che le permise di supportare le carriere di molti giovani e di fondare i Beach Clubs, associazioni pensate per l'educazione musicale dei bambini. Fu la prima Presidente della Society of American Women Composers. Morì all'età di 77 anni a New York. Nel 2000 il suo nome fu aggiunto a quello di altri 86 compositori sul famoso Hatch Memorial Shell di Boston, unica donna a esservi ricordata.

(o. c.)

## Cathy Berberian

Figlia primogenita di Yervant Berberian e Louise Sudbeazian, profughi armeni, riceve la sua prima educazione musicale a New York, dove la famiglia si trasferisce da Attleboro quando è ancora piccolissima. Incantata dalle voci liriche che ascolta nei dischi della collezione materna imitandone colori e intonazioni, anche maschili, manifesta immediatamente eccezionali doti non solo vocali ma anche di gestualità e di recitazione, che, unite a una naturale presenza scenica e a un peculiare senso dello humor, inducono la famiglia a indirizzarla allo studio del canto. Frequenta le lezioni di Virginia Novelli e di Alfredo Gandolfi e, alla Columbia University, i corsi di letteratura e di storia del teatro prima di partire nel 1949 per l'Italia con una borsa di studio Fulbright, diretta a Milano. Qui avvengono due incontri per lei determinanti: quello con Giorgina del Vigo, che, a lungo al suo fianco, guida con sapienza la sua maturazione vocale, e quello con Luciano Berio, studente di composizione in Conservatorio cui si rivolge in cerca di un accompagnatore al pianoforte, che la introduce alle istanze e agli ambienti della nuova musica. Con Berio si sposa pochi mesi dopo, nel 1950, dando così vita a un sodalizio affettivo - dal quale nel 1953 nasce l'unica figlia Cristina - e artistico, infine più durevole del matrimonio, che attraverso anni di vivacità e ricchezza straordinarie (basti pensare al

fervore creativo e alle sperimentazioni di cui è teatro e laboratorio lo Studio di Fonologia musicale, fondato a Milano da Berio e Maderna nel 1955, cui Cathy offre tutte le prodigiose qualità della propria voce, capace di estendersi su tre ottave e di ricreare ogni specie di suono e di stile) si rivela fondamentale per le vicende artistiche di entrambi e insieme per quelle della musica del secondo Novecento. La voce / le voci di Cathy, così come la sua spiccata personalità, l'acuta intelligenza musicale, la profonda sensibilità, la totale disponibilità nei confronti del nuovo, la perenne, inquieta curiosità intellettuale, sono parte vitale di tante creazioni di Berio ma anche di Bussotti, Maderna, Cage, Stravinskij, per citare solo alcuni, mentre ella stessa percorre un proprio sentiero di ricerca nel repertorio vocale colto e popolare di ogni tempo, approdando tra l'altro alla creazione di *Stripsody* (1966) per voce sola, florilegio di onomatopee provenienti dal mondo dei fumetti - che con *Morsicat(h)y* per pianoforte e *Anathema con varie azioni*, rimasto inedito, esaurisce il suo corpus compositivo -, e per altro verso proponendo recital concertistici di particolare originalità nei quali la voce si produce in inaudite prodezze frutto di ogni possibile modalità di emissione e di canto, nel tempo delineando una formidabile carriera di interprete costellata di riconoscimenti, che tuttavia non è in grado di alleviare un'intensa sofferenza interiore. Afflitta da un rapido declino fisico e da una progressiva perdita della vista, muore a Roma per una crisi cardiaca a 57 anni, appena prima di eseguire per la RAI il giorno seguente, nel centenario della morte di Karl Marx, l'*Internazionale*, alla maniera di Marilyn Monroe.

(a. a.)

## **Maria Bianchini**

Allieva del grande flautista Giulio Briccialdi, fu interprete e compositrice di straordinario valore, come dimostrano non solo la qualità delle sue composizioni per flauto e la sua riconosciuta perizia strumentale ma anche la considerazione che raccoglie tra i suoi contemporanei. Fu infatti dedicataria di pagine composte da grandi artisti e virtuosi dello strumento, tra i quali lo stesso Briccialdi e il compositore parmigiano Giusto Dacci, e la grande complessità, l'ampiezza e il valore dei brani sono un'evidente riprova dell'arte della virtuosa, che può essere a tutti gli effetti considerata la maggiore flautista professionista dell'Ottocento italiano. Molte delle composizioni da lei scritte, che hanno un carattere soprattutto didattico, sono andate perdute o sono irreperibili, ed è solo grazie a ricerche in archivi privati che alcune di esse sono state scoperte e quindi pubblicate. Analogamente scarsissime sono le tracce della sua biografia, di cui non è stata pressoché conservata memoria. Frutto, appunto, di ricerche private è il reperimento del brano in programma, la *Fantasia fantastica* sulla celebre aria "Casta Diva" dall'opera *Norma* di Vincenzo Bellini, da cui possiamo trarre alcune considerazioni. È interessante notare che il lavoro è trasposto una quarta sopra rispetto all'originale, così conducendo il flauto agli estremi limiti delle sue possibilità e richiedendo all'esecutore un alto grado di virtuosismo per superare difficoltà notevolissime; una scelta che lascia trasparire l'adesione della Bianchini al modello flautistico prediletto dal suo maestro, cioè all'utilizzo del cosiddetto flauto Briccialdi, brevettato nel 1849, che con l'aggiunta di

una chiave rispetto al modello precedente, il flauto Böhm, rendeva possibile l'emissione di suoni acuti e sovracuti di grande naturalezza e dolcezza.

(o. c.)

## Lili (Marie-Juliette Olga) Boulanger

Figlia di musicisti, di madre russa e padre compositore e insegnante di canto presso il Conservatorio di Parigi, ebbe una vita tragicamente breve e segnata da una malattia che ne minò le forze, ma non lo spirito tenace e aperto ad esperienze estetiche innovative. Visse in un ambiente musicalmente stimolante che contribuì a far fiorire in lei doti straordinarie: guidata inizialmente dalla sorella maggiore Nadia - che sempre la ritenne superiore a sé per talento -, poi dai maestri Paul Vidal e Georges Caussade, non tardò a manifestare precocissime capacità nella composizione nel rinomato salotto musicale di famiglia, che vantava tra i suoi ospiti Raoul Pugno e Maurice Ravel. Frequentando solo brevemente il Conservatorio di Parigi, completò in pochi anni il suo percorso di studi fino a vincere nel 1913, con la cantata *Faust et Hélène*, il Prix de Rome, prima donna musicista ad esserne insignita. Grazie a ciò trascorse due periodi in Italia tra il 1914 e il 1916, interrompendo il soggiorno dapprima allo scoppio della guerra, per lavorare con la sorella al Comitato franco-americano del Conservatorio di Parigi in aiuto dei musicisti al fronte, e poi definitivamente per l'aggravarsi delle condizioni di salute. Ciononostante si impegnò strenuamente nella composizione di un'opera in cinque atti, *La Princesse Maleine*, per la quale richiese espressamente e ottenne i diritti da Maurice Maeterlinck, prescelta tra vari aspiranti. Il lavoro, promesso alla casa editrice a Ricordi, rimase però incompiuto: la malattia, inesorabilmente, la indebolì portandola alla morte precoce. Lili ebbe nel corso della breve vita scambi con personalità del mondo musicale e culturale, tra cui Alfredo Casella, Florent Schmitt, Maurice Ravel, Théodore Dubois, Eugène Ysaÿe, Jacques Thibaud, Wilhelm Mengelberg e Gabriele D'Annunzio. Da tutti seppe trarre ispirazione riuscendo a operare una personale e ardita sintesi estetica di cui sono espressione i quarantacinque lavori di musica sacra e secolare che compose in circa quattordici anni di attività. In essi predilesse le forme unite a un testo, religioso e spirituale come nei *Psaumes* e nella *Vieille prière bouddhique*, o poetico, come in *Les Sirènes*, in *Pour les funérailles d'un soldat* e in *Clairières dans le ciel*, liriche su testi del poeta simbolista Francis Jammes. Le tessiture cromatiche, le melodie e le armonie incentrate su scale modali e pentatoniche connotano uno stile affine a quello impressionista ma misuratamente rivolto al tardo-romanticismo, in equilibrio tra tecniche contemporanee e tradizione tonale.

(o. c.)

## Nadia Boulanger

Figlia di musicisti (il padre Ernest era insegnante al Conservatorio di Parigi e sua madre, di origine russa, ne era stata un'allieva), studiò organo con Charles-Marie

Widor e composizione con Gabriel Fauré mostrando grandi qualità, tanto da arrivare seconda al concorso per il Prix de Rome del 1908 con la cantata *La Sirène*. La sua attività fu enormemente influenzata dalla scomparsa, nel 1918 ad appena ventiquattro anni, dell'amata sorella Lili, affermata compositrice, alla quale Nadia si considerò sempre inferiore per talento. Dopo quel tragico evento ella smise di interessarsi attivamente alla composizione, trovando a sé più congeniali l'insegnamento e la direzione d'orchestra, con cui conseguì brillanti risultati e grande notorietà. Fu la prima donna a dirigere la Royal Philharmonic Orchestra, a Londra nel 1937, e la prima a dirigere le orchestre sinfoniche di Boston, New York e Philadelphia, nel 1938. Ma la più grande vocazione fu l'insegnamento e la sua carriera di pedagoga fu fulgida. Per molti anni insegnò al Conservatorio americano di Fontainebleau e tenne corsi, oltre che in Francia, soprattutto negli Stati Uniti, richiamando studenti da tutto il mondo e arrivando a essere da alcuni considerata la più autorevole didatta di tutto il XX secolo. Decisiva fu, tra il 1920 e il 1950, la sua influenza su almeno due generazioni di musicisti, in prevalenza americani: per citarne solo alcuni, Aaron Copland, Lennox Berkeley, Elliot Carter, Walter Piston, Virgil Thomson, Astor Piazzolla. Fu direttrice di importanti istituzioni musicali e insegnò nella sua casa parigina al numero 36 di Rue Ballu fino alla morte, avvenuta all'età di novantadue anni.

(o. c.)

## Matilde Capuis

Nata a Napoli, compie la propria formazione musicale a Venezia con Gabriele Bianchi, poi al Conservatorio di Firenze e infine all'Accademia Chigiana di Siena, dove studia composizione con Vito Frazzi. Alla composizione riserva per diversi anni in modo esclusivo le proprie energie creative, ponendo le basi per una lunga e prestigiosa carriera ricca di affermazioni - tra gli altri, Premio Quartetto Veneziano (1948), Premio Circolo Universitario (Bolzano, 1948), Premio Concorso Internazionale per Compositori (Genova, 1952), Premio Concorso International de Compositoras "Rubinstein" (Buenos Aires, 1962) - che le guadagna un sicuro successo presso la critica, gli editori e il pubblico. Autrice di importanti brani sinfonici e corali quali l'intermezzo *Ke-Sa-Ko*, trasmesso dalle stazioni dell'EIAR nel 1932 quando ha solo diciannove anni, la Sinfonia in sol maggiore, il *Concentus brevis* per oboe e orchestra d'archi e *Il pianto della Madonna* per soli, coro e orchestra, compone in numero assai maggiore brani cameristici, dedicando speciale attenzione alla lirica da camera, anche in virtù della collaborazione come pianista con il soprano Susanna Ghione, e a una cospicua produzione per violoncello e pianoforte, parallela a un lungo e felice sodalizio artistico con il violoncellista Ugo Attilio Scabia. Prende consistenza negli anni un ricco corpus di composizioni di raffinata sensibilità, lontano da sperimentazioni linguistiche eppure attento alle istanze novecentesche, che in tempi recenti è stato interamente acquisito da un'importante casa editrice tedesca per la ripubblicazione. Su invito di Sandro Fuga, che ne è il direttore, a partire dal 1969 e fino al 1983 insegna al Conservatorio di Torino Teoria e solfeggio e Composizione. A Torino si stabilisce definitivamente, curando con appassionata

dedizione all'interno e all'esterno del Conservatorio la formazione di generazioni di musicisti. Vive appartata i suoi ultimi anni ma non rinuncia ad apparire in pubblico quando nel 2001 le viene conferita la cittadinanza onoraria e nel 2013 il Conservatorio di Torino festeggia con un concerto monografico il suo centesimo compleanno.

(a. a.)

## Barbara Giuranna

Cresciuta in un ambiente familiare colto e aperto - il padre, Giuseppe Barbàra, è funzionario del Banco di Sicilia e musicista dilettante; la madre, Anna Sensales Proto, è ginecologa, tra le prime donne a eseguire interventi chirurgici sul finire del XIX secolo -, Elena Barbàra frequenta a Palermo il prestigioso Collegio Maria Adelaide e le lezioni di pianoforte di Guido Alberto Fano, conseguendo da privatista il diploma presso il Conservatorio di Palermo. La sua formazione musicale prosegue al Conservatorio di Napoli, dove sviluppa il proprio talento per la composizione alla scuola di Antonio Savasta e Camillo De Nardis, diplomandosi nel 1923. In Conservatorio incontra il compagno di studi Mario Giuranna, barone di Casal di Lutrò, con il quale si sposa nel 1924 e si trasferisce a Milano. Qui studia con Giorgio Federico Ghedini, segue le conferenze che Ildebrando Pizzetti tiene regolarmente al Conservatorio e, adottando il cognome del marito e il nome che egli stesso le ha affettuosamente attribuito, si dedica a tempo pieno all'attività di compositrice, mai interrotta nel corso di una lunga vita, maturando uno stile asciutto che ha il proprio riferimento nelle scelte linguistiche ed estetiche dei maestri della generazione dell'Ottanta, tra neoclassicismo e modernismo. Riceve presto importanti riconoscimenti: nel 1929 la suite per piccola orchestra *Apina rapita dai nani della montagna* viene eseguita dalla Chicago Symphony Orchestra diretta da Frederick Stock; nel 1936 è la prima donna a partecipare al Festival Internazionale di Musica di Venezia, dove viene presentato l'Allegro di concerto per nove strumenti; nel 1938, con la sua Toccata per orchestra, è la prima donna a rappresentare l'Italia al Festival Internazionale di Musica di Bruxelles. Rimasta vedova nel 1936 con due figli piccoli (Bruno, oggi tra i maggiori violisti del nostro tempo, e Paolo, affermato regista e attore) subito dopo aver vinto con *Decima Legio* il concorso per una composizione dal carattere eroico indetto dal Sindacato Nazionale Musicisti, si trasferisce a Roma, dove a partire dal 1937 insegna al Conservatorio di Santa Cecilia e collabora regolarmente con la RAI come pianista e poi come consulente artistico, realizzando per l'esecuzione radiofonica la revisione di importanti pagine del Seicento e del Settecento operistico, soprattutto italiano. Insieme a numerosi lavori sinfonici e cameristici compaiono nel suo ricco catalogo tre titoli operistici: *Jamanto* (Bergamo, Teatro delle Novità, 1941), *Mayerling*, presentata dalla RAI in prima esecuzione nel 1957 e andata in scena al Teatro di San Carlo di Napoli nel 1960, e *Hosanna* (Palermo, Teatro Massimo, 1978).

(a. a.)

## Sofia Gubaidulina

Nata da padre tartaro e madre slava nella regione centrale del Volga, si avvicina alla musica gradualmente, studiando pianoforte e composizione e diplomandosi presso il Conservatorio di Kazan nel 1954. Prosegue gli studi di composizione al Conservatorio di Mosca con Nikolai Peiko, assistente di Shostakovich - che, dichiarerà poi, costituisce per lei, insieme con Anton Webern, modello di autenticità e di fedeltà a sé stessi al di là di ogni condizionamento o impedimento - e poi con Vissarion Shebalin. Al 1963 risalgono le prime prove compositive, guidate da una ricerca linguistica ed espressiva del tutto aliena dalle imposizioni dettate dalla nomenclatura sovietica che le guadagna la stima di illustri colleghi ma la tiene lontana dagli ambienti più influenti del mondo musicale. Con Viktor Suslin e Vyaceslav Artyomov fonda nel 1975 l'Ensemble Astreya, con il quale sviluppa lo studio delle più remote tradizioni musicali delle regioni caucasiche e dell'Asia centrale, che a pieno titolo diventano parte del suo laboratorio compositivo. Autrice prolifica, matura uno stile personale, mai allineato ai dettami del realismo socialista, nutrito di tutte le esperienze del passato colto e popolare con cui ella ha modo di venire a contatto, vivificato da un intenso e fecondo rapporto con altri linguaggi - primo fra tutti quello poetico - e permeato di forte spiritualità, che negli anni più bui per la condizione dell'artista in Unione Sovietica trova nella produzione di musica applicata un insospettato veicolo di libera espressione, oltre che una provvidenziale fonte di sostentamento, e incontra per la prima volta il favore del pubblico internazionale quando nel 1980 Gidon Kremer presenta il suo *Offertorium* in una tournée nei paesi del blocco occidentale. Il crollo del regime comunista segna, anche per lei, un punto di svolta: l'abbattimento delle frontiere consente alla sua musica di essere diffusamente eseguita, pubblicata e apprezzata, in un'affermazione pressoché universale testimoniata dalla enorme quantità di commissioni ricevute dalle più importanti istituzioni musicali e di premi assai prestigiosi che le vengono conferiti, dal Prix de Monaco (1987) al Koussevitzky International Record Award (1989 e 1994), dal Premio dell'Imperatore del Giappone (1998) alla Goethe Medal (2001), dal Premio Abbiati (1991) al Leone d'oro alla carriera che riceve a Venezia in occasione della Biennale musica nel 2013. Ormai riconosciuta tra le più grandi personalità del secondo Novecento musicale, vive nei pressi di Amburgo dal 1992.

(a. a.)

## Katherine Hoover

Nata in una famiglia priva di particolari interessi musicali, ha dimostrato straordinarie doti fin da tenera età, riuscendo a leggere la musica prima ancora della scrittura. Cominciati gli studi di flauto e successivamente quelli di pianoforte, al flauto si è dedicata interamente, completando gli studi alla Eastman School of Music di Rochester, dove ha contemporaneamente seguito i corsi di composizione e di teoria musicale. Dopo un ulteriore perfezionamento strumentale con William Kincaid a Yale ha affiancato all'attività didattica di flauto alla Juilliard Preparatory School e alla Manhattan School of Music iniziali esperimenti compositivi che hanno

portato nel 1972 alla pubblicazione del primo lavoro, *Three Carols* per flauto e coro. Da allora molti dei suoi lavori si sono incentrati sullo strumento di cui continua ad essere un'esperta esecutrice, convinta di "quanto essere un bravo interprete giovi alla composizione, perché fa comprendere in profondità cosa significhi far musica ad alti livelli". Nel suo stile, considerato pittorico ed evocativo, sono riconoscibili alcune peculiari caratteristiche, ovvero il ricorso a suggestioni extra-musicali, letterarie o pittoriche, e l'uso frequente di citazioni, rielaborate con nuovi materiali e armonie. Della prima sono testimonianza, tra gli altri, i brani per flauto solo *Kokopeli*, *Winter Spirits* e *To Greet the Sun*, influenzati dai suoni della tribù nativa americana degli Hopi, ed *Eleni: A Greek Tragedy*, poema sinfonico ispirato all'omonimo romanzo dell'autore americano Nicholas Gage; della seconda, la *Medieval Suite* per flauto e pianoforte, nella quale la Hoover cita un *virelai* di Guillaume de Machaut in molte maniere diverse, e ancora la *Celebration for Flute Choir*, scritta in omaggio al proprio maestro Joseph Mariano per il suo novantesimo compleanno, in cui vengono giustapposti a materiale e armonie originali temi tratti da celebri brani flautistici. *Kokopeli*, del 1990, segna un momento importante nella carriera della compositrice, in quanto è l'opera prima di un'etichetta editoriale da lei fondata, la "Papagena Press", e riscuote un immediato successo vincendo nel 1991 la "National Flute Association's Newly Published Music Competition", riconoscimento che ella otterrà ben quattro volte con altrettanti lavori. Al suo catalogo di opere appartengono numerosi brani orchestrali, corali, pianistici, musica da camera, concerti e un Requiem. Vive e lavora a New York.

(o. c.)

## Johanna Kinkel

Compositrice, direttrice d'orchestra, scrittrice, pedagoga e attivista politica, Maria Johanna Mockel cominciò gli studi musicali con Franz Anton Ries, maestro di Beethoven, che riconosce il talento la mise presto alla guida del suo coro, il *Singkränzchen*. A questi anni risale la sua op. 1, la *Vogelkantate*, brano di carattere umoristico in cui cinque cantori eseguono le parti di uccellini litigiosi. Nel 1832 si sposò separandosi dopo pochi mesi, intentando una causa di divorzio destinata a durare anni. Si trasferì quindi a Berlino, dove insegnò pianoforte alle figlie di Bettina von Arnim; introdotta nella cerchia artistica e intellettuale dei Mendelssohn, divenne amica di Fanny, alle cui famose *matinées* domenicali spesso prese parte. Ricordò il periodo berlinese, cui appartengono i *Lieder* op. 6 e op. 12, come uno dei più stimolanti della sua vita. Ottenuto il divorzio nel 1839, dovette rientrare a Bonn, dove riprese l'insegnamento e fondò il *Gesangverein*, tra i primi cori tedeschi diretti da una donna. A Bonn conobbe e sposò il teologo protestante e poeta Gottfried Kinkel, suscitando, da cattolica e divorziata, grande scandalo. Ne ebbe quattro figli. Insieme fondarono il circolo letterario "Maikäferbund" e quando Gottfried, direttore del giornale «*Neue Bonner Zeitung*», impegnato politicamente tra le frange dei rivoluzionari, fu costretto dalla militanza a viaggiare, fu Johanna ad assumere la direzione del giornale. Durante i moti del 1848 il marito fu arrestato e condannato a morte; con l'aiuto di Bettina von Arnim, Johanna riuscì a far mutare la sentenza in

carcere a vita e a organizzarne nel 1850 l'evasione dalla prigione di Spandau. Un anno dopo lo raggiunse con i figli a Londra, dov'era fuggito. I Kinkel divennero il riferimento della comunità di espatriati tedeschi; Gottfried ripartì per l'America allo scopo di trovare finanziamenti per una nuova rivolta in Germania, mentre Johanna si prodigò per mantenere la famiglia e crescere i figli e si occupò dei tanti rifugiati che chiedevano protezione. In quegli anni, pur oberata di responsabilità, scrisse libri sull'educazione musicale, compose, diresse un coro e tenne cicli di conferenze di carattere musicologico; scrisse anche un romanzo in due volumi, *Hans Ibeles in London*, incentrato su una famiglia di musicisti in esilio in Inghilterra, pubblicato postumo nel 1860. La sua salute si deteriorò ed ebbe problemi cardiaci, ma fu soprattutto minata dalla depressione, per gli stenti e per le prolungate assenze (e, forse, tradimenti) del marito. Morì presumibilmente suicida: il suo corpo senza vita fu trovato nel giardino di casa, sotto una finestra spalancata.

(o. c.)

## Josephine Lang

Fu una delle più produttive compositrici di Lieder dell'Ottocento, trovando nel genere vocale, in cui si cimentò già all'età di sedici anni, una naturale corrispondenza con la propria vena espressiva. Affermò una volta "i miei Lieder sono il mio diario", abbracciando efficacemente, con tale immagine, la grande varietà di stili di cui seppe far uso, piegando di volta in volta la tecnica compositiva al proprio sentire, modulandola ora verso il virtuosismo canoro e strumentale ora verso la più pura sobrietà. Figlia di musicisti professionisti, fu istruita dalla madre allo studio del pianoforte, per il quale mostrò una precocissima disposizione, tanto che a undici anni cominciò a insegnarlo lei stessa. Il suo talento le valse una notevole fama che si estese ben oltre i confini di Monaco di Baviera, sua città natale, suscitando l'ammirazione e l'interesse di molti musicisti a lei contemporanei, tra i quali Mendelssohn, Ferdinand Hiller e Schumann, che pubblicò un suo Lied sulla «*Neue Zeitschrift für Musik*». Nel 1841 sposò Reinhold Köstlin, poeta, giurista e professore universitario, con il quale si trasferì a Tübingen e da cui ebbe sei figli. Il grande amore che la unì all'uomo, che fu spesso anche autore dei testi dei suoi Lieder, rese estremamente felice l'unione, che fu però tragicamente breve, perché Köstlin morì nel 1856, lasciandola vedova con i figli da sostenere, cosa che lei coraggiosamente fece attraverso l'insegnamento e la pubblicazione di ben quaranta raccolte di canzoni. La salute malferma e nuove sopraggiunte ristrettezze finanziarie indussero Josephine a rivolgersi all'amica Clara Schumann e a Ferdinand Hiller, i quali prontamente si prodigarono per darle sostegno economico: Clara organizzò un concerto di beneficenza nel quale eseguì musiche della Lang, per darne diffusione nell'ambiente musicale, mentre Hiller scrisse un saggio biografico su di lei, pubblicato nel 1867, che contribuì considerevolmente ad accrescere l'interesse e il successo delle sue composizioni. Nonostante ciò gli ultimi anni della musicista furono pervasi da sofferenza e lutto, per la morte di tre dei suoi figli e per le cattive condizioni di salute che la portarono a un fatale attacco cardiaco nel 1880.

Continuò a comporre fino alla morte nel genere a lei più congeniale, quello vocale, lasciando circa 150 opere.

(o. c.)

## Liza Lehmann

Figlia del pittore tedesco Rudolph e di Amelia Chambers, insegnante di musica, Liza Lehmann trascorre la giovinezza tra Italia, Germania e Francia, ricevendo un'educazione ricca di stimoli fortemente orientata allo sviluppo delle capacità di espressione artistica. Allieva per il canto di Jenny Lind, esordisce poco più che ventenne a Londra come interprete di *songs*, avviando così una promettente carriera europea che la porta a incontrare, tra gli altri, Clara Wieck e Joseph Joachim, e che tuttavia interrompe quando, dieci anni dopo, sposa il pittore e musicista Herbert Bedford. La dedizione al ruolo di moglie e di madre amorevole di due figli non la porta tuttavia a rinunciare del tutto all'interesse per la musica, che coltiva nella propria casa di Londra dedicandosi all'insegnamento del canto e alla composizione. Si rivela così un talento, altrimenti rimasto inespresso, che, sostenuto da una profonda conoscenza del repertorio musicale del passato e della contemporaneità, si esplica soprattutto in un'assidua sperimentazione intorno al rapporto tra musica e parola: opere di teatro musicale, melologhi per recitazione e musica - due su testi del contemporaneo Oscar Wilde -, innumerevoli *songs* per voce e pianoforte e, soprattutto, alcuni cicli vocali - per tutti *In a Persian Garden* per quartetto vocale e pianoforte, su brevi liriche di Omar Khayyam nella traduzione inglese di Edward Fitzgerald, e *Nonsense Songs from 'Alice in Wonderland'* per quartetto vocale a cappella, su testo di Lewis Carroll -, lavori che sono tra i suoi più importanti. Ripresa per breve tempo l'attività concertistica con una tournée negli Stati Uniti, è nel 1911 la prima Presidente della Society of Women Musicians fondata a Londra e nel 1913 docente di canto alla Guildhall School of Music. Una vita intensa, densa di incontri e ricca di affermazioni, che riceve un durissimo colpo con la morte del figlio maggiore, soldato nella Prima Guerra Mondiale. Sopravvive pochi anni ancora, componendo musica fino alla fine.

(a. a.)

## Maddalena Lombardini Sirmen

Figlia di Pietro Lombardini e Gasparina Gambirasi, viene accolta come povera presso l'Ospedale dei Mendicanti, prestigiosa istituzione caritatevole veneziana nella quale si impartisce un'eccellente istruzione musicale alle fanciulle ricoverate. Affidata al maestro di strumenti Antonio Martinelli per lo studio del violino, mostra sin da piccolissima uno straordinario talento che induce la maestra del coro Antonia Cubli, già allieva di Giuseppe Tartini, a metterla in contatto con il suo illustre maestro. Questi scrive da Padova alla giovane il 5 marzo 1760 una lettera, divenuta celebre, nella quale illustra i principi fondamentali della sua didattica, manifestando nel tono rispettoso con cui le si rivolge grande stima per le eccezionali qualità della

giovane, che tra il 1760 e il 1764 ha più volte modo di soggiornare a Padova e prendere lezioni dal maestro. Acquisita ormai una eccellente padronanza dello strumento, Maddalena può tuttavia emanciparsi dai Mendicanti solo nel 1767 sposando il violinista Ludovico Sirmen, con il quale condivide le affermazioni dei primi anni dell'attività di interprete ma non l'accudimento della figlia Alessandra, che il padre tiene con sé quando si stabilisce a Ravenna. Trascorre alcuni anni a Londra, dove incontra enorme successo come violinista e debutta come cantante, aprendo così la strada a una seconda strepitosa e bruciante carriera, che la conduce nei più importanti centri musicali europei, da Torino a Dresda, da Mosca a Parigi, dove a quarant'anni si esibisce per l'ultima volta, consapevole dell'attenuarsi del consenso del pubblico. Ritorna a Ravenna, acclamata come prodigiosa virtuosa ma anche come apprezzata autrice di opere conosciute in tutta Europa, concepite in linea con le convenzioni del tempo, nelle quali il violino è protagonista anche da comprimario: sei Quartetti per archi, firmati con il marito, e sei Trii per due violini e violoncello, pubblicati a Parigi nel 1769; sei Concerti per violino e orchestra e sei Duetti per due violini, pubblicati a Londra nel 1772; un Trio per due violini e violoncello e una Sonata per violino e basso continuo di dubbia attribuzione. Solo dopo il matrimonio della figlia si separa definitivamente dal marito e torna a vivere a Venezia.

(a. a.)

## **Fanny Mendelssohn Hensel**

Nata da Lea Salomon e Abraham Mendelssohn - figlio questi del famoso filosofo Moses -, Fanny condivise con il fratello Felix a Berlino l'ambiente agiato e intellettualmente stimolante dell'alta borghesia ebraica del tempo. La famiglia era di straordinaria tradizione musicale: Lea era un'eccellente pianista, allieva di un allievo di Bach, e fu la prima insegnante dei due bambini, nonché organizzatrice di incontri musicali con i quali volle incessantemente stimolarli ed educarli. Avendo studiato alcuni mesi a Parigi con Marie Bigot - interprete beethoveniana di fama - i fratelli proseguirono la formazione a Berlino con Ignaz Moscheles, Johann Nepomuk Hummel e studiarono composizione con Carl Friedrich Zelter. Essi condivisero le stesse esperienze pedagogiche e acquisirono pari perizia musicale, ma se Felix fu appoggiato nel percorso di studi e nella carriera pubblica, a Fanny ciò fu negato per ragioni di convenienza sociale. Nondimeno ella svolse un ruolo importantissimo nella promozione della cultura musicale, ravvivando la tradizione dei concerti domenicali presso i Mendelssohn, ripresi nel 1831, che ebbero una duratura influenza sulla vita musicale berlinese. In essi ella si produsse in molteplici forme: da solista, con orchestra, dirigendo cori, oratori, opere in forma concertata, musiche del fratello, sue e di altri autori, da Bach ai contemporanei. Sposata al pittore imperiale Wilhelm Hensel, viaggiò in tutta Europa; particolare importanza ebbe il viaggio in Italia compiuto tra il 1839 e il 1840, da cui trasse grande ispirazione per gli scambi che ebbe con gli artisti dell'Accademia di Francia, come Charles Gounod, che introdusse alla musica di Bach e di Beethoven. La produzione di Fanny ammonta a circa 400 opere - molta Liederistica, un Trio, un Concerto, due Sonate, musica

pianistica, numerose composizioni corali e orchestrali ; ciascuno di questi generi riflette un'impronta originale ed una *vis* sperimentale sorprendente per la sua modernità.

(o. c.)

## **Alma Schindler Mahler**

Figlia del pittore paesaggista Emil Jakob Schindler, studiò organo e composizione con Alexander von Zemlinsky. Nel 1902 sposò Gustav, in un'unione poco felice che durò fino alla morte di lui, nel 1911. Il celebre musicista vietò ad Alma di continuare a esercitare la composizione, ma si servì della sua competenza musicale per l'esecuzione pianistica e la trascrizione orchestrale delle sue opere, fino alla crisi del loro rapporto, nel 1910, anno in cui si decise ad aiutarla a pubblicare cinque dei suoi *Lieder*. Altri due cicli apparvero in seguito, nel 1915 e nel 1924. La vita tumultuosa di Alma è segnata da amicizie con artisti e intellettuali quali Alban Berg, Hugo von Hoffmansthal e Arthur Schnitzler, da unioni con personaggi straordinari come Oskar Kokoschka, Walter Gropius e Franz Werfel, dalla nascita di tre figlie (di cui solo una le sopravvisse, la scultrice Anna), dalla persecuzione nazista che la portò a emigrare fortunatamente in America con Werfel nel 1940 - eventi che intrecciano un ritratto biografico tra i più interessanti della sua epoca. Il suo salotto californiano divenne naturale ritrovo per amici esuli come Arnold Schoenberg, Thomas Mann e Bruno Walter. Lo stile dei suoi *Lieder* non ha se non una velata affinità con quello di Mahler e riconduce piuttosto, nell'uso di cromatismi, a Hugo Wolf e a Zemlinsky e, armonicamente, a Richard Wagner. Ambiguo nel giocare tra tonalità e atonalità, è distinto da un ardito e affascinante uso del rapporto testo-musica, dove la scelta poetica di brani di Rilke, Novalis, Dehmel, Werfel sottolinea il gusto sapiente e raffinato dell'autrice.

(o. c.)

## **Alice Mary Smith**

Figlia di Richard Smith, facoltoso mercante di merletti, ed Elizabeth Lumley, originaria del Sussex e anch'ella benestante, è l'ultima di tre fratelli, il più grande dei quali, Richard Horton-Smith, eminente avvocato, sarà dal 1886 a capo dell'organo di governo della Royal Academy of Music, di cui nel 1916 verrà eletto vicepresidente. La prestigiosa istituzione accademica, che già a metà del XIX secolo consente la frequenza a un pur limitato numero di studentesse e annovera nel suo corpo docente la prima donna insegnante di armonia, Kate Loder, riveste un ruolo centrale nella vita musicale londinese così come nella vicenda artistica di Alice Mary, che studia composizione prima con William Sterndale Bennett, direttore dell'Academy dal 1866, e poi con George Alexander Macfarren, che ricopre lo stesso incarico a partire dal 1875. L'esordio a vent'anni come compositrice con la pubblicazione di *Weep no more!*, una semplice canzonetta che incontra subito

l'approvazione della critica, trova conferma poco dopo con un Quartetto per pianoforte e archi presentato con successo alla Musical Society di Londra nel 1861 e una definitiva affermazione con la Sinfonia in do minore, la prima di un'autrice britannica, che, come è prevedibile, suscita insieme sbalordimento, ammirazione e scetticismo quando viene presentata a Londra nel 1863. Un'attività compositiva quasi frenetica, solo temporaneamente interrotta dal matrimonio con un avvocato amante della musica e dalla duplice maternità, dà luogo in pochi anni alla produzione di ambiziose pagine sinfoniche e cameristiche, molte delle quali eseguite da interpreti prestigiosi e pubblicate dall'importante editore musicale Novello con successo quasi sorprendente (della cantata per coro e orchestra *Ode to the North-East Wind* vengono vendute tra il 1885 e il 1886 oltre 1000 copie), in aperto contrasto con l'imperativo vittoriano per il quale la donna deve occuparsi in primo luogo e prevalentemente della conduzione familiare e domestica e, se dedita alla composizione musicale, non può spingersi oltre la *parlour song*, destinata esclusivamente al salotto della propria o della altrui abitazione. Eletta nel 1883 membro onorario della Royal Academy of Music, oggi custode del suo archivio, muore l'anno seguente, a quarantacinque anni, di febbre tifoidea. Della sua scomparsa si legge anche sul «New York Times», a testimonianza di una fama che ha varcato l'oceano.

(a. a.)

## Germaine Tailleferre

Fu educata allo studio del pianoforte e del solfeggio dalla madre Marie nonostante l'opposizione del padre, all'insaputa del quale si iscrisse al Conservatorio di Parigi, dove ben presto si guadagnò il Primo premio in solfeggio. Le eccezionali qualità musicali e i numerosi premi ottenuti in armonia e in contrappunto e fuga non riuscirono a superare lo scetticismo del genitore, il quale si rifiutò di sostenerla negli studi che, peraltro, procedettero egregiamente, introducendola nel *milieu* musicale e artistico più raffinato della capitale. Dopo la prima del suo Quartetto per archi, Erik Satie la invitò ad aderire, unica donna, al gruppo dei "Nouveaux Jeunes", ribattezzato poi "Groupe des Six", con i quali partecipò, nel 1920, sotto l'egida di Jean Cocteau, all'opera collettiva *Les mariés de la Tour Eiffel*. Anche dopo lo scioglimento del *Groupe* la Tailleferre rimase attivissima e per circa settant'anni ebbe modo di cimentarsi in moltissimi generi musicali. Degli anni '20 sono, tra gli altri, la prima Sonata per violino e pianoforte (dedicata ed eseguita da Thibaud e Cortot), il primo Concerto per pianoforte e orchestra (eseguito da Cortot), il Concertino per arpa e *La nouvelle Cythère*, balletto destinato ai Ballets Russes ma mai portato in scena per la morte di Diaghilev, quindi trascritto per due pianoforti. Al 1930 appartiene una delle maggiori composizioni, ovvero il Concerto per due pianoforti, otto cantanti, quartetto di sassofoni e orchestra. Sempre degli anni '30 sono il Concerto per violino e orchestra e *La cantate de Narcisse*, considerata il suo capolavoro, scritta in collaborazione con Paul Valéry. Per molti anni frequentò Maurice Ravel, che le diede consigli di scrittura e di orchestrazione e al quale fu legata da stretta amicizia.

Si sposò due volte ed ebbe una figlia dal secondo matrimonio, ma in entrambe le occasioni l'indifferenza del coniuge alla sua vocazione musicale la rese infelice e sofferente. Divorziata, fuggì avventurosamente negli Stati Uniti con la figlia durante la Seconda guerra mondiale e visse vari anni a Filadelfia, per poi tornare in Francia nel 1946. Ripreso il lavoro compositivo che aveva temporaneamente abbandonato, produsse numerose opere, tra cui lavori orchestrali, musica da camera e balletti, molti dei quali pubblicati dopo la morte. Si dedicò anche alla musica per film e per la radio e, per alcuni anni, all'insegnamento alla Schola Cantorum di Parigi, che però scelse di lasciare nel 1970. Morì a 91 anni.

(o. c.)

## Nancy Van de Vate

Nata in New Jersey, compie la propria formazione studiando pianoforte e viola presso la Eastman School of Music ma soprattutto seguendo regolari corsi di composizione presso il Wellesley College, la University of Mississippi, la Florida State University e, per la composizione elettronica, il Darmouth College e la University of New Hampshire, tracciando sin dagli anni giovanili un percorso esistenziale sospinto da incessante curiosità e, pur con due matrimoni e tre figli, segnato da frequenti spostamenti che la portano a insegnare in diverse università statunitensi, a collaborare come violista con la Knoxville Symphony Orchestra, poi alle Isole Hawaii - dove è per alcuni anni responsabile dell'attività accademica della locale Università -, in Indonesia - dove insegna al Conservatorio di Giacarta - e infine a Vienna, dove si stabilisce definitivamente, insegna per molti anni all'Istituto di Studi Europei e nel 1994 unisce alla cittadinanza statunitense quella austriaca. Un'indole vivace e inquieta e un'attitudine estremamente aperta a differenti linguaggi e culture si riflettono in un'intensissima attività compositiva, ispirata a una perenne ricerca linguistica - dall'eredità tonale al serialismo, dall'alea all'uso sapiente delle masse sonore -, nutrita dall'incontro con culture e tradizioni musicali diverse - dalle esperienze americane di riferimento al gamelan indonesiano fino al complesso e variegato panorama del Novecento europeo, con il quale a Vienna entra in diretto contatto -, tesa a una marcata espressività, attenta all'impatto emotivo sull'ascoltatore. Fondatrice nel 1975 della League of Women Composers, destinata a confluire nella International Alliance for Women in Music, ne è presidente per sette anni. Attiva come organizzatrice anche in Europa, dove fonda e dirige una casa di produzione discografica, nel 1999 si dimette dalla Società dei Compositori austriaca, di cui è membro, in segno di protesta contro il permanere di una sostanziale esclusione delle donne, siano esse compositrici o interpreti, dal cuore della vita musicale. Il sentimento della responsabilità dell'artista nei confronti del suo prossimo, che guida alcune importanti scelte di vita, trova espressione anche nell'amplissimo e composito catalogo, nel quale spiccano il poema sinfonico *Chernobyl* (1987), scritto a ridosso del disastro nucleare avvenuto nel 1986, *Katyn* (1989), imponente lavoro per coro e orchestra in ricordo dell'eccidio di migliaia di prigionieri di guerra polacchi perpetrato dall'Armata rossa nel corso della Seconda

guerra mondiale, e *All Quiet on the Western Front* (1998), opera in tre atti dal romanzo di Erich Maria Remarque di forte spirito antimilitarista.

(a. a.)

## Clara Wieck Schumann

Nata a Lipsia, figlia e allieva prediletta del famoso didatta Friedrich Wieck, Clara Josephine Wieck si esibì a nove anni nel suo primo concerto. Sottoposta a un'educazione musicale rigorosa e poliedrica, passò buona parte della fanciullezza e della giovinezza esibendosi in concerti in tutta Europa, ascoltata e lodata da Goethe, Liszt, Paganini, unanimi nel considerarla un'eccezionale virtuosa. In questi anni compose numerose opere pianistiche, tra le quali le *Quatre Polonaises* op. 1, il Concerto per pianoforte e orchestra op. 7, le *Soirées musicales*. Poco dopo il matrimonio, in complice sintonia il marito Robert Schumann la cui produzione liederistica risale a quegli anni, compose i *Lieder* poi raccolti nelle opere 12 e 13. La vita degli Schumann è ampiamente documentata: Clara, con l'eccezione di due *tournées* in Russia e in Danimarca, dové sempre più dedicarsi alla vita domestica e all'assistenza dei figli e del marito, la cui instabilità fisica e mentale lo portò al ricovero a Eendenich, nel 1854, e alla morte nel 1856. Da allora cominciò per lei una nuova e lunga fase dell'esistenza che coincise con un pieno ritorno alla carriera concertistica e didattica, contraddistinta da *tournées* in tutta Europa. Acclamata come 'uno dei quattro più grandi pianisti del secolo' assieme a von Bülow, Liszt e Thalberg, il "Wiener allgemeiner Musikzeitung" la definì 'la prima donna pianista della nostra epoca'. Già autonoma economicamente dalla fine degli anni '50, nel 1878, alla fondazione del Conservatorio di Frankfurt, le fu offerta la cattedra di pianoforte; lì con un concerto festeggiò i cinquanta e poi i sessant'anni di carriera. Diede l'ultimo recital nella sua casa nel gennaio del 1896, anno in cui si spense nel mese di maggio. Tra le sue opere ricordiamo ancora il Trio op. 17, tre Romanze per violino e pianoforte op. 22, i *Lieder* op. 23, musica corale e molti brani pianistici. Curò l'edizione integrale delle opere del marito.

(o. c.)









# l'ombra illuminata

donne nella musica

BARI · 21 MARZO - 14 MAGGIO 2019



Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” · Bari

# **l'ombra illuminata**

## **donne nella musica**

PROGETTO A CURA DI ANGELA ANNESE E ORIETTA CAIANIELLO

V EDIZIONE

BARI

21 MARZO - 14 MAGGIO 2019

# Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Direttore onorario M° Riccardo Muti

*Direttore* Gianpaolo Schiavo

*Direttore amministrativo* Anna Maria Sforza

*Direttore di ragioneria* Nicola Luisi

Produzione artistica del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

in collaborazione con

Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, Dipartimento Le.Li.A

Conservatorio di Musica "Alfredo Casella", L'Aquila

Ideazione e coordinamento di Angela Annese e Orietta Caianiello

Libretto di sala a cura di Angela Annese

Note biografiche sulle compositrici a cura di Angela Annese e Orietta Caianiello

Un sentito ringraziamento a Bruno Aprea, Annalisa Bini, Giovanna Crespellani, Teresa Crespellani, Lietta Gervasio, Valeria La Grotta, Marina Leo, Mariarosa Pollastri, Luigi Santo, Milena Vukotic.

*In copertina:* Marina Leo, *Piccoli fuochi*, tecnica mista, 2016 (particolare).

Il progetto “L’ombra illuminata”, nato nel 2014 e giunto ora alla quinta edizione, rappresenta l’incontro fecondo, avvenuto in seno al Conservatorio “Niccolò Piccinni”, tra le esperienze artistiche, didattiche e di ricerca delle docenti Angela Annese e Orietta Caianiello. Esso rivolge la propria attenzione all’importante quanto misconosciuta opera di compositrici dei secoli passati, allo scopo di conoscere e far conoscere il loro contributo allo sviluppo della musica colta occidentale, un contributo di valore assoluto che nel complesso processo di canonizzazione del repertorio non ha sinora trovato lo spazio che merita nella memoria collettiva. Il progetto è teso a coinvolgere studenti e docenti in un percorso di ricerca e di pratica musicale, attraverso seminari, concerti e approfondimenti di studio volti ad accrescere la consapevolezza della presenza femminile nell’attività musicale, radicandola non solo nelle esperienze e nelle coscienze individuali ma anche nelle diverse espressioni della vita stessa del Conservatorio: programmi di studio, esami, saggi di classe, concerti, seminari, pubblicazioni. Vivissimo è stato il coinvolgimento di altri docenti dell’Istituto, che sia come interpreti sia come didatti si sono impegnati nello studio e nella realizzazione di una scelta di brani, molti dei quali presentati in prima esecuzione italiana.

Quest’anno il festival, che celebra i suoi cinque anni, si apre, nella Giornata Europea della musica antica, con un concerto dedicato ad alcune tra le più antiche compositrici di cui si abbia conoscenza, operanti tra il XVII e il XVIII secolo in Italia e in Europa, che ben mette in luce il ruolo propulsore della scuola musicale italiana in seno alla civiltà musicale europea dell’epoca. Il festival prosegue con un sentito omaggio alla grande violinista pugliese Gioconda De Vito, tra i primi docenti di questa Istituzione, la cui fulgida carriera internazionale si vuole illustrare anche attraverso documentazione inedita, con una offerta musicale resa da giovanissime eccellenze del Conservatorio. Seguiranno un concerto di musiche di compositrici storiche e contemporanee in prevalenza affidato agli allievi del Conservatorio e un incontro dedicato alla illustre musicista pugliese Pia Antonacci Sallustio, anch’esso arricchito da un omaggio musicale. Non poteva mancare, nel bicentenario della nascita, uno speciale appuntamento dedicato a Clara Wieck Schumann, la cui straordinaria figura verrà presentata attraverso documenti, riflessioni critiche, esecuzioni musicali. Uno spazio di approfondimento nuovo per il progetto, teso a valorizzare l’incontro e la diffusione dei saperi, sarà il convegno, ideato e organizzato in collaborazione con l’Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari, intitolato “Oltre la Diva” e dedicato alle grandi virtuose dei palcoscenici musicali del XIX secolo, con la partecipazione di insigni studiosi italiani. In chiusura un ricco appuntamento musicale che avrà luogo nella Sala grande dell’Auditorium e vedrà esibirsi, oltre a docenti e studenti del Conservatorio, anche la graditissima ospite Milena Vukotic.

Il Conservatorio “Piccinni”, che accanto al ruolo preminente nell’alta formazione musicale vede progressivamente affermarsi a livello nazionale anche quello svolto nel campo della ricerca artistica, vede ancora una volta studenti e docenti approfondire il proprio impegno nel riportare alla luce dell’ascolto opere ingiustamente rimaste nell’ombra.

Al Direttore, Maestro Gianpaolo Schiavo, e al Consiglio Accademico del Conservatorio, entrambi giunti al termine del rispettivo mandato, va la nostra gratitudine per il convinto e determinante sostegno che in questi anni hanno voluto offrire a questo lavoro.



- 21 MARZO 2019 · ORE 20 · SALETTA DELL'AUDITORIUM "NINO ROTA -

---

## musica da camera

### **Anna Bon**

(Bologna/San Pietroburgo, 11 agosto 1738 - Hildburghausen, 1767?)

dalle Sonate per flauto e continuo op. 1 (Nürnberg, 1756):

Sonata VI

Adagio - Allegro - Minuetto con Variazioni

*flauto* Roman Gero - *clavicembalo* Giuseppe Gaeta

### **Isabella Leonarda**

(Novara, 6 settembre 1620 - 25 febbraio 1704)

Sonata Duodecima a Violino Solo\*

Adagio - Allegro, e Presto - Vivace e Largo - Spiritoso - Aria. Allegro - Veloce

dalle Sonate a due violini [...] op. XVI (Bologna, 1693):

Sonata Quinta

Adagio - Prestissimo - Adagio - Presto - Adagio - Presto - Adagio - Presto

*violino barocco* Barbara Altobello\*, Mariateresa Piumelli

*clavicembalo* Vera Alcalay

*omaggio a Barbara Strozzi nel quarto centenario della nascita*

### **Barbara Strozzi**

(Venezia, 6 agosto 1619 - Padova, 11 novembre 1677)

da Cantate, Ariette e Duetti op. 2:

n. 16 - *L'amante segreto* (Anonimo)

da *Diporti di Euterpe* op. 7:

n. 4 - *Lagrime mie* (Pietro Dolfino)

n. 1 - *Sino alla morte* (Sebastiano Baldini)

*soprano* Valeria La Grotta

*viola da gamba* Sofia Ruffino - *clavicembalo* Michele Visaggi

## Gioconda De Vito

(Martina Franca, 26 luglio 1907 - Roma, 14 ottobre 1994)

Figlia di Giacomo, stimato enologo, e di Emilia Del Giudice, cresce in un ambiente musicale: la madre possiede un mandolino, la sorella maggiore Elvira studia il pianoforte, lo zio materno Francesco Del Giudice è violinista. Del violino, con il quale ha sporadici contatti quando lo zio, che vive in Germania, ritorna nella terra d'origine, Gioconda si innamora perdutamente ancora piccolissima. Ottenuto uno strumento dai genitori, manifesta subito un talento fuori dal comune che presto la porta, fin lì sostanzialmente autodidatta, al Conservatorio di Pesaro, dove frequenta gli ultimi anni del corso di violino prima con Remy Principe, che resterà suo punto di riferimento, e poi con Attilio Crepax, e consegue con lode il diploma nel luglio del 1921, a quattordici anni non ancora compiuti. Avvia immediatamente una carriera concertistica sempre più intensa e luminosa, che la conduce nelle maggiori sale italiane e, spesso, negli studi radiofonici dell'EIAR per registrazioni dal vivo. Nello stesso tempo, trasferitasi da Martina Franca a Bari, si dedica all'insegnamento, un'attività che per decenni svolgerà raggiungendo progressivamente i più alti livelli: giovanissima docente di violino nel Liceo Musicale "Piccini" di Bari sin dalla sua fondazione, nel 1925, nel 1934 vince il concorso per la cattedra di violino al Conservatorio di Palermo ma viene chiamata a Roma, al Conservatorio di Santa Cecilia, per volontà di Mussolini, suo convinto estimatore, e poi, dal 1948, all'Accademia di Santa Cecilia, dove tiene il Corso di Perfezionamento di Violino fino al 1961. Il Primo premio vinto nel 1932 al primo Concorso violinistico internazionale di Vienna è definitivo trampolino di lancio verso l'empireo del concertismo internazionale, nel quale la sua stella risplende fulgida: fitto il calendario dei concerti nelle sedi più prestigiose, di primissimo ordine le collaborazioni artistiche - da Furtwängler a Celibidache, da Michelangeli a Fischer, da Aprea a Previtali, da De Sabata a Menuhin, per non dire delle compagini sinfoniche con le quali suona da solista -, numerose le incisioni discografiche per le più importanti etichette discografiche del momento, frequente la presenza nelle giurie dei principali concorsi violinistici internazionali, assoluto e universale l'apprezzamento della critica e del pubblico, infiniti i riconoscimenti, i premi, le onorificenze - tra le altre anche quella di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana - fino al 1993, quando l'American Biographical Institute la proclama "Who's Who of the Year". Il riverbero giunge particolarmente intenso in Inghilterra, dove debutta nel 1948 - alla Royal Albert Hall di Londra - e, sposato nel 1949 David Bicknell, direttore artistico della casa discografica His Master's Voice, risiederà fino alla morte del marito nel 1988. Strumentista prodigiosa, interprete di profondità e sensibilità straordinarie, persona tanto umile e schiva quanto rigorosa e determinata, abbandona per sempre la scena concertistica e l'amato violino il 21 novembre 1961, quando si esibisce a Basilea per l'ultima volta. Libera dalle tensioni generate dall'incontro col pubblico e dall'obbligo della quotidiana applicazione allo strumento divenuto ormai insostenibile, l'artista ribalta un destino apparentemente segnato e, conquistata una normalità a lungo desiderata, può finalmente apprezzare la vita, la natura, gli affetti, il legame mai spezzato con le proprie radici, le piccole, semplici gioie dell'esistenza che le sono particolarmente care. Lo farà fino ai suoi ultimi giorni.

(a. a.)

-22 MARZO 2019 · ORE 18 · SALETTA DELL'AUDITORIUM "NINO ROTA" -

---

**Per Gioconda De Vito**  
un omaggio nel venticinquennale della morte

con la partecipazione di  
Maria Grazia Melucci e Corrado Roselli

documenti

da

Teche RAI

Archivio Storico dell'Accademia di Santa Cecilia, Roma

Archivio Storico del Teatro alla Scala, Milano

Archivio Storico del Teatro La Fenice, Venezia

Archivio della Society of Women Musicians, Royal College of Music, Londra

British Library, Londra

Archivio Previtali, Conservatorio di Rovigo

Archivio Storico della Gazzetta del Mezzogiorno, Bari

Archivio Aprea, Roma

Archivio Crespellani, Cagliari

Archivio Gervasio, Roma

Archivio Pollastri, Bologna

a cura di Angela Annese

**Grażyna Bacewicz**

(Łódź, 5 febbraio 1909 - Varsavia, 17 gennaio 1969)

Concertino per violino e pianoforte

Allegro moderato - Romance - Finale

*violino* Claudia Giorgio - *pianoforte* Alessandra Stallone

Duetti facili su temi popolari per due violini

Preludio - Krakowiak n.1 - Notturmo - Kujawiak -

Krakowiak n. 2 - Marcia grottesca - Canzone

*violini* Paride Losacco, Maria Serena Salvemini

-28 MARZO 2019 · ORE 20 - SALETTA DELL'AUDITORIUM "NINO ROTA" -

---

## musica da camera

### **Claude Arrieu**

(Parigi, 30 novembre 1903 - 7 marzo 1990)

Sonatina per flauto e pianoforte  
Allegro moderato - Andantino - Presto

*flauto* Michele Bozzi - *pianoforte* Angela Annese

### **Emilia Giuliani**

(Vienna, 23 aprile 1813 - Pest, 27 novembre 1850)

Preludi op. 46 nn. 1, 3, 4, 6 per chitarra  
1. Moderato - 3. Presto - 4. Moderato - 6. Allegro

*chitarra* Bianca Maria Minervini

### **Cécile Chaminade**

(Parigi, 8 agosto 1857 - Montecarlo, 13 aprile 1944)

*Six Pièces romantiques*

per pianoforte a quattro mani

*Primavera - La chaise à porteurs - Idylle arabe*  
*Sérénade d'automne - Danse hindoue - Rigaudon*

*pianoforte a quattro mani* Giuseppe Demartino, Corrado Fondacone

### **Keiko Abe**

(Tokio, 18 aprile 1937)

*Dream of the Cherry Blossoms*  
per marimba

*marimba* Antonella Fazio

## **Amy Beach**

(Henniker, New Hampshire, 5 settembre 1867 - New York, 27 dicembre 1944)

da *Three Songs* op. 51:

n. 3 - *June* (Erich Jansen)

*soprano* Radmila Novozheeva - *violino* Domenica Bozzi

*pianoforte* Alba De Berardinis

da *Browning Songs*:

n. 2 - *Ah, Love, but a day!* (Robert Browning)

*soprano* Olga Nesterova - *violino* Domenica Bozzi -

*pianoforte* Alba De Berardinis

da *Three Songs* op. 21:

n. 1 - *Chanson d'amour* (Victor Hugo)

*soprano* Anna Cimmarrusti - *violoncello* Michele Murgolo

*pianoforte* Lucia Posa

## **Grace Williams**

(Barry, 19 febbraio 1906 - 10 febbraio 1977)

*Elegy for Cynddylan*

per tromba e pianoforte

## **Alexandra Pakhmutova**

(Volgograd, 9 novembre 1929)

Concerto per tromba e orchestra

(versione con pianoforte)

Andante - Allegro - Adagio - Allegro

*tromba* Luigi Santo - *pianoforte* Daniela Gentile

*A Maria Abenante,  
amica della musica, amica della bellezza*

## Pia Antonacci Sallustio. Un ritratto

### Pia Antonacci Sallustio

(San Giovanni Rotondo, 1924 - Bari, 2003)

Pia Antonacci nasce nel 1924 a San Giovanni Rotondo ed è amorevolmente battezzata da Padre Pio, amico fraterno dei genitori Palmo e Damiana. Sin da tenerissima età mostra di possedere un talento musicale precoce. Inizierà a Bari lo studio del pianoforte con la Professoressa Maria Gallesi e gli studi di armonia e composizione con il Maestro Donato Marrone, diplomandosi da privatista col massimo dei voti e la lode. Vince poco più che ventenne la prima edizione del Concorso Pianistico Regionale svoltosi presso il Liceo Musicale "Niccolò Piccinni". Siamo nel difficile periodo del dopoguerra e la giovane Pia, forte del suo amore per la musica, riesce a ottenere il consenso del padre (magistrato rigoroso ma appassionato cultore d'arte) di poter perfezionare i suoi studi a Roma presso il Conservatorio di Santa Cecilia con la celebre pianista Ornella Puliti Santoliquido. Tra Maestra e allieva si consoliderà in sette anni un legame artistico unico, prezioso e indissolubile. Avendo mostrato di avere anche pregevole voce di soprano lirico e notata dal noto compositore Francesco Santoliquido, studia sempre a Roma con la illustre Ginevra Marinuzzi e si diploma sotto la sua guida col massimo dei voti e la lode. In questi anni 'romani' intraprende un'intensa attività concertistica nella duplice veste di pianista e cantante e nel salotto musicale d'eccellenza di casa Marinuzzi ha l'onore di conoscere e collaborare artisticamente con il violoncellista Massimo Amfiteatrof e il violinista Arrigo Pelliccia e di accompagnare al pianoforte una giovanissima Maria Callas e Ferruccio Tagliavini. Registra inoltre numerosi brani pianistici negli studi della Rai di Roma, sotto la direzione del M° Mario Rossi. Negli anni Cinquanta conosce in teatro il noto baritono barese Antonio Sallustio e nasce un amore che sarà il "credo" di una vita dedicata ai tre figli Anna Maria, Damiana e Marco ( un "angioletto" volato in cielo solo dopo pochi mesi di vita...) e all'arte intesa nel suo significato più puro.

Tra i suoi amici ed estimatori il compositore Biagio Grimaldi, direttore dell'Accademia Polifonica Barese. È stata sua pianista e voce di soprano prediletta e ha interpretato da lui diretta capolavori quali *Il Natale* di Franco Vittadini e *La morte di Abele* di Leonardo Leo per voce solista, coro e orchestra. E ancora tra gli amici i soprani Antonietta Stella e Eleonora Antonacci, i pianisti Antonio Bacchelli e Franco Medori, il tenore Gino Lorusso Toma, i Maestri Donato Marrone, Silvestro Sasso e Nicola Scardicchio.

Una donna, un'artista, che per tutta la vita ha donato con grande umiltà la sua meravigliosa competenza a quanti hanno desiderato "vivere la musica" insieme a lei.

"Toto corde"

Anna Maria, pianista  
Damiana, pianista e cantante

-29 MARZO 2019 · ORE 18 - SALETTA DELL'AUDITORIUM "NINO ROTA" -

---

**Pia Antonacci Sallustio. Un ritratto**  
omaggio alla pianista, soprano e didatta pugliese

con la partecipazione di  
Anna Maria Sallustio, Damiana Sallustio, Nicola Scardicchio

documenti

da

Archivio Polifonica Barese "Biagio Grimaldi"  
Archivio Associazione "Il Coretto", Bari  
Archivio storico della Gazzetta del Mezzogiorno, Bari  
Archivio famiglia Sallustio, Bari

**Germaine Tailleferre**

(Saint-Maur-des-Fossés, 19 aprile 1892 - Parigi, 7 novembre 1983)

Suite burlesque

per pianoforte a quattro mani

Dolente - Pimpante - Barcarole - Fringante - Bondissante

*pianoforte a quattro mani* Sara Carbotti, Alessandra Stallone

**Marie Jaëll**

(Steinseltz, 17 agosto 1846 - Parigi, 4 febbraio 1925)

Valzer op. 8 nn. 1, 2, 9, 12, 4

per pianoforte a quattro mani

*pianoforte a quattro mani* Anna Maria Sallustio, Damiana Sallustio

-17 APRILE 2019 · ORE 9,30 · SALETTA DELL'AUDITORIUM "NINO ROTA" -

---

## “Una profetessa dell’arte”

seminario-concerto in omaggio a Clara Wieck Schumann  
nel bicentenario della nascita

a cura di Angela Annese, Orietta Caianiello, Lorenzo Mattei

con il contributo di Luisa Prayer (Conservatorio “Alfredo Casella”, L’Aquila):

*Da Clara Wieck a Clara Schumann: ritratto della compositrice*

in collaborazione con l’Università degli Studi “Aldo Moro”, Bari, Dipartimento Le.Li.A.  
e con il Conservatorio di Musica “Alfredo Casella”, L’Aquila

### Clara Wieck Schumann

(Lipsia, 13 settembre 1819 - Francoforte sul Meno, 20 maggio 1896)

Variazioni su un tema di Robert Schumann op. 20

*pianoforte Orietta Caianiello*

Tre Romanze op. 22 per violino e pianoforte

1. Andante molto - 2. Allegretto - 3. Leidenschaftlich schnell

*violino Carmine Scarpati - pianoforte Angela Annese*

*L’omaggio a Clara Wieck vuole restituire l’immagine di una compositrice dell’Ottocento europeo che è stata anche una straordinaria pianista e moglie di Robert Schumann. Si tratta di una prospettiva ribaltata rispetto a quello che i contemporanei percepirono del ruolo della Wieck nel mondo concertistico internazionale? Probabilmente no, perché l’ambizione di Clara fu quella di essere un’artista completa e nella sua epoca il compositore coincideva con l’interprete, poiché la scrittura musicale e l’esecuzione costituivano le parti di un tutto inscindibile. Nonostante i pregiudizi sociali, i pressanti doveri familiari e la presenza ingombrante di un compositore geniale e depresso tra le mura domestiche, Clara riuscì a imporsi in veste di compositrice professionista; ed è questo ruolo che, accanto a quello di didatta di altissimo profilo e assoluto riferimento, qui si vuole illuminare, osservandolo nella prospettiva critica della sociologia musicale, della storia della composizione e della storia delle idee.*

- 2 MAGGIO 2019 -  
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ALDO MORO”, BARI -  
- CONSERVATORIO DI MUSICA “NICCOLÒ PICCINNI”, BARI -

---

Università degli Studi “Aldo Moro”, Bari, Dipartimento Le.Li.A.  
Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni”, Bari  
con il patrocinio della Società Italiana di Musicologia

## Oltre la diva

### Presenze femminili nel teatro musicale romantico

giornata di studi  
a cura di Angela Annese, Orietta Caianiello, Lorenzo Mattei

*La giornata di studi - promossa all'interno del progetto del Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari “L'ombra illuminata. Donne nella musica” in collaborazione con la cattedra di Storia del Melodramma afferente al Dipartimento Le.Li.A. dell'Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari - intende focalizzare il ruolo delle compositrici durante i primi decenni del XIX secolo evidenziandone gli ambiti di pertinenza e di ricezione. Il titolo “Oltre la diva” vuole alludere a quello spazio che si poneva al di là della competenza di interprete, socialmente riconosciuta e talvolta quasi osannata; uno spazio creativo spesso precluso alle donne per ragioni di convenienza sociale, eccezion fatta per brani salottieri o antologie didattiche indirizzati al fruitore dilettante per un innocuo consumo domestico e ricreativo. Le grandi virtuose dei palcoscenici come Isabella Colbran, Maria Malibran, Pauline Viardot, Giuditta Pasta in virtù della loro fama hanno tuttavia potuto comporre prestigiose raccolte di musica vocale: il livello tecnico e qualitativo palesato da quelle pagine assicura che le compositrici sarebbero state in grado di approntare un intero melodramma, se il pregiudizio sessista non lo avesse di fatto reso impossibile. Il senso dell'iniziativa, è bene precisare, non vuol essere quello di una discriminazione in positivo con lo scopo di dimostrare che anche una donna poteva scrivere musica con esiti artistici analoghi a quelli di un compositore uomo. La finalità sarà piuttosto quella di mostrare in che modo la dialettica di genere influenzasse le scelte compositive (degli uomini come delle donne), in qual misura le donne determinassero alcuni canali della grande committenza e come in essi andassero a collocarsi le compositrici. In quest'indagine, che giocoforza sarà anche di tipo sociologico, il mondo del melodramma verrà privilegiato, permettendo tuttavia anche uno sguardo al mondo del teatro inglese (il caso di Sarah Siddons) che si pose in dialogo continuo con quello dell'operismo italiano.*

- OLTRE LA DIVA -

---

PALAZZO ATENEO, AULA MAGNA "ALDO COSSU"

ORE 10-13

Saluti istituzionali

Prof. Stefano Bronzini, Direttore Dipartimento Le.Li.A

M° Gianpaolo Schiavo, Direttore Conservatorio «Niccolò Piccinni»

presiede Lorenzo Mattei

Angela Annese (Bari) - *Le "due vite" di Clara Kathleen Rogers, cantante, didatta, compositrice*

Franca Dellarosa (Bari) - *Soundscape. Tempo, memoria e performance: il caso Sarah Siddons*

- coffee break -

Bianca Maria Antolini (Perugia) - *Carolina Ungher: primadonna, insegnante, salonnière*

Orietta Caianiello (Bari) - *Marietta Piccolomini, "pet child" del teatro verdiano*

---

SALETTA DELL'AUDITORIUM "NINO ROTA"

ORE 15,30

Presentazione del volume *Mille e una Callas*, a cura di Luca Aversano e Jacopo Pellegrini, Quodlibet, Macerata 2016.

Luca Aversano a colloquio con Lorenzo Mattei

ORE 16,30

presiede Angela Annese

Paola Ciarlantini (L'Aquila) - *Clara Novello, un'intrepida primadonna tra Londra e Fermo*

Attilio Cantore (Milano) - *Isabella Colbran interprete e compositrice*

Mariacarla De Giorgi (Lecce) - *L'estetica del canto nelle opere di Pauline Viardot Garcia: da L'école classique a Cendrillon*

- OLTRE LA DIVA -

---

SALETTA DELL'AUDITORIUM "NINO ROTA"

ORE 18

*Concerto degli allievi del Conservatorio "Piccinni"*  
*coordinamento di Orietta Caianiello*

**Marietta Brambilla**

(Cassano d'Adda, 6 giugno 1807 - Milano, 6 novembre 1875)

da *Esercizi e Vocalizzi*: Vocalizzo n. 1

soprano Olga Nesterova - pianoforte Benedetta Matarrelli

**Maria Malibran**

(Parigi, 24 marzo 1808 - Manchester, 23 settembre 1836)

da *Album Lyrique*:

*Le retour de la Tyrolienne - Il mattino*

soprano Radmila Novozheeva - pianoforte Benedetta Matarrelli

**Isabella Colbran**

(Madrid, 28 febbraio 1784 - Castenaso, 6 ottobre 1845)

da *Sei Canzoncine ou Petits Airs Italiens*:

*Pover cor, tu palpiti - Il piè s'allontana - Ad onta del fato -*

*Ch'io mai vi posso lasciar d'amare*

soprano Daniela Collica - pianoforte Ruixue Duan

*Quel cor che mi prometti - Voi siete luci belle*

soprano Cristina Fanelli - pianoforte Benedetta Matarrelli

**Pauline Viardot Garcia**

(Parigi, 18 luglio 1821 - 18 maggio 1910)

*Evocation - Hai, Luli!*

soprano Cristina Fanelli - pianoforte Benedetta Matarrelli

- 14 MAGGIO 2019 · ORE 20,30 - AUDITORIUM “NINO ROTA”

---

## musica da camera

### Elfrida Andrée

(Visby, 19 febbraio 1841 - Göteborg, 11 gennaio 1929)

Trio n. 2 in sol minore per violino, violoncello e pianoforte

Allegro agitato

Andante con espressione

Rondò finale. Allegro risoluto

*violino* Fabio Cafaro - *violoncello* Nicola Fiorino - *pianoforte* Orietta Caianiello

### Sophia Corri

(Edimburgo, 1 maggio 1775 - Londra, ca. 1831)

“Roslin Castle”. Aria con variazioni

Sonata in do minore op. 2 n. 3

Allegro

Andantino

Rondò. Allegro

*arpa* Sara Simari

### Imogen Holst

(Richmond, Surrey, 12 aprile 1907 - Aldeburgh, Suffolk, 9 marzo 1984)

#### *The Fall of the Leaf*

Three short studies for solo cello on a sixteenth-century tune

Theme: Andante meno mosso

1. Vivace

2. Poco adagio

3. Presto

Theme (da capo): Andante molto moderato

*violoncello* Marcello Sette

**Liza Lehmann**

(Londra, 11 luglio 1862 - Pinner, Londra, 19 settembre 1918)

*Il gigante egoista*

per voce recitante e pianoforte

racconto di Oscar Wilde (traduzione italiana di Masolino d'Amico)

*voce recitante* Milena Vukotic - *pianoforte* Angela Annese

**Dora Pejačević**

(Budapest, 10 settembre 1885 - Monaco di Baviera, 5 marzo 1923)

Quintetto in si minore op. 40

per due violini, viola, violoncello e pianoforte

Allegro ma non troppo e con energia

Poco sostenuto-Poco mosso

Scherzo. Molto vivace

Allegro moderato

*violini* Carmine Scarpati, Diomira Fiore - *viola* Pasquale Lepore

*violoncello* Giuseppe Grassi - *pianoforte* Angela Annese

# I testi cantati

## L'amante segreto (Anonimo)

Voglio, voglio morire,  
piuttosto ch'il mio mal venga a scoprire.  
Oh, disgrazia fatale!  
Quanto più miran gl'occhi il suo bel volto  
più tien la bocca il mio desir sepolto;  
chi rimedio non ha taccia il suo male.  
Non resti di mirar chi non ha sorte,  
né può da sì bel ciel venir la morte.  
La bella donna mia sovente miro  
ed ella a me volge pietoso il guardo,  
quasi che voglia dire:  
"Palesa il tuo martire"  
ché ben s'accorge che mi struggo e ardo.  
Ma io voglio morire  
piuttosto ch'il mio mal venga a scoprire.  
L'erbetta, ch'al cader di fredda brina  
languida il capo inchina,  
all'apparir del sole  
lieta verdeggia più di quel che suole:  
tal io, s'alcun timor mi gela il core,  
all'apparir di lei prendo vigore.  
Ma io voglio morire  
piuttosto ch'il mio mal venga a scoprire.  
Deh, getta l'arco poderoso e l'armi,  
Amor, e lascia omai di saettarmi!  
Se non per amor mio  
fallo per onor tuo, superbo dio,  
perché gloria non è d'un guerrier forte  
uccider un che sta vicino a morte.

## Lagrimie mie (Pietro Dolfino, 1444-1525)

Lagrimie mie, a che vi trattenete?  
Perché non isfogate il fier dolore  
che mi toglie 'l respiro e opprime il core?  
Lidia che tant'adoro  
perch'un guardo pietoso ahi, mi donò  
il paterno rigor l'imprigionò.  
Tra due mura rinchiusa  
sta la bella innocente  
dove giunger non può raggio di sole  
e quel che più mi duole  
ed accresce al mio mal tormenti e pene  
è che per mia cagione

provi male il mio bene.  
E voi, lumi dolenti, non piangete?  
Lagrimie mie a che vi trattenete?  
Lidia, ahimè, veggio mancarmi  
l'idol mio che tanto adoro;  
sta colei tra duri marmi  
per cui spiro e pur non moro.  
Se la morte m'è gradita,  
hor che son privo di speme,  
deh, toglietemi la vita,  
ve ne prego, aspre mie pene.  
Ma ben m'accorgo  
che per tormentarmi maggiormente  
la sorte mi nega anco la morte.  
Se dunque è vero, o Dio,  
che sol del pianto mio  
il rio destino ha sete;  
lagrimie mie a che vi trattenete?

### Sino alla morte (Sebastiano Baldini, 1615-1685)

Sino alla morte  
mi protesto d'adorarvi,  
voglio amarvi  
a dispetto del tempo  
e della sorte.  
Sino alla morte  
l'inanellato crine,  
che biondeggia superbo in masse d'oro,  
per le man dell'età divenga argento;  
l'amorose rovine  
della vostra beltà ch'io tanto adoro  
calpesti il tempo a consumarle intento.  
Resti ogni lume spento  
delle pupille, e d'ostri e di cinabri  
veggansi impoverir le guance e i labri.  
Pur del pensiero  
che nudre l'alma,  
avrà la palma  
il cieco Arciero.  
Al desio ch'a voi s'aggira,  
che per voi sempre sospira,  
goderò del mio core aprir le porte  
sino alla morte.  
Turbi la fede mia  
il toscò de gl'amanti,  
la ministra de' pianti,  
l'origin d'ogni mal: la gelosia.  
Servirò la tiranna  
ch'a morir mi condanna,  
tra cure ne' martir, fra le ritorte

sino alla morte.  
Scuota la mia costanza  
la nemica d'amore,  
la madre del dolore,  
la furia d'ogni cor: la lontananza.  
In adorar costei  
con tutti i voti miei,  
mi vedrà quale Anteo sorger più forte  
sino alla morte.  
Può la fortuna  
trarmi lontano,  
ma sempre invano  
gl'affanni aduna.  
Aque non serba il fiume dell'oblio  
che bastino a temprar l'incendio mio,  
poiché ad estinguer l'amoroso foco  
ci vuol un mare, anzi ch'un mare è poco.  
Io so ch'alle faville degl'amanti  
tutti i mari alla fin non son bastanti.

June (Erich Jansen, 1897-1968 - traduzione inglese di Isidora Martinez)

O sunny days of June divine,  
Fresh beauty each hour discloses!  
Of blossoming meadows, and zephyrs benign,  
And in the gardens with fruit and vine,  
Heart's ease and Roses!  
Heart's ease and Roses; a perfume strong  
The mellowing vineyards are giving!  
The nights so lang'rous, the days so long!  
So beaming the brow, and so ringing the song,  
Such joy but in living!  
Yon leafy arbor all tremulous there,  
Doth sigh as at night it reposes.  
Rich blessings fill all the scented air  
With rapture surpassing; and ev'ry where  
Heart's ease and Roses!

*O giorni soleggiati del giugno divino,  
ad ogni ora si schiude fresca bellezza!  
Di prati fioriti, zeffiri benigni,  
e nei giardini con frutti e viti,  
ciliegie e rose!  
Ciliegie e rose; che intenso profumo  
Spandono i succosi vigneti!  
Le notti così languide, i giorni tanto lunghi!  
Così raggianti i volti, così squillanti le canzoni,  
quanta gioia di vivere!  
Quell'albero frondoso e tremulo,  
sospira mentre di notte riposa,  
Ricchi doni colmano l'aria profumata  
Con incomparabile piacere; e ovunque  
Ciliegie e rose!*

Ah, Love, but a day! (Robert Browning, 1812-1889)

Ah, love, but a day,  
and the world has changed!  
The sun's away,  
And the bird estranged;  
The wind has dropped,  
And the sky's deranged;  
Summer has stopped.  
Look in my eyes!  
Wilt thou change too?

*Ah, amore, basta un giorno,  
e il mondo è cambiato!  
Il sole si è spento,  
e gli uccelli allontanati,  
il vento si è placato,  
il cielo è impazzito;  
l'estate si è interrotta.  
Guardami negli occhi,  
cambierai anche tu?*

Should I fear surprise?  
Shall I find aught new  
In the old and dear  
In the good and true,  
With the changing year?  
Thou art a man,  
But I am thy love.  
For the lake, its swan;  
For the dell, its dove;  
And for thee - (oh, haste!)  
Me, to bend above,  
Me, to hold embraced.

*Dovrei temere una sorpresa?  
Troverò tutto diverso  
Nel consueto e nel caro,  
nel buono e nel vero,  
col mutare dell'anno?  
Tu sei un uomo,  
Ma io sono il tuo amore.  
Per il lago, il suo cigno;  
Per il piccione, la sua colomba;  
E per te - (oh, presto!)  
Io, su cui chinarti,  
Io, da tenere stretta.*

### Chanson d'amour (Victor Hugo, 1802-1855)

L'aube nait, et ta porte est close!  
Ma belle, pourquoi sommeiller?  
À l'heure où s'éveille la rose  
Ne vas-tu pas te réveiller?  
Ô ma charmante,  
Écoute ici  
L'amant qui chante  
Et pleure aussi!  
Toute frappe à ta porte bénie.  
L'aurore dit: Je suis le jour!  
L'oiseau dit: Je suis l'harmonie!  
Et mon cœur dit: Je suis l'amour!  
Ô ma charmante.....  
Je t'adore, ange, et t'aime, femme.  
Dieu qui pour toi m'a complété  
A fait mon amour par ton âme,  
Et mon regard pour ta beauté!  
Ô ma charmante...

*Sorge l'alba, e la tua porta è chiusa!  
Mia bella, perché dormire ancora?  
Nell'ora in cui si sveglia la rosa  
non vuoi anche tu svegliarti?  
O mia adorabile,  
ascolta qui  
l'amante che canta  
e piange, insieme!  
Tutto bussa alla tua porta benedetta:  
l'aurora dice: sono il giorno!  
L'uccello dice: sono l'armonia!  
E io dico: sono l'amore!  
O mia adorabile...  
Ti adoro, angelo e ti amo, donna.  
Dio che mi ha completato per te  
ha fatto il mio amore per la tua anima  
e il mio sguardo per la tua Bellezza!  
O mia adorabile...*

### Le retour de la Tyrolienne

Chagrin d'amour avait flétri ma vie,  
J'avais perdu la paix et les beaux jours.  
Je les retrouve en voyant ma patrie,  
Car de sa mère on se souvient toujours.  
Je reconnais le vallon, la prairie, ce clair ruisseau,  
ces monts, ces vieilles tours  
Et l'humble toit d'une mère chérie  
Car de sa mère on se souvient toujours.

*La pena d'amore aveva appassito la mia vita,  
Avevo perduto la pace e i bei giorni.  
Li ritrovo vedendo la mia patria,  
perché della madre ci si ricorda sempre.  
Riconosco la vallata, i prati, il chiaro ruscello,  
quei monti, le vecchie torri,  
e l'umile tetto di una cara madre,  
perché della madre ci si ricorda sempre.*

## Il mattino

Ti saluto, bella Aurora, che di rose ammantì il prato;  
ti saluto, luogo amato, dove nacque il mio tesor.  
Sorgi, sorgi, o mio diletto, che l'Aurora è sorta or or.  
Odi il canto degli augelli che d'amor van gorgheggiando,  
ah! mira l'agna che belando, parla anch'essa dell'amor.  
Sorgi, sorgi, o mio diletto, è l'Aurora e dormi ancor?  
Vedi là tra sasso e sasso scorrer placido quel rio:  
odi il mesto mormorio che par suono di dolor?  
Sorgi, sorgi, o mio diletto, che l'Aurora è sorta or or.  
Tutto tutto a te d'intorno d'amor parla; amor intende.  
ah! la fiamma che m'accende s'alimenti del tuo cor!  
Sorgi, sorgi, o mio diletto, è l'Aurora e dormi ancor?

## Povero cor, tu palpiti

Pover cor, tu palpiti, né a torto in questo di  
tu palpiti così, povero core,  
si tratta, o dio, di perdere per sempre il caro ben  
che di sua mano in sen m'impresse amore.

## Il piè s'allontana

Il piè s'allontana dal caro semblante,  
ma l'anima costante non parte da te.  
L'uffizio di quella fan dentro nel petto  
La speme, l'affetto, la bella mia fé.

## Ad onta del fato

Ad onta del fato mio bene adorato  
te solo amerò. Se diedero i numi  
la gloria a' tuoi lumi  
di farmi languire, morire per te  
per te languirò.

## Ch'io mai vi possa lasciar d'amare

Ch'io mai vi possa lasciar d'amare  
non lo credete, pupille care:  
nemmen per gioco v'ingannerò.  
Voi foste e siete le mie faville  
E voi sarete, care pupille  
Il mio bel foco, finché vivrò.

## Quel cor che mi prometti

Quel cor che mi prometti, se tutto mio non è,  
donalo ad altri affetti: non lo serbar per me;  
va dove amor ti guida, ché l'alma mia fedel,  
pria che trovarti perfido, ti soffrirà crudel.

## Voi siete, o luci belle

Voi siete, o luci belle, che amor per me formò.  
Voi sempre, amate stelle, voi sole adorerò;  
voi sole adorerò; voi sempre adorerò.

## Évocation (Aleksandr Puskin, 1799-1837 - traduzione francese di Louis Pomey)

Oh! Si jamais, pendant la nuit,  
Lorsque la paix règne sur terre,  
Lorsque la lune au ciel pâlit  
Et des tombeaux blanchit la pierre,  
Si du cercueil rompant la loi,  
Les morts désertent leur demeure,  
Entends ma voix toi que je pleure  
Et de la mort reviens à moi.

Reviens, ainsi que le trépas  
t'a faite en un jour de vengeance,  
Quand pâle et froide entre mes bras  
Tu succomba à ma souffrance.  
Reviens, étoile, feu du soir,  
Accord plaintif, vapeur légère,  
Spectre drapé dans un sudaire,  
Qu'importe à moi? Je veux te voir.

Je ne prétends, par ton secours,  
Ni dévoiler l'horrible crime  
Qui me ravit mes seuls amours,  
Ni de la mort sonder l'abîme,  
ni dans mon coeur en désespoir  
Tuer le doute, non je t'aime,  
Entends ce cri toujours le même,  
Surtout reviens, je veux te voir,

*Oh! Se mai durante la notte,  
quando pace regna sulla terra,  
quando la luna appare pallida nel cielo  
e imbianca le pietre delle tombe,  
se rompendo il vincolo delle bare  
i morti abbandonassero le loro dimore,  
ascolta la mia voce che ti piange  
e torna, dalla morte, a me.*

*Torna, così come il trapasso  
È avvenuto in un giorno di vendetta,  
quando pallida e fredda soccombevi  
alla sofferenza, tra le mie braccia,  
torna, stella, fuoco della sera,  
accordo malinconico, vapore leggero,  
spettro drappeggiato in un sudario,  
soprattutto torna, ti voglio vedere.*

*Non intendo con tuo soccorso  
né svelare l'orrendo crimine  
che i miei soli amori rapisce,  
né della morte sondare l'abisso,  
né nel mio cuore disperato  
uccidere il dubbio, no, ti amo,  
ascolta questo grido, sempre lo stesso,  
soprattutto torna, ti voglio vedere.*

## Hai Luli! (Xavier de Maistre, 1763-1852)

Je suis triste, je m'inquiète,  
Je ne sais plus que devenir.  
Mon bon ami devait venir,  
Et je l'attends ici seulette.  
Hai luli, hai luli,

*Sono triste e inquieta,  
non so più che far di me,  
il mio amico doveva venire,  
e io l'aspetto qui soletta.  
Hai luli, hai luli,*

Qu'il fait donc triste sans mon ami!  
Je m'assieds pour filer ma laine,  
Le fil se casse dans ma main:  
Allons! Je filleraï demain,  
Aujourd'hui je suis trop en peine.  
Hai luli, hai luli,  
Où peut donc être mon ami?  
Comme un petit veau suit sa mère,  
Comme un berger suis ses moutons,  
Comme un chevreau dans les vallons  
Va chercher l'herbe printanière,  
Hai luli, hai luli,  
Je cherche partout mon ami...  
Lorsque je vais à la fontaine,  
Le matin, pour puiser de l'eau,  
Sans y songer, avec mon seau,  
J'entre dans le sentier qui mène,  
Hai luli, hai luli,  
Aurais-je perdu mon ami?  
Ah! S'il est vrai qu'il soit volage,  
S'il doit un jour m'abandonner,  
Le village n'a qu'à brûler  
Et moi-même avec le village!  
Hai luli, hai luli,  
À quoi bon vivre sans ami?

*come son triste senza di lui!*  
*Mi siedo a filare la lana,*  
*il filo si spezza tra le mani:*  
*Suvvia! Filerò domani,*  
*oggi son troppo in pena.*  
*Hai luli, hai luli,*  
*Dove sarà il mio amico?*  
*Come un vitello segue la madre,*  
*come un pastore i suoi montoni,*  
*come un capretto nella valle*  
*cerca l'erba primaverile,*  
*Hai luli, hai luli,*  
*cerco ovunque il mio amore...*  
*Quando vado alla fontana,*  
*il mattino ad attinger l'acqua,*  
*senza pensarci, col mio secchio,*  
*entro nel sentiero che porta (a te),*  
*Hai luli, hai luli,*  
*ho perduto il mio amore?*  
*Ah! Se è vero che è infedele,*  
*se volesse un giorno abbandonarmi,*  
*il villaggio dovrà bruciare*  
*ed io stessa col villaggio!*  
*Hai luli, hai luli,*  
*perché viver senza l'amore?*

(traduzione italiana di Orietta Caianiello)

# Le compositrici

## Brevi note biografiche

### Keiko Abe

(Tokio, 18 aprile 1937)

Keiko Abe incontra lo xilofono, strumento assai popolare nella sua cultura d'origine, a quattro anni e impara a suonarlo sotto la guida di Elike Asabuki presso la scuola elementare che frequenta a Tokio. A tredici anni vince il concorso per giovani talenti della musica indetto dalla radiotelevisione nazionale giapponese e comincia a esibirsi regolarmente alla radio. Alla stessa età scopre la marimba, portata per la prima volta in Giappone da un gruppo di missionari americani in visita, un incontro da cui nasce una passione che segnerà insieme la sua vita e la storia dello strumento. Si iscrive alla facoltà di medicina dell'Università di Tokio per soddisfare il desiderio del padre ma la abbandona presto per frequentare l'Università Gakuhei, dove consegue una laurea magistrale in educazione musicale. Seguono anni intensamente operosi: con due colleghi, anch'essi allievi di Asabuki, fonda lo Xebec Marimba Trio, con il quale esegue in concerto anche i suoi primi arrangiamenti di brani del repertorio tradizionale giapponese, realizza tra il 1962 e il 1966 tredici incisioni discografiche e nello stesso periodo conduce una trasmissione radiofonica dedicata alla marimba e una televisiva nella quale insegna ai bambini a suonare lo xilofono, entrambe molto seguite. È ormai pienamente affermata quando le sue doti e la sua esperienza di musicista sempre protesa verso nuovi orizzonti la conducono a una collaborazione con la Yamaha dalla quale nasce un modello di marimba, ricco di nuove possibilità e ampliato nell'estensione, ora di cinque ottave. La marimba diventa così uno strumento da concerto, per il quale Keiko crea nuove bacchette - che prendono il suo nome - e un nuovo repertorio di brani di grande fascino e sicura comunicativa, nel cui solido impianto formale trova spesso spazio l'improvvisazione, che l'autrice ha studiato approfonditamente. Prima donna ammessa, nel 1993, alla Percussive Arts Society Hall of Fame, prima marimbista ad aver sviluppato la tecnica delle sei bacchette, riferimento assoluto nel suo campo, si dedica tuttora all'insegnamento presso la Scuola di Musica Gauken di Tokio (tra i suoi allievi, in passato, anche Evelyn Glennie) e all'acclamata attività di concertista.

(a. a.)

### Elfrida Andrée

(Visby, 19 febbraio 1841 - Göteborg, 11 gennaio 1929)

Nata in una famiglia di vocazione liberale, insieme alla sorella Fredrika (che si affermò come cantante lirica) ricevette un'educazione ispirata al radicalismo politico e sociale del

padre e improntata alla totale uguaglianza tra i sessi, causa per la quale ella stessa si batté per tutta la vita. A 14 anni Elfrida si trasferì dalla nativa Visby a Stoccolma, dove intraprese lo studio dell'organo e fu la prima donna in Svezia a conseguire un diploma in tale strumento - da privatista, poiché le donne non vi avevano accesso come studenti interni - alla "Kungliga Musikaliska Akademien" (Accademia Reale di Musica). Studiò poi composizione con Ludwig Norman, ottenendo con altissimi voti un ulteriore diploma nel 1861, e successivamente prese lezioni da Niels Gade. Sempre critica sul fatto che le donne dedite alla composizione musicale limitassero la propria creatività a brani vocali o pianistici, Elfrida compose tra il 1860 e il 1867 numerosi brani cameristici; tra questi un Quintetto per pianoforte e archi che sottopose anonimamente alla Commissione Musicale Svedese, che lo accettò e pubblicò, rimanendo sbalordita quando realizzò che a comporlo 'non era stato un uomo'. Nel 1869 diede alle stampe la sua prima Sinfonia e due anni dopo diresse, prima donna nel suo Paese, un'orchestra sinfonica. Numerosi e notevoli, oltre a questi, i suoi primati: da accesa militante per i diritti femminili, si adoperò perché fossero aperti alle donne settori professionali considerati di esclusivo appannaggio maschile, intraprendendo vere e proprie battaglie legali con l'aiuto del padre, che ne fu ispiratore. Insieme essi ottennero, nel 1861, la modifica del divieto alle donne della professione di organista e, due anni dopo, la promulgazione di una legge che consentiva loro di lavorare come operatrici telegrafiche. Elfrida riuscì in entrambe le mansioni: frequentò corsi da telegrafista e nel 1865 vinse un posto nell'agenzia telegrafica nazionale; nel 1867, superando nella selezione molti colleghi uomini, divenne la prima organista in Europa a prestar servizio in una chiesa, la Cattedrale di Göteborg, incarico che ricoprì fino alla morte. Negli anni Settanta e Ottanta videro la luce molti nuovi lavori cameristici, nel 1895 scrisse con l'amica Selma Lagerlöf *La Saga di Fritiof*, grande opera in stile wagneriano basata su una narrazione epica, nel 1897 fu nominata direttrice dei Concerti Popolari dei Lavoratori di Göteborg. Nella sua prolifica attività compositiva, la Andrée scrisse tre Sinfonie, Messe, opere organistiche, musica vocale e numerosi brani di musica da camera, alcuni dei quali considerati veri capolavori del repertorio.

(o. c.)

## **Claude Arrieu**

(Parigi, 30 novembre 1903 - 7 marzo 1990)

Figlia della pianista e compositrice Cécile Simon, Louise Marie Simon riceve in giovane età un'educazione musicale di stampo classico e di ampio spettro, che ne rivela presto lo spiccato talento e suscita in lei profondo interesse per la grande tradizione musicale europea. Ammessa nel 1924 al Conservatorio Superiore di Musica di Parigi, vi studia armonia con Noël Gallon, contrappunto con Georges Caussade - il cui insegnamento resterà per lei particolarmente prezioso -, composizione con Jean Roger-Ducasse e Paul Dukas, pianoforte con Marguerite Long. Sogna la carriera di concertista ma il Primo Premio di composizione, che vince in Conservatorio nel 1932 (lo stesso anno in cui è

damigella d'onore al matrimonio dei cari amici Olivier Messiaen e Claire Delbos), prefigura un'altra strada, percorsa con febbrile intensità e mai più abbandonata nel corso di una lunga vicenda artistica. Adottato, secondo un'antica e assai diffusa consuetudine storicamente dettata dalla necessità, uno pseudonimo maschile, Louise/Claude compone già negli anni Trenta numerosi lavori strumentali, soprattutto sinfonici, primi titoli di un catalogo di ricchezza e varietà notevolissime nel quale con felice naturalezza di invenzione e solida padronanza della materia musicale si esprime una personalità originale, vivace, di raffinata eleganza e, dote non comune, capace di ironia e di pur pensosa leggerezza. Apprezzata dalla critica e dal pubblico per la sua produzione di musica 'pura', che nel tempo riceve prestigiosi riconoscimenti, si dedica con uguale passione ed eccellenti esiti alla musica 'applicata', cui si avvicina a partire dalla metà degli anni Trenta, quando comincia a lavorare come programmatista per la radio nazionale francese. Fondamentale l'esperienza dello studio radiofonico, dove condivide con Pierre Schaeffer le ricerche intorno alla musica concreta e ardite creazioni sperimentali quali la serie *La Coquille à planètes* (composta tra il 1943 e il 1944 ma trasmessa solo nel 1946, quando l'autrice, allontanata nel 1941 a causa delle leggi razziali, è di nuovo al suo posto di lavoro) e l'opera stereofonica *L'aura d'Olga*, presentata nel 1962 al Prix Italia. Rientrata alla radio nazionale, che, appena liberata la Francia, trasmette la sua *Cantate des sept poèmes d'amour en guerre* su testo di Paul Eluard, diviene nel 1945 capo aggiunto del dipartimento radiofonico delle illustrazioni sonore (numerossime quelle di cui è personalmente autrice tra il 1948 e il 1969), vince nel 1949 la prima edizione del Prix Italia con la radiofarsa *Frédéric Général*, su testo di Jacques Costant, conosce nel 1959 uno speciale successo con l'opera radiofonica *La cabine téléphonique*, su libretto di Michel Vaucaire, mentre scrive anche per il cinema e il teatro. Cavaliere della Legion d'Onore, dedica alla creazione musicale tutte le proprie energie fin quasi al compiersi del secolo breve (sono del 1986 gli ultimi titoli pubblicati), del quale è stata interprete acutamente sensibile e autenticamente moderna.

(a. a.)

## **Grażyna Bacewicz**

(Łódź, 5 febbraio 1909 - Varsavia, 17 gennaio 1969)

Figlia di padre lituano e madre polacca, riceve ancora piccolissima le prime lezioni di violino, pianoforte e teoria musicale dal padre Wincenty, compositore, manifestando subito prodigiose doti musicali: a sette anni, insieme con i suoi fratelli (Witold, anch'egli destinato alla composizione, Kiejstut, che sarà suo collaboratore privilegiato al pianoforte nelle frequenti esibizioni pubbliche come violinista, e Wanda, in seguito poetessa, che a lungo ne custodirà la memoria dopo la morte), suona per la prima volta in pubblico, a tredici compone la sua prima opera musicale, *Quattro Preludi per pianoforte*. Trasferitasi da Łódź a Varsavia, vi frequenta il Conservatorio - dove studia violino, pianoforte e, con Kazimierz Sikorski, composizione - e la facoltà di filosofia dell'Università, che con il prevalere dell'interesse per la musica presto abbandona senza completare gli studi.

Sospinta da Karol Szymanowski, professore di composizione al Conservatorio di Varsavia che ha di lei grande stima, e con il determinante sostegno economico di Ignacy Paderewski, trascorre negli anni Trenta a Parigi lunghi periodi di studio, con Nadia Boulanger per la composizione e con Carl Flesch per il violino. Rientrata a Varsavia sul finire degli anni Trenta, si sposa, diventa madre di Alina, oggi pittrice nota e stimata, e si immerge con appassionato slancio in ogni ambito della vita musicale: eccellente violinista, è spalla dell'Orchestra della Radio Polacca e protagonista di apprezzati recital, mentre per altro verso si intensifica sensibilmente un'attività creativa straordinariamente prolifica e multiforme - dalla produzione sinfonica al teatro musicale, dal repertorio solistico a quello cameristico, fino alla musica per il teatro, per la radio e per il cinema, che compone copiosamente - che nell'arco di trent'anni riceve molti importanti riconoscimenti - dal Primo Premio "a sostegno delle donne libere nelle professioni" ricevuto nel 1933 per il *Quintetto per strumenti a fiato* dalla Società Internazionale dei Compositori alla Medaglia d'oro guadagnata nel 1965 al Concorso Internazionale di Composizione di Bruxelles per il *Concerto per violino e orchestra n. 7* -, non ultima la menzione d'onore che la sua *Cantata per i Giochi Olimpici* riceve in occasione delle Olimpiadi di Londra nel 1948. Attraversa con indomita vitalità l'occupazione nazista della Polonia, gli anni della seconda guerra mondiale - segnati tuttavia dalla separazione definitiva tra il nucleo familiare polacco e il padre e il fratello Witold, che scelgono la Lituania e poi gli Stati Uniti - e, con forza di carattere ed estremo rigore morale, i difficili anni del dopoguerra nella Polonia comunista. Mai più ristabilitasi dalle conseguenze di un grave incidente automobilistico, dal 1954 abbandona l'attività concertistica e si dedica totalmente a quella didattica, prima al Conservatorio di Łódź e poi all'Accademia di Musica Statale di Varsavia, e a quella di compositrice di talento notevolissimo e spiccata personalità, sempre attenta agli sviluppi del pensiero musicale del suo tempo, interessata al nuovo, pronta a sperimentare. Insignita delle massime onorificenze dello stato polacco, è artista pienamente affermata sul piano internazionale e vice-presidente dell'Unione dei Compositori Polacchi quando, a sessant'anni, muore di attacco cardiaco.

(a. a.)

## Amy Beach

(Henniker, New Hampshire, 5 settembre 1867 - New York, 27 dicembre 1944)

Amy Marcy Cheney, nata nel New Hampshire, fu una straordinaria bambina prodigio: già a un anno riusciva a intonare decine di melodie, a due anni sapeva fare il controcanto alle filastrocche cantate dalla madre e a quattro anni componeva musiche sue. Cominciò lo studio sistematico del pianoforte con la madre e nel 1875 si trasferì a Boston, dove studiò con Carl Baermann, allievo di Liszt, per iscriversi poi al Wellesley College, dove fece studi di armonia e contrappunto. Cominciò una intensa carriera solistica che in breve tempo la portò al debutto con la Boston Symphony Orchestra, nel 1885, nel Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Chopin. Nello stesso anno, diciottenne, sposò il fisico Henry Beach e, in ossequio alle convenzioni sociali puritane

dell'epoca, interruppe la carriera concertistica; il marito, più grande di lei di oltre vent'anni, le concesse due sole apparizioni pubbliche all'anno, esclusivamente per concerti di beneficenza. Da allora, per venticinque anni circa, Amy si dedicò alla composizione, scrivendo un grandissimo numero di brani vocali, pianistici, cameristici e vari lavori orchestrali, come la Messa in mi bemolle, la *Sinfonia Gaelica* - prima sinfonia composta da una donna in America - e il Concerto per pianoforte e orchestra op. 45. Dopo la morte del marito nel 1910 e quella della madre nel 1911, si trasferì in Europa stabilendosi in Germania, dove riprese progressivamente la carriera concertistica promuovendo le sue composizioni. Tornò in America nel 1914, all'inizio della I Guerra Mondiale, e fu accolta in trionfo al suo rientro a Boston. Si stabilì poi a New York affermandosi come la prima e più importante compositrice americana, status che le permise di supportare le carriere di molti giovani e di fondare i Beach Clubs, associazioni pensate per l'educazione musicale dei bambini. Fu la prima Presidente della Society of American Women Composers. Morì all'età di 77 anni a New York. Nel 2000 il suo nome fu aggiunto a quello di altri 86 compositori sul famoso Hatch Memorial Shell di Boston, unica donna a esservi ricordata.

(o. c.)

## Anna Bon

(Bologna/San Pietroburgo, 11 agosto 1738 - Hildburghausen, 1767?)

Anna Ioanna Lucia Bon, figlia di Girolamo, architetto e scenografo, e della cantante Rosa Ruvinetti, nacque probabilmente a San Pietroburgo (la località è controversa), dove i genitori risiedevano a servizio della corte di Anna di Russia. All'età di quattro anni fu iscritta all'Ospedale della Pietà di Venezia, che, oltre a formare alla pratica strumentale le orfane residenti, per il suo prestigio musicale attraeva scolare paganti da tutta Europa; lì studiò con la maestra di viola Candida della Pietà, che era stata a sua volta allieva di Vivaldi. Nel 1755 raggiunse i genitori a Bayreuth, dove erano al servizio del margravio Federico di Brandeburgo e di sua moglie Guglielmina, sorella di Federico il Grande e compositrice, per proseguire nel 1756 per Potsdam, alla corte dello stesso Federico, dove ottenne il posto di 'virtuosa di musica da camera'. Al suo patrono dedicò le *Sei Sonate* per flauto e basso continuo op. 1, composte (secondo la data riportata sul frontespizio) all'età di sedici anni. Le *Sei Sonate* per clavicembalo op. 2, sua seconda raccolta, furono composte l'anno successivo e dedicate a Ernestina Augusta Sophia, Principessa di Saxe-Weimar, mentre del 1759 sono i *Sei Divertimenti* per due flauti e basso continuo op. 3, dedicati all'Elettore di Baviera; entrambi i mecenati ospitavano e sostenevano nella propria corte, come in molti principati tedeschi, musicisti di altissimo livello. La famiglia si spostò poi nel 1762 alla corte degli Esterházy, a Eisenstadt, dove madre e figlia vennero ingaggiate come cantanti e il padre come scenografo (e alla madre, Rosa Ruvinetti, dedicò numerose arie Haydn, maestro di cappella di corte). Lì i Bon rimasero probabilmente fino al 1765. Di Anna si sa che poi sposò il cantante Mongeri, con cui visse in Turingia, a Hildburghausen, dove se ne hanno tracce fino al 1767, data presunta

della morte. Nel *corpus* di opere a noi giunte compaiono anche un'aria per soprano, due violini, viola e basso continuo, un offertorio, un mottetto, cui si aggiunge un'opera, purtroppo andata perduta, composta probabilmente nel periodo di Eisenstadt.

(o. c.)

## **Marietta Brambilla**

(Cassano d'Adda, 6 giugno 1807 - Milano, 6 novembre 1875)

Figlia primogenita di Gerolamo, fittavolo e musicista dilettante membro della Filarmonica di Cassano d'Adda fin dalla sua fondazione, Maria Teresa Rebecca Brambilla non tarda a manifestare una naturale predisposizione per il canto, comune alle sorelle minori Teresa, Giuseppina, Annetta e Laura che con diversa fortuna compiranno un analogo percorso artistico. Frequenta il Conservatorio di Milano, dove, guidata da Antonio Secchi, acquisisce una solida formazione a supporto dello straordinario talento e, diplomatasi a diciannove anni, debutta ventenne allo His Majesty's Theatre di Londra accanto a Giuditta Pasta, con la quale condivide in seguito altre importanti esperienze musicali. Dotata di una voce di contralto dalla prodigiosa estensione di due ottave e dal timbro vellutato e omogeneo, sviluppa con lo studio una agilità, una capacità di respirazione e insieme una sensibilità interpretativa che le consentono ampiezza di fraseggio e nobiltà di espressione e le guadagnano, ancora giovanissima, l'ammirazione di compositori e impresari, conducendola nei più prestigiosi centri europei così come nelle piccole città italiane dove si esibisce senza risparmio durante le stagioni delle fiere. È Primo Contralto nel Teatro degli Italiani a Londra, poi artista stabile al Lyceum di Barcellona, ospite al Teatro La Fenice di Venezia, protagonista di molte prime al Teatro alla Scala di Milano, assidua frequentatrice dei palcoscenici viennesi, acclamata infine a Parigi, dove, come già a Vienna, si esibisce a corte, è scritturata dal Théâtre des Italiens con i buoni auspici di Gioachino Rossini ed è artefice, dopo quello viennese, del successo di *Maria di Rohan* e di *Linda di Chamounix* di Gaetano Donizetti, che in entrambe le occasioni amplia con nuovi brani i ruoli a lei destinati. Compone e pubblica presso Ricordi tra il 1846 e il 1847 due serie di arie per voce e pianoforte - *Souvenir des Alpes. Raccolta di sei melodie italiane*, e *Cinque ariette e un duettino per canto con accompagnamento di pianoforte* - e una raccolta di *Esercizi e Vocalizzi* in due volumi dedicata a Daniel Auber, direttore del Conservatorio di Parigi, forse prefigurando un possibile approdo alla prestigiosa istituzione come insegnante di canto. I moti rivoluzionari che nel 1848 scuotono l'Europa interrompono una straordinaria carriera: Marietta ritorna a Milano e gradualmente abbandona la scena senza più farvi ritorno. Sposa nel 1857 il nobile Francesco Furga Gornini, possidente e dottore in legge, che muore pochi anni dopo. Dediccherà all'insegnamento del canto il crepuscolo di una vita luminosa.

(a. a.)

## Cécile Chaminade

(Parigi, 8 agosto 1857 - Montecarlo, 13 aprile 1944)

Nata a Parigi, ricevette la prima educazione musicale dalla madre e poi al Conservatorio Nazionale, cui si iscrisse superando l'opposizione paterna. Suoi maestri furono, tra gli altri, Félix Le Couppey, Antoine François Marmontel e Benjamin Godard e le sue prime composizioni pianistiche risalgono ai primi anni '80. Nella prima parte della sua produzione, che ammonta a quasi 400 brani - tra cui 200 pianistici e circa 125 vocali -, lo stile è connotato da tipici elementi di sperimentazione tardo-romantica francese: ricordiamo di questo periodo l'opera comica *La Seviliane*, il Trio op.11, la Sonata per pianoforte op. 21, il balletto sinfonico *Callirhoë* op. 37, il Konzertstück per pianoforte e orchestra op. 40, la sinfonia drammatica *Les Amazones*. Successivamente il suo campo esplorativo si restringe a pezzi di carattere, che, se non le valsero il favore della critica, le aprirono strade per una popolarità internazionale, soprattutto in Inghilterra e in America, dove compì un fortunatissimo tour nel 1908 a seguito del quale furono fondati numerosi 'Chaminade Clubs'. Pur insignita, prima donna a riceverla, della Legion d'Onore, la fama l'abbandonò nella seconda parte della vita, per la cattiva salute aggravata dagli stenti della Prima Guerra Mondiale e, non in ultimo, per pregiudizi socio-culturali legati alla condizione femminile. Malgrado ciò tutte le sue opere vennero pubblicate e, in particolare con il Concertino per flauto e orchestra, è tra le pochissime compositrici ad aver trovato spazio nel canone musicale europeo.

(o. c.)

## Isabella Colbran

(Madrid, 2 febbraio 1785 - Castenaso, Bologna, 7 ottobre 1845)

Isabel Angela Colbran, figlia del musicista di corte Giovanni Colbran, cominciò gli studi con Francisco Pareja a Madrid per recarsi poi, con il sostegno della Regina Maria Luisa, a Napoli, dove completò la formazione con Gaetano Marinelli e con il famoso castrato Girolamo Crescentini. Nel 1801 debuttò a Parigi e nel 1806 in Spagna. Nel 1807 si esibì alla Scala di Milano, città in cui trascorse alcuni anni con il ruolo di primadonna 'seria', esibendosi in opere di Giuseppe Nicolini, Vincenzo Federici e Vincenzo Lavigna. A Milano suscitò vivi e ammirati consensi per l'estensione della voce, che arrivava agilmente a tre ottave e iniziò per lei il successo che l'avrebbe accompagnata per decenni. Nel 1810 il debutto alla Fenice di Venezia e al San Carlo di Napoli, dove l'impresario Domenico Barbaja l'ingaggiò a partire dal 1811, rendendola protagonista della fervidissima stagione artistica partenopea. Cominciò così, sotto gli auspici dell'impresario e compagno, una scintillante carriera che stabilì la sua fama di soprano drammatica, acclamata in ruoli tragici come nella *Vestale* di Spontini, nel 1811, e in *Medea in Corinto* di Mayr, nel '13. A Napoli in quegli anni interpretò anche le prime rappresentazioni italiane del *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro* mozartiane. Nel 1815 ebbe inizio il sodalizio artistico e personale con Rossini: la Colbran fu ispiratrice e interprete delle sue

più grandi opere, di cui fu protagonista in tutte le prime rappresentazioni. Fu *Isabella Regina d'Inghilterra*, scritta per lei nel 1815, Desdemona nell'*Otello* del 1816, Anaide in *Mosè in Egitto* del 1818, *Armida* nell'opera omonima del 1817, Elena ne *La donna del lago* del 1819, Anna Erisso in *Maometto II* del 1820, *Semiramide* nel 1823 a Venezia. Dopo il matrimonio con Rossini nel 1822, Isabella lo seguì a Vienna, fu con lui a Londra, dove nel 1824 rappresentò la prima nazionale di *Zelmira*, e infine, ritiratasi dalle scene, si stabilì a Parigi, concludendo una lunga stagione di viaggi e successi. Il legame con il compositore terminò nel 1836 con la separazione legale, dopo la quale la Colbran si ritirò a Castenaso, in provincia di Bologna. Lì, dopo una breve malattia, morì all'età di sessant'anni. È considerata il più grande soprano di coloratura del suo tempo; le testimonianze dell'epoca ne sottolineano la tecnica e la padronanza dei mezzi vocali senza pari. Fu anche compositrice e le si devono quattro libri di *Canzoni*.

(o. c.)

## Sophia Corri

(Edimburgo, 1 maggio 1775 - Londra, ca. 1850)

Seconda dei cinque figli di Domenico Corri, allievo romano di Nicola Porpora e musicista di multiforme operosità - compositore, maestro di canto e di clavicembalo, autore di metodi didattici, curatore di raccolte antologiche di brani vocali, costruttore di fortepiani, organizzatore, editore musicale - emigrato in Scozia in cerca di fortuna, Sophia Giustina viene avviata dal padre allo studio del pianoforte e del canto come i fratelli, tutti, a eccezione del primogenito, in vario modo destinati alla musica in età adulta. *Enfant prodige*, a quattro anni si esibisce a Edimburgo nel suo primo concerto pubblico come pianista e tra i quattordici e i quindici, complici anche le cure della madre Alice Bacchelli, cantante di discreta fama, incanta con la sua voce il pubblico londinese ai King's Concerts, ai Salomon's Concerts e alle Hanover Square Rooms. A Londra, dove Domenico Corri si è trasferito con la famiglia e ha intrapreso un'attività di editore musicale che dopo un inizio promettente risulterà fallimentare, Sophia studia con i più noti maestri, si esibisce regolarmente come cantante nell'opera e in concerto e si cimenta con le prime prove compositive, pubblicate dalla casa editrice di famiglia. Le sei Sonate per arpa op. 2, scritte quando è ancora ventenne e pubblicate anche da Pleyel a Parigi, mostrano indubbio talento, spiccata personalità, sicura padronanza dello stile e della scrittura e una conoscenza quasi sorprendente delle caratteristiche e delle possibilità dello strumento, estraneo alla tradizione familiare ma non a quella della sua terra d'origine. All'arpa Sophia dedicherà a partire dal 1810 una cospicua serie di pregevoli lavori solistici e cameristici, di particolare valore nello specifico repertorio. Il matrimonio con Jan Ladislav Dussek, celebrato nel 1792, sembra dare ulteriore linfa alla sua vita di musicista ma è presto causa di sofferenza: maggiore di lei di quindici anni, il musicista si rivela fedifrago sia come marito sia come socio in affari del padre Domenico, fuggendo ad Amburgo quando nel 1799 la casa editrice Corri & Co., della quale possiede una quota, è in bancarotta. Abbandonata per sempre dal marito con l'unica figlia ancora

bambina e il padre in prigione per debiti, intensifica con immutato favore del pubblico le sue apparizioni sui palcoscenici britannici come arpista, cantante e pianista, contribuendo alla sopravvivenza familiare e insieme affermando la propria personale autonomia. Con la morte di Dussek, riacquistata la propria libertà, sposa nel 1812 il violista, pianista e compositore John Alois Moralt, dieci anni più giovane di lei, con il quale fonda a Londra una scuola di musica e comincia una nuova vita. Ritiratasi dalla scena pubblica, si dedica all'insegnamento e alla composizione, che aveva accantonato negli anni d'oro della carriera concertistica. Sotto la sua guida la figlia Olivia diventerà una brillante arpista.

(a. a.)

## Emilia Giuliani

(Vienna, 23 aprile 1813 - Pest, 27 novembre 1850).

Emilia Giuliani Guglielmi appartenne a un'illustre famiglia musicale: figlia del chitarrista e compositore Mauro Giuliani; sorella di Michele, chitarrista e professore di canto al Conservatorio di Parigi; nipote di Nicolas, maestro di cappella alla corte di Russia a San Pietroburgo e autore di un trattato d'armonia; cognata del compositore Luigi Gordigiani e musicista anche il marito, il compositore Luigi Guglielmi. Vissuta inizialmente a Vienna, dove il padre era considerato il più famoso chitarrista del tempo, tanto da meritare il soprannome di 'Paganini della chitarra', fu presto orfana della madre, viennese. Si recò nel 1821 in Italia con la zia e la sorellastra Maria (figlia illegittima di Mauro), per restarvi molti anni. Pur non essendovi chiarezza sulle date precise, fu iscritta per un certo tempo alla scuola "L'adorazione del Gesù" a Roma, città in cui visse spostandosi frequentemente a Palermo e Vienna, per trascorrere poi un anno, nel 1827-28, a Napoli, dove il padre si era trasferito e dove con lui si esibì in duo, riscuotendo un vivo successo. Quando il padre morì, nel 1829, la sedicenne venne acclamata come l'erede della maestria paterna e per lei si aprirono le strade di una carriera concertistica ventennale che la portò a esibirsi in tutta Europa. Tra il 1834 e il 1836 pubblicò le *Cinque Variazioni su un tema di Bellini* op. 1, per Ricordi a Milano e, presso la stessa casa editrice, altre tre raccolte di *Variazioni*, su temi ancora di Bellini (op. 3), di Rossini (op. 5) e di Mercadante (op. 9). Degli stessi anni sono le raffinatissime *Belliniane* (sulla falsariga delle *Rossiniane* composte dal padre), ovvero fantasie su temi d'opera di Bellini. Dopo il matrimonio, avvenuto tra il 1836 e il 1839, Emilia viaggiò molto calcando le scene di numerose città: si ha notizia di un concerto nel 1839 a Firenze, in cui si esibì addirittura assieme a Franz Liszt, e anche di due apparizioni nel 1840 a Vienna, dove, tornata dopo molti anni, fu accolta dal plauso del pubblico e da critiche encomiastiche. Nello stesso anno videro la luce i *Sei Preludi* op. 46, pubblicati da Artaria, che rappresentano la sua opera più innovativa, se non anticipatrice di sonorità e armonie novecentesche, nonché l'ultima da lei composta. Dalle testimonianze di numerosi concerti tenuti nella città ungherese, si suppone che nell'ultima parte della vita abbia vissuto a Pest (moderna Budapest) dove il marito era professore di canto al Teatro nazionale. Morta per una

violenta febbre all'età di 37 anni, Emilia Giuliani, ardita innovatrice, la prima (si dice) ad adottare la tecnica dei doppi armonici, fu senza dubbio una delle rare e più eminenti chitarriste apparse in Europa nel XIX secolo.

(o. c.)

## **Imogen Holst**

(Richmond, Surrey, 12 aprile 1907 - Aldeburgh, Suffolk, 9 marzo 1984)

Figlia unica di Gustav, compositore tra i più rilevanti del primo Novecento non solo inglese che sarà suo riferimento affettivo e musicale per la vita, Imogen compie un percorso di formazione rigoroso ma anche ricco e aperto, nel quale la musica si manifesta intrinsecamente legata alla concreta vita dell'individuo e della comunità e molto sfumato appare il confine tra teoria e prassi, tra conoscenza accademica ed esperienza sul campo, tra pratica strumentale ed espressione corporea. Un percorso che trova il suo compimento nel Royal College of Music di Londra, dove la giovane affianca lo studio della direzione d'orchestra e della danza a quello del pianoforte con Kathleen Long e della composizione con George Dyson. Attivissimo membro della English Folk Dance and Song Society, Imogen compie numerosi viaggi in Europa, in America settentrionale e in India, alla scoperta di altre culture e di altri linguaggi e tradizioni musicali ma esplora a fondo anche la campagna inglese e sostiene in prima persona l'attività delle Rural School of Music diffuse sul territorio. Dopo aver lavorato per il Council for the Encouragement of Music and the Arts durante la guerra, è per alcuni anni anima della vita musicale nell'illuminato College di Dartington, dove incontra Benjamin Britten, che nel 1948 la invita a collaborare al suo Festival di Aldeburgh, agli esordi. Nasce così uno straordinario rapporto di stima, amicizia, condivisione che si realizza tanto nelle numerose edizioni del Festival di Aldeburgh, di cui Imogen diventa infine Direttore artistico, quanto nella stretta collaborazione creativa tra lei e Britten, per il quale è insostituibile riferimento e realizza la versione pianistica di opere e brani sinfonici. Direttrice dei Purcell Singers - con i quali offre un contributo decisivo alla riscoperta della musica rinascimentale e barocca, tanto rilevante nel pensiero e nella pratica della musica in Europa a metà del secolo -, ideatrice e conduttrice di programmi radiofonici, autrice di saggi e monografie, non abbandona mai, intensificandola piuttosto negli ultimi anni di vita, l'attività di compositrice iniziata negli anni giovanili, che, soprattutto nei numerosi lavori corali, rivela, accanto a un'attenzione sempre viva per il patrimonio della tradizione popolare, consapevole interesse per il linguaggio contemporaneo e profonda conoscenza della materia musicale e del mestiere del comporre.

(a. a.)

## Marie Jaëll

(Steinseltz, 17 agosto 1846 - Parigi, 4 febbraio 1925)

Marie Trautmann, alsaziana, compie i primi studi pianistici con Franz Hamma e Ignaz Moscheles e, dato il grande e precoce talento, viene ammessa a dieci anni al Conservatorio di Parigi, dove studia con Henri Herz. Dopo soli quattro mesi vince il *Premier Prix* di pianoforte, che dà inizio a numerosissime esibizioni in pubblico - in Francia, Svizzera e Germania - che le guadagnano entusiastici riconoscimenti. Sposa a vent'anni il pianista austriaco Alfred Jaëll, già allievo di un allievo di Czerny e poi di Chopin, più anziano di lei di quattordici anni, con il quale intraprende una carriera concertistica che porta la coppia a suonare da solisti e in duo in tutta Europa e in Russia, interpreti favoriti dei grandi compositori dell'epoca. Rimasta vedova a 36 anni, Marie prosegue gli studi pianistici a Weimar con Franz Liszt e quelli di composizione a Parigi con César Franck e Camille Saint-Saëns (che la stima a tal punto da dedicarle il proprio Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 e volerne l'ingresso nella *Société des compositeurs de musique* nel 1887). Il corpus della sua opera comprende un centinaio di partiture pianistiche, cameristiche e sinfoniche, tra le quali numerosi brani solistici e per pianoforte a quattro mani, l'opera *Runéa*, il poema sinfonico *Ossiane*, un concerto per violoncello e orchestra, due concerti per pianoforte e orchestra, quartetti per archi, sonate per violino e pianoforte e per violoncello e pianoforte. L'incontro con Liszt e con la sua tecnica pianistica ha un impatto formidabile sulla musicista, che comincia a dedicarsi - anche con l'assistenza del fisiologo Charles Féré - a studi di fisiologia e neuroscienze, in particolare sulle relazioni tra mani e cervello, che la portano a redigere numerosi trattati sull'argomento, tra cui *La musique et la psychophysiologie, L'intelligence et le rythme dans les mouvements artistiques*, fino ad elaborare teorie assolutamente originali basate sulla relazione tra le dita e le impronte digitali da un lato e i processi cognitivo/artistici dall'altro, come si evince dai suggestivi titoli *Les rythmes du regard et la dissociation des doigts* o ancora *La résonnance du toucher et la topographie des pulpes*. Come risultato di questi approfonditi studi si accrescerà la sua aura di didatta, ruolo che assumerà con grande passione e che la porterà ad elaborare un metodo didattico, il cosiddetto "Metodo Jaëll", che prende corpo in undici volumi di tecnica pianistica, entrati in uso corrente negli istituti musicali e tuttora diffusi in varie parti del mondo.

(o. c.)

## Liza Lehmann

(Londra, 11 luglio 1862 - Pinner, Londra, 19 settembre 1918)

Figlia del pittore tedesco Rudolph e di Amelia Chambers, insegnante di musica, Elizabeth Nina Mary Frederica Lehmann trascorre la giovinezza tra Italia, Germania e Francia, ricevendo un'educazione ricca di stimoli fortemente orientata allo sviluppo delle capacità di espressione artistica. Allieva per il canto di Jenny Lind, esordisce poco più che ventenne a Londra come interprete di songs, avviando così una promettente carriera

europea, ricca di importanti incontri quali quelli con Clara Wieck e Joseph Joachim, ma interrompe quando, dieci anni dopo, sposa il pittore e musicista Herbert Bedford. La dedizione al ruolo di moglie e di madre amorevole di due figli non la porta tuttavia a rinunciare del tutto all'interesse per la musica, che coltiva nella propria casa di Londra dedicandosi all'insegnamento del canto e alla composizione. Si rivela così un talento, altrimenti rimasto inespresso, che, sostenuto da una profonda conoscenza del repertorio musicale del passato e della contemporaneità, si esplica soprattutto in un'assidua sperimentazione intorno al rapporto tra musica e parola: opere di teatro musicale, melologhi per recitazione e musica - due su testi del contemporaneo Oscar Wilde - innumerevoli *songs* per voce e pianoforte e, soprattutto, alcuni cicli vocali - per tutti *In a Persian Garden* per quartetto vocale e pianoforte, su brevi liriche di Omar Khayyam nella traduzione inglese di Edward Fitzgerald, e *Nonsense Songs from 'Alice in Wonderland'* per quartetto vocale a cappella, su testo di Lewis Carroll -, lavori che sono tra i suoi più importanti. Ripresa per breve tempo l'attività concertistica con una tournée negli Stati Uniti, è la prima Presidente della Society of Women Musicians fondata a Londra nel 1911 e nel 1913 docente di canto alla Guildhall School of Music. Una vita intensa, densa di incontri e ricca di affermazioni, che riceve un durissimo colpo con la morte del figlio maggiore, soldato in addestramento in attesa di partire per il fronte nella Prima Guerra Mondiale. Sopravvive pochi mesi ancora, portando a compimento la sua autobiografia e componendo musica fino alla fine.

(a. a.)

## Isabella Leonarda

(Novara, 6 settembre 1620 - 25 febbraio 1704)

Anna Isabella Leonardi, conosciuta come Leonarda, proveniente da un'agiata famiglia nobiliare novarese - il padre era il conte Giannantonio Leonardi -, ricevette un'ottima educazione mostrando precoce e marcata predisposizione per la musica. Avviata come costume dell'epoca al noviziato, entrò a sedici anni nel Collegio di Sant'Orsola della sua città e vi rimase per il resto della vita, ricoprendo vari ruoli. Madre superiora nel 1676 e madre vicaria nel 1696, trovò all'interno del convento un ambiente particolarmente propizio allo sviluppo delle sue grandissime potenzialità. Nel perfezionamento degli studi musicali si avvale probabilmente degli insegnamenti di Gasparo Casati, monaco francescano e maestro di cappella del Duomo di Novara, nel cui *Terzo Libro dei Sacri concerti a 2, 3 e 4 voci*, edito a Venezia nel 1640, comparvero due mottetti della giovane Isabella. Pubblicò successivamente, nell'arco della vita, circa duecento composizioni sacre in cui toccò diverse forme musicali: messe, salmi, cori, mottetti, concerti sacri. I mottetti, prevalentemente solistici con accompagnamento di organo o di altri strumenti, mostrano la grandissima espressività della compositrice, resa da una sapiente alternanza tra il lirismo sensuale delle arie e l'intensità drammatica dei recitativi, arricchiti da elementi di coloratura vocale; caratteristiche presenti anche nelle composizioni a più voci, formalmente simili alle cantate da camera, con ritornelli strumentali e utilizzo di forme

strofiche. In alcune composizioni sacre non liturgiche per voci con accompagnamento strumentale compaiono testi latini di intenso lirismo drammatico scritti probabilmente dalla stessa Isabella. Particolarmente significativa è la produzione cameristica, che consta di dodici sonate da camera a più strumenti per archi e basso continuo, di grande raffinatezza compositiva, considerate le prime ad essere state pubblicate da una donna, nel 1693. Prima di scomparire dalla storia ed esser riportata alla luce solo molto recentemente, la sua notorietà le valse all'epoca l'appellativo di Musa Novarese, attribuitole nel 1701 dallo storico Lazaro Agostino Cotta.

(o. c.)

## **Maria Malibran**

(Parigi, 24 marzo 1808 - Manchester, 23 settembre 1836)

Figlia del famoso tenore Manuel García, Maria Felicia Anna García appartenne a una delle più celebrate famiglie di cantanti europee, che annoverava tra gli altri la sorella Pauline Viardot García, celebre mezzosoprano, e il fratello Manuel - il più illustre insegnante di canto del suo tempo, docente al Conservatorio di Parigi e alla Royal Academy of Music di Londra, autore di famosissimi trattati di canto e filologia vocale. Maria venne educata dal padre e apparve per la prima volta in scena nel 1813, all'età di cinque anni, al teatro San Carlo di Napoli come una delle due figlie di Medea nell'opera *Medea in Corinto* di Simone Mayr. Il suo debutto avvenne a Londra nel 1825 come Rosina nel *Barbiere di Siviglia*. Dal 1825 al 1827 si esibì in un *tour* degli Stati Uniti con la compagnia creata dal padre, che eseguì la prima statunitense del *Don Giovanni* al Park Theatre di New York, organizzata dal librettista Lorenzo Da Ponte, presente all'esecuzione, in cui oltre a lei nel ruolo di Zerlina comparivano il padre (Don Giovanni), la madre (Donna Elvira) e il fratello (Leporello). Nella città conobbe il banchiere francese François-Eugène Malibran, che sposò in prime nozze nel 1826 per separarsene poco tempo dopo, pur conservandone il cognome con cui di lì in poi fu conosciuta. Rientrata in Europa nel 1827 si stabilì a Parigi, dove lavorò al Théâtre des Italiens debuttando in *Semiramide* e specializzandosi in opere rossiniane. Lavorò tra Parigi e Londra fino al 1832. Conosciuto a Bruxelles il famoso violinista e compositore Charles-Auguste de Bériot, si legò a lui avendone un figlio nel 1833, e sposandosi nel 1836. La caratteristica principale della sua vocalità era la capacità di abbracciare l'estensione di vari registri, cantando da contralto, mezzosoprano e soprano con agilità e tecnica perfette. Dal 1832 intraprese con il marito trionfali *tournées* in Italia - esibendosi nei principali teatri in *Otello* di Rossini, *Le Nozze di Figaro*, *La Sonnambula*, *Norma*, *Fidelio*, *Maria Stuarda* - in Inghilterra e poi ancora in Italia. Il giubilo del pubblico raggiunse il suo apice a Venezia, nel 1835, quando il Teatro San Giovanni Grisostomo fu ribattezzato con il suo nome. La carriera di Maria finì tragicamente nel 1836 quando, dopo una caduta da cavallo, nonostante le ferite non volle rinunciare ad esibirsi al festival di Manchester, città nella quale, dopo poco, morì. Le sue spoglie furono portate a Laeken, in Belgio, dove fu eretto a suo nome un mausoleo in cui è effigiata come Norma in una statua

marmorea commentata da versi di Lamartine. Il carisma e il multiforme talento della Malibran, che fu anche pittrice e compositrice di pregevoli melodie, hanno nutrito la leggenda e l'aneddotica sulla sua figura, divenuta iconica nella storia del canto e ispiratrice di molti scrittori e poeti.

(o. c.)

## Aleksandra Pakhmutova

(Beketovka, ora sobborgo di Novograd, 9 novembre 1929)

Aleksandra Pakhmutova ha mostrato un precocissimo talento per il pianoforte e la composizione ed è stata ammessa al Conservatorio di Mosca, conseguendo il diploma nel 1953; ha poi continuato gli studi di composizione con Vissarion Shebalin ottenendo importanti riconoscimenti e diventando una delle figure più popolari della musica dell'Unione Sovietica, riuscendo a coniugare l'abile tecnica compositiva a una sincera vena popolare gradita al pubblico e in linea con lo spirito nazionalistico del periodo storico che ha attraversato. Ha così guadagnato numerosissimi riconoscimenti ufficiali e titoli: Premio di Stato dell'Urss, in più edizioni, Artista del Popolo dell'Urss, Eroe del lavoro socialista, Ordine di Lenin, in due edizioni, Ordine di merito per la Patria, cittadinanze onorarie in molte città russe e numerosi altri premi di Stato. La sua lunga carriera è stata sempre contrassegnata dal favore del governo, che l'ha eletta per molti anni Segretaria dell'Unione dei compositori e ha addirittura dato il suo nome a un asteroide scoperto nel 1968, il # 1889, registrato col nome Pakhmutova. La compositrice ha espresso la propria vena creativa in una molteplicità di generi musicali, in cui un ruolo preminente hanno le canzoni, che ammontano a circa quattrocento, diventate parte del patrimonio musicale popolare nazionale e ormai parte imprescindibile della storia russa e sovietica. Molte di esse sono tratte da film da lei musicati, tra queste *Signals of the Start* e *Good-Bye Moscow*, utilizzate come canzoni d'apertura e d'addio alle Olimpiadi di Mosca del 1980. Ma vanno anche ricordati altri generi strumentali e solistici in cui si è cimentata con successo, come i brani orchestrali *Russian Suite*, la *Youth Overture*, il *Concerto* per orchestra, il *Concerto per tromba* e orchestra (da lei trascritto per tromba e pianoforte), il balletto *Lucida visione*, la *Sonatina*, la *Toccata* e molti *Pezzi infantili* per pianoforte.

(o. c.)

## Dora Pejačević

(Budapest, 10 settembre 1885 - Monaco di Baviera, 5 marzo 1923)

Nata in una famiglia aristocratica protagonista della storia croata - sia il nonno Ladislav Pejačević sia il padre Teodor sono stati governatori della regione, parte integrante dell'impero asburgico -, cresce a Našice, piccolo borgo della Slavonia nel quale, ritiratosi

dai Balcani l'esercito ottomano, uno dei rami dell'antica stirpe dei Pejačević ha posto nel XVIII secolo la propria residenza. Riceve la sua prima educazione musicale dalla madre Lilla Vay de Vaya, contessa di origine ungherese, donna di grande fascino e di profonda cultura artistica, ma la sua formazione deve molto anche alla governante inglese cui è affidata, maestra di letture e sua compagna in numerosi viaggi. Autrice a dodici anni delle prime prove compositive, prosegue gli studi musicali, mai accademici, prima a Zagabria e poi a Dresda e a Monaco e amplia i propri orizzonti nei lunghi soggiorni che, ospite presso famiglie dell'alta società, trascorre nelle capitali asburgiche Vienna, Praga e Budapest, coltivando amicizie preziose quali quelle con Rainer Maria Rilke e con Karl Kraus, per alcune delle cui liriche scrive la musica. Incessante nei primi venti anni del nuovo secolo la sua attività compositiva, legata al mondo poetico tardoromantico che le è familiare ma sempre aperta a nuove sfide formali - la sua Sinfonia op. 41, scritta tra il 1916 e il 1917 ed eseguita per la prima volta a Dresda nel 1920, è considerata la prima nella storia musicale croata - e linguistiche, ben attenta a ciò che intanto avviene in tal senso in primo luogo a Vienna. La Prima Guerra Mondiale, che conosce da vicino anche come infermiera volontaria nella sua Našice invasa dai feriti, segna un punto di svolta irreversibile: l'esperienza diretta della sofferenza si riflette da un lato in una più intensa e pregnante attività creativa e dall'altro in una diversa, più matura, consapevolezza umana che la allontana dalla famiglia e dal ceto da cui proviene e accende l'interesse per il pensiero socialista. Artista sensibile, violinista e pianista eccellente, intellettuale colta e cosmopolita, il suo catalogo di compositrice conta cinquantasette numeri d'opera quando nell'autunno del 1921, a trentasei anni, sposa Ottomar von Lumbe, ufficiale dell'esercito sette anni più giovane con il quale si stabilisce a Monaco di Baviera, e abbandona la vita musicale attiva. Muore un anno e mezzo più tardi, poche settimane dopo aver dato alla luce il figlio Theo. Per sua volontà viene sepolta, a Našice, non nella cappella di famiglia ma in una semplice tomba. Sulla lapide solo il suo nome, Dora.

(a. a.)

## Barbara Strozzi

(Venezia, 6 agosto 1619 - Padova, 11 novembre 1677)

Barbara Caterina Strozzi fu l'unica figlia, adottiva e forse illegittima, del poeta e librettista Giulio Strozzi. Sua madre, Isabella Garzoni, detta 'la Gregghetta', era la domestica di famiglia e a Barbara, unica erede del poeta, venne attribuito nell'atto testamentario, per convenienza, il cognome Valle. Allieva di Francesco Cavalli e dotatissima musicista, dedicataria già nel 1635 dei due libri di canzoni *Bizzarrie poetiche* di Nicolò Fontei, godé di un enorme appoggio da parte del padre e mentore, e divenne ben presto membro e protagonista dell'Accademia musicale degli Unisoni che il padre stesso aveva fondato nel 1637 sulla falsariga della più nota Accademia letteraria degli Incogniti. In quel consesso, Barbara si esibiva cantando e ispirando con la sua sagacia l'estro dei partecipanti. La liberalità della sua educazione la collocò nel discreto novero di dame veneziane dotte e votate alle arti che preferivano l'indipendenza al vincolo del matrimonio, riuscendo a

mantenersi da sole, anche se viste con un certo discredito e talora designate con l'appellativo di cortigiane. Barbara non si sposò mai ed ebbe quattro figli, gli ultimi tre da Giovanni Paolo Vidman, amico del padre e dedicatario del suo libretto d'opera *La finta pazza*. La carriera professionale di compositrice cominciò con la pubblicazione, nel 1644, del primo volume di madrigali da due a cinque voci, su testi del padre, dedicati a Vittoria Della Rovere, granduchessa di Toscana. A questo ne seguirono altri sette (il quarto dei quali perduto), apparsi dopo la morte di Giulio, avvenuta nel 1652, e dedicati a svariati patroni, tra i quali Ferdinando II d'Austria ed Eleonora di Mantova, Anna d'Austria, il Duca di Mantova, Nicolò Sagredo (futuro doge), ciò che suffraga l'idea che la compositrice si mantenesse con proprie risorse economiche. Oltre a madrigali e mottetti, la maggior parte delle opere della Strozzi consiste in cantate per sola voce, generalmente di soprano, arie e ariette. Le cantate, piuttosto lunghe, dispiegano numerosi stili: recitativi, ariosi e arie strofiche, con testi in gran parte anonimi oppure di poeti veneziani della sua cerchia. Sebbene la Strozzi non abbia composto alcuna opera, il lamento *Sul Rodano severo* op. 2 contiene un'azione drammatica che si sviluppa in modo formalmente e narrativamente analogo, rappresentando caratteri contrastanti e facendo occasionalmente ricorso allo 'stile concitato' tipico della *seconda prattica*. Le espansioni melismatiche e un andamento lirico particolarmente idonei al registro del soprano ci fanno supporre che fosse lei stessa a interpretare le cantate, nel cenacolo dell'Accademia e in consessi privati. Barbara Strozzi, figura di grande e ardita modernità, nel pensiero e nelle opere, è stata una delle più grandi musiciste del XVII secolo e la più prolifica tra gli autori di musica vocale secolare stampata a Venezia intorno alla metà del secolo.

(o. c.)

## Germaine Tailleferre

(Saint-Maur-des-Fossés, 19 aprile 1892 - Parigi, 7 novembre 1983)

Fu educata allo studio del pianoforte e del solfeggio dalla madre Marie nonostante l'opposizione del padre, all'insaputa del quale si iscrisse al Conservatorio di Parigi, dove ben presto si guadagnò il Primo premio in solfeggio. Le eccezionali qualità musicali e i numerosi premi ottenuti in armonia e in contrappunto e fuga non riuscirono a superare lo scetticismo del genitore, il quale si rifiutò di sostenerla negli studi che, peraltro, procedettero egregiamente, introducendola nel *milieu* musicale e artistico più raffinato della capitale. Dopo la prima del suo Quartetto per archi, Erik Satie la invitò ad aderire, unica donna, al gruppo dei "Nouveaux Jeunes", ribattezzato poi "Groupe des Six", con i quali partecipò, nel 1920, sotto l'egida di Jean Cocteau, all'opera collettiva *Les mariés de la Tour Eiffel*. Anche dopo lo scioglimento del *Groupe* la Tailleferre rimase attivissima e per circa settant'anni ebbe modo di cimentarsi in moltissimi generi musicali. Degli anni Venti sono, tra gli altri, la prima Sonata per violino e pianoforte (dedicata ed eseguita da Thibaud e Cortot), il primo Concerto per pianoforte e orchestra (eseguito da Cortot), il Concertino per arpa e *La nouvelle Cythère*, balletto destinato ai Ballets Russes ma mai portato in scena per la morte di Diaghilev, quindi trascritto per due pianoforti. Al 1930

appartiene una delle maggiori composizioni, ovvero il Concerto per due pianoforti, otto cantanti, quartetto di sassofoni e orchestra. Sempre degli anni '30 sono il Concerto per violino e orchestra e *La cantate de Narcisse*, considerata il suo capolavoro, scritta in collaborazione con Paul Valéry. Per molti anni frequentò Maurice Ravel, che le diede consigli di scrittura e di orchestrazione e al quale fu legata da stretta amicizia. Si sposò due volte ed ebbe una figlia dal secondo matrimonio, ma in entrambe le occasioni l'indifferenza del coniuge alla sua vocazione musicale la rese infelice e sofferente. Divorziata, fuggì avventurosamente negli Stati Uniti con la figlia durante la Seconda guerra mondiale e visse vari anni a Filadelfia, per poi tornare in Francia nel 1946. Ripreso il lavoro compositivo che aveva temporaneamente abbandonato, produsse numerose opere, tra cui lavori orchestrali, musica da camera e balletti, molti dei quali pubblicati dopo la morte. Si dedicò anche alla musica per film e per la radio e, per alcuni anni, all'insegnamento alla Schola Cantorum di Parigi, che però scelse di lasciare nel 1970. Morì a 91 anni.

(o. c.)

## Pauline Viardot

(Parigi, 18 luglio 1821 - 18 maggio 1910)

Pauline Garcia nacque in una rinomata famiglia di musicisti. Il padre Manuel era un famoso cantante e didatta e cantanti furono la madre, il fratello e la sorella, la celebre Maria Malibran, morta giovanissima. Studiò composizione con Antonin Reicha e pianoforte con Meysenberg e Liszt. Avviata alla carriera pianistica, fu indirizzata dalla madre al canto e debuttò a sedici anni, riscuotendo subito grandi riconoscimenti per le doti di mezzosoprano. Enorme successo ebbe a Londra nel 1839 come Desdemona nell'*Otello* di Rossini. Sposò Louis Viardot, critico e direttore del Théâtre des Italiens, che diede slancio alla sua fenomenale carriera. Il suo salotto parigino divenne ritrovo tra i più ricercati per artisti, musicisti e intellettuali dell'epoca. Fu grande amica di Clara Schumann e soprattutto di George Sand. Le tournées la portarono in tutta Europa e un ruolo particolare ebbe per lei la Russia: cantò in lingua russa a Pietroburgo - prima artista straniera ad esibirsi nella lingua locale - e diede sostegno alla diffusione della cultura e della musica russa in Europa. Strinse profonda amicizia con Ivan Turgenev e fu generosa patrona di musicisti come Gounod, Massenet e Fauré. Fu dedicataria di moltissimi ruoli, come in *Samson et Dalila* di Saint-Saëns, *Le prophète* di Meyerbeer, *Sapho* di Gounod; celebre rimase la sua interpretazione di Orfeo nell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck nella trasposizione realizzata per la sua voce da Berlioz, che la descriveva come "uno dei più grandi artisti della storia della musica presente e passata". Cantante meno funambolica della sorella Maria, eccelse per le grandi doti interpretative, la cultura musicale e la viva intelligenza. Compose soprattutto musica vocale in francese, tedesco e russo, comprese numerose trascrizioni di mazurche di Chopin - suo caro amico, che la accompagnava al pianoforte - e quattro operette, delle quali *Le miroir*, *Le dernier sorcier* e *Cendrillon* su libretto di Turgenev. Con George Sand collezionò e trascrisse canzoni popolari francesi e

come didatta scrisse per le sue allieve (all'epoca le donne potevano insegnare solo a donne) il metodo *École classique de chant*.

(o. c.)

## Clara Wieck Schumann

(Lipsia, 13 settembre 1819 - Francoforte sul Meno, 20 maggio 1896)

Nata a Lipsia, figlia e allieva prediletta del famoso didatta Friedrich Wieck, Clara Josephine Wieck si esibì a nove anni nel suo primo concerto. Sottoposta a un'educazione musicale rigorosa e poliedrica, passò buona parte della fanciullezza e della giovinezza esibendosi in concerti in tutta Europa, ascoltata e lodata da Goethe, Liszt, Paganini, unanimi nel considerarla un'eccezionale virtuosa. In questi anni compose numerose opere pianistiche, tra le quali le *Quatre Polonaises* op. 1, il Concerto per pianoforte e orchestra op. 7, le *Soirées musicales*. Poco dopo il matrimonio, in complice sintonia il marito Robert Schumann la cui produzione liederistica risale a quegli anni, compose i Lieder poi raccolti nelle opere 12 e 13. La vita degli Schumann è ampiamente documentata: Clara, con l'eccezione di due *tournées* in Russia e in Danimarca, dovette sempre più dedicarsi alla vita domestica e all'assistenza dei figli e del marito, la cui instabilità fisica e mentale lo portò al ricovero a Eendenich, nel 1854, e alla morte nel 1856. Da allora cominciò per lei una nuova e lunga fase dell'esistenza che coincise con un pieno ritorno alla carriera concertistica e didattica, contraddistinta da *tournées* in tutta Europa. Acclamata come 'uno dei quattro più grandi pianisti del secolo' assieme a von Bülow, Liszt e Thalberg, il "Wiener Allgemeine Musikzeitung" la definì 'la prima donna pianista della nostra epoca'. Già autonoma economicamente dalla fine degli anni '50, nel 1878, alla fondazione del Conservatorio di Frankfurt, le fu offerta la cattedra di pianoforte; lì con un concerto festeggiò i cinquanta e poi i sessant'anni di carriera. Diede l'ultimo recital nella sua casa nel gennaio del 1896, anno in cui si spense nel mese di maggio. Tra le sue opere ricordiamo ancora il Trio op. 17, tre Romanze per violino e pianoforte op. 22, i Lieder op. 23, musica corale e molti brani pianistici. Curò l'edizione integrale delle opere del marito.

(o. c.)

## Grace Williams

(Barry, Galles, 19 febbraio 1906 - 10 febbraio 1977)

Figlia primogenita di William Matthew Williams e Rose Emily Richards, entrambi insegnanti con una profonda passione per la musica, cresce in un contesto familiare che favorisce l'armonioso svilupparsi delle sue naturali doti musicali. Fanciulla, improvvisa al pianoforte, suona il violino in trio con il fratello Glyn al violoncello e con il padre al pianoforte, assiste entusiasta al National Eisteddfod - celebre festival artistico gallesse che

nel 1920 ospita la London Symphony Orchestra impegnata nell'esecuzione della Suite dell'*Uccello di fuoco* di Stravinskij -, soprattutto accompagna al pianoforte il Romilly Boys' Choir - già vincitore nel 1912 del Festival Internazionale di Parigi e protagonista nel 1914 di una celebrata esibizione per il presidente Wilson nel corso di un tour concertistico negli Stati Uniti - del quale il padre è fondatore e direttore. Il suo spiccato talento per la creazione musicale non sfugge a Rhyda Jones, sua insegnante alla Barry County School for Girls, che la esorta a esprimersi liberamente al di là degli esercizi di scuola e poi, con il sostegno di una borsa di studio intitolata alla compositrice gallese Morfydd Owen, a frequentare l'Università di Cardiff, dove Grace consegue il Bachelor of Arts nel 1926 ma patisce la limitatezza di vedute e di esperienze dell'ambiente accademico. Inevitabile l'approdo a Londra, ammessa a frequentare presso il Royal College of Music il corso di composizione di Ralph Vaughan Williams, che sarà sempre per lei figura di riferimento. Gli anni del Royal College sono di straordinaria intensità: si impegna nello studio con eccellente profitto, esplora nelle sue composizioni sempre nuove possibilità di scrittura, di concezione formale e di strumentazione, stringe con le compagne di studio Elizabeth Maconchy, Dorothy Gow e Imogen Holst un'amicizia che durerà per la vita e riceve prestigiosi riconoscimenti, tra i quali l'Octavia Travelling Scholarship che nel 1930 le consente di studiare per un anno a Vienna con Egon Wellesz, allievo di Schönberg e co-fondatore della Società Internazionale di Musica Contemporanea, in un diretto contatto con le più avanzate espressioni del pensiero musicale che si rivela fondamentale per la sua formazione. Rientrata a Londra, vive anni frenetici e di grande fervore creativo, impegnata a guadagnarsi da vivere come insegnante e insieme a tracciare il proprio percorso di autrice: prende corpo in questo periodo una profonda amicizia con Benjamin Britten mentre nascono i primi significativi lavori, in prevalenza orchestrali (tra essi, *Elegy* per orchestra d'archi, commissionata dalla BBC gallese che la trasmette per radio per la prima volta il 25 febbraio 1936 ed eseguita in pubblico un anno dopo, la *Fantasia on Welsh Nursery Rhymes* per orchestra, nel 1940, i *Sea Sketches* per orchestra d'archi, nel 1944), di un catalogo estremamente ricco e vario che sin dai suoi primi titoli evoca alcuni temi dominanti di una produzione che è espressione di una voce sempre originale, autenticamente lirica, padrona dei propri mezzi, aperta ad ardite ricerche linguistiche, per la quale la terra d'origine, il suo mare, le sue tradizioni poetiche e musicali costituiscono una perenne fonte di ispirazione. Logorata dalla vita londinese, nel 1947 Grace ritorna nella sua Barry, dove l'attività di compositrice prosegue feconda in ogni possibile declinazione e con crescenti affermazioni e quella di didatta la porta a insegnare composizione al College of Music and Drama di Cardiff, in una condizione interiore di ritrovata serenità. Artista rigorosa, persona umile e schiva, rifiuta nel 1966 l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico conferitale dalla regina Elisabetta.

(a. a.)



